Udine – Anno 65 N. 92

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Rovereto 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

LA VIGILIA

Le nazioni che parteciparono alla guerra mondiale hanno pubblicati in questi anni dei volumi tendenti a giustificare e ad esaltare il loro operato. Fra tutti i Paesi, la Germania è stata feconda produttrice di tali libri; ma anche l'Austria, l'Ungheria, oltre alle Nazioni nostre ex alleate, hanno scritto molto. Libri di solito farraginosi, densi di documenti e di citazioni: più che per se stessi valgono quale materiale ad uso degli storici futuri, che ad essi ricorreranno come a necessarie fonti.

L'Italia non ha fatto molto in questo campo di studii, ma quel poco è buono, e ha una linea precisa; oltre alle varie pubblicazioni a carattere ufficiale, è notevole la «Collezione italiana di diari, memorie, studi e documenti per servire alla storia della guerra del mondo», diretta da Angelo Gatti, edita da Mondadori; collezione che in questi giorni si è arricchita di un volume d'eccezionale importanza, scritto da Giovanni Giuriati: «La Vigilia» «gennaio 1913 - maggio 1915».

Non sono la devozione e l'affetto per l'illustre Autore, Capo spirituale del Fascismo Veneto, che ci suggeriscono tale definizione del libro che ha una importanza capitale per determinare, attraverso gli avvenimenti che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia, tutto il dramma morale e politico del Paese.

Nessuno, meglio del Giuriati, poteva trattare questo tema: uscito da una famiglia che ha tradizioni patriottiche troppo note per essere qui ricordate; cresciuto alla scuola del Padre suo avv. Domenico — il famoso giurista — che fu tra i più accesi ed intelligenti fattori del Risorgimento; dotato di uno spirito nettamente superiore, egli ha vissuto intera la passione politica nazionale, vedendo chiaro anche nei momenti più oscuri, prevedendo e precorrendo gli avvenimenti che dovevano portare non a questa o a quella soluzione, ma esattamente, alla situazione attuale.

Il libro è qualcosa più che una sincera documentazione, precisa ed appassionata. Giovanni Giuriati, volendo fare della semplice cronistoria, ha scritto delle pagine per noi definitive di critica storica.

Quale era il clima politico del 1913, allorchè egli asunse la presidenza della «Trento - Trieste»? Alla «crepuscolare coscienza delle masse» corrispondevano l'ignoranza e la viltà dei governanti. La Triplice Alleanza, che aveva per gl'imperi centrali un «valore solo negativo», fu rinnovata anticipatamente nel dicembre del 1912, benchè il Governo italiano conoscesse ormai le intenzioni poco amichevoli degli alleati, che furono a un filo dal dichiararci la guerra nei momenti per noi più difficili, come all'epoca del terremoto di Messina e durante la campagna libica.

Gli irredenti sempre più perseguitati, nutrivano però la fiamma della fede: «Vivendo a Trieste — scrive Giuriati — avevo la impressione di essere non solo fra Italiani, ma fra Italiani molto migliori di quelli da me conosciuti nel Regno». «A Trieste, in fondo, la vita aveva la purezza stessa e lo stesso vigore delle soste fra l'una e l'altra guerra del Risorgimento». Se queste erano le impressioni di Giovanni Giuriati, si può immaginare con quale ardore avesse assunto la presidenza della «Trento - Trieste»: del resto il suo programma era chiaro ed intransigente: «Bisognava saper rimanere minoranza, anche trascurabile, ma battagliera». Portò la sede centrale a Venezia, fondò il giornale «La Voce della Patria», intraprese un'opera di propaganda irredentista tutta vigore e fervore. «Noi siamo il vaso di terracotta costretto a viaggiare con due vasi di ferro», grida mentre gli uomini di Governo con «cinismo politico» si prestano a tutte le manovre degli alleati tendenti a umiliare e a provocare il sacro orgoglio degli Italiani irredenti. Usa tutti i mezzi di cui può disporre: dall'articolo battagliero al comizio, dalla diffusione dell'opuscolo alla sonora... fischiata di Carpenedo contro il Ministro di San Giuliano che si reca ad Abbazia, ov'è atteso a convegno dal collega austriaco!

Avviene il delitto di Serajevo: Giuriati intuisce gli sviluppi storici del tragico avvenimento, e ne parla e ne scrive con una foga, con un calore, che ben pochi condividono. Possiam dire che è solo in mezzo a tanta incomprensione. Qualcuno lo taccia di visionario, ma il tempo fa trionfare la sua tesi.

Scoppia la guerra: trepidazione per quello che avrebbe potuto essere il contegno dell'Italia. Finalmente la dichiarata neutralità suggella un periodo e ne schiude uno nuovo, non meno pieno d'ansia. La «Trento - Trieste» si fa sempre più viva e attiva. Favorisce il passaggio dell'abbominata frontiera ai giovani della Venezia Giulia che vengono ad arruolarsi nel battaglione creato da Giuriati; egli deve navigare fra la diffidenza del Governo e la ossessionante burocrazia delle Questure.

Pagine di alto valore storico, e che non si leggono senza un fremito, sono dedicate a Nazario Sauro e agli altri Martiri dalmati e friulani, che operarono tutti nel raggio d'azione di Giuriati.

Dalla sua visita all'Ambasciata francese, a quella al Ministro Salandra, dall'organizzazione dei soccorsi alle vittime del terremoto di Avezzano, alla preparazione di uno sconfinamento di irredenti e d'irredentisti presso il confine friulano, sono mesi d'ansie e pagine di azione civile e gloriosa.

Il 24 maggio l'opera è compiuta: Giuriati lascia la sua Venezia per il fronte, volontario di guerra, ben presto mutilato.

Poi la sua via è tracciata: Fiume, Fascismo.

Attraverso il suo libro, il «Ministro di Vittorio Veneto» e attuale Presidente della Camera, espone i varii «momenti» dell'opinione pubblica; giudica fatti e uomini; ristabilisce le vere condizioni italiane nei riguardi degli Alleati. Fa fremere e amare ancor più questa Patria, uscita vittoriosa da tante procelle e da tante insidie, e rende ancora più sacro il ricordo della «Trento-Trieste», manipolo di gente a tutto decisa.

Pregio non ultimo del libro: è scritto da un Uomo superiore, di indiscussa, adamantina probità. Egli ha evitato di far risaltare i suoi meriti, sistema che oggi non è molto in voga. E ha evitato di citare, ad ogni pagina, il nome del Duce, che nomina anzi di rado, con una devozione quasi trepidante.

Come possono fare quelli che — come Giuriati — sanno servirlo da tanti anni «senza mai presentargli il conto delle loro benemerenze».

PIERO PEDRAZZA

Il Conto del Tesoro al 31 marzo

ROMA, 19.

Il conto del Tesoro al 31 marzo scorso registra un fondo di cassa liquido cioè in contanti e immediatamente spendibile di lire 1 miliardo e 345 milioni, di cui 1.050 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia centrale, presso la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione del bilancio, durante il mese di marzo, presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate in milioni 1,781 e impegni di spese in milioni 1,780, dondo l'avanzo di milioni 1 per effetto del quale il deficit effettivo a tutto febbraio in milioni 287, discende a milioni 286.

Il movimento di capitali segna, nel mese, una eccedenza passiva di milioni 16, con che il disavanzo della categoria, che a fine febbraio era di 96 milioni, sale a fine marzo a milioni 112; nell'insieme delle due categorie il deficit ammonta a milioni 398, ed è essenzialmente determinato dal minor provento del dazio del grano.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 88,026 milioni; la situazione segna in confronto a quella del mese precedente un aumento di un milione nel consolidato 5 per cento, e di due milioni nelle obbligazioni delle Venezie date in pagamento di danni di guerra, e una diminuzione di 8 milioni dovuta a quote di ammortamento di debiti redimibili scadute in marzo, e di 10 milioni nel debito fluttuante per restituzione di fondi versati nei conti correnti fruttiferi col Tesoro. Nel totale si ha una diminuzione di 15 milioni.

La circolazione bancaria ammonta a 16,221 milioni, con un aumento, rispetto al 28 febbraio, di 227 milioni.

Il Natale di Roma

Un manifesto del Governatore

ROMA, 19.

Il Governatore, S. E. Boncompagni Ludovisi ha indirizzato il seguente manifesto alla cittadinanza romana per il 21 aprile:

«Romani!

La data del 21 Aprile, inscritta per volontà del Governo Fascista tra quelle degli eventi più significativi e più solenni della Patria, impone ancora e sempre il rispetto di una ormai settennale consuetudine: quella di ricordare lo Annuale di Roma col compimento di opere. Così anche oggi l'Urbe rivela al mondo altri insigni monumenti della sua storica grandezza e inaugura nuove opere di odierna civiltà.

Romani!

La rievocazione del mitico Natale di Roma sia, non la semplice risonanza di auguste memorie del passato, ma l'espressione della nostra tenace volontà di cooperare con disciplina e ardimento perchè la Patria ascenda alle altissime mete di una nuova era di splendore e di prosperità».

La funzione del Partito nella vita sindacale

Un importante articolo di S. E. Turati

ROMA, 19 notte).

Il «Lavoro Fascista» pubblica un importantissimo articolo dell'on. Turati dal titolo «Partito e Sindacati». Premette, anzitutto l'on. Turati che la concezione liberale si è trovata all'improvviso messa in condizioni di disagio e di insufficienza di fronte a uno dei problemi più gravi e decisivi della storia moderna: il contrasto fra le forze del lavoro. La guerra, che pareva dovesse cancellare attraverso le sue inflessibili leggi di necessità ogni ragione di dissidio, non fece che aggravare la situazione. I contrasti degli interessi, gli urti delle fazioni e delle necessità, ritornavano in mezzo alle masse del popolo assieme con le bandiere della guerra e della vittoria, più aperti e animati. Non bastava, prosegue l'on. Turati, incrociare comodamente le braccia e assistere impassibili e ignoranti alle vicende di tutti questi urti che andavano a incidere non solo nell'ordine dello Stato ma nella vita stessa della Nazione: non bastava ignorare questi fermenti per spazzare, bisognava affrontarli e disciplinarli. Di fronte a questi urti di forze nuove affermammo la nostra concezione dello Stato autoritario, forte e assoluto. Secondo la quale nessuna forza, nessuna entità politica, economica o morale può essere lasciata libera nel senso voluto, nel suo interesse egoistico, se essa contrasta con le necessità e con il diritto della collettività: La Nazione.

Detto che la legge sul regolamento giuridico dei sindacati e sulla disciplina del lavoro è la conseguenza logica necessaria della concezione fascista dello Stato, l'on. Turati prosegue:

Si tratta di creare una coscienza corporativa che abbia la visione completa degl'interessi di ciascuna classe in funzione della difesa degli interessi nazionali; che non dimentichi mai che ogni volontà, ogni gesto, ogni legge, valgono nello Stato in quanto siano l'espressione non di più persone, ma di una coscienza nazionale. Che cosa vogliamo dunque fare? Creare la mentalità fascista. L'affermazione conduce subito alla conclusione: che io non riconosco completa in tutta la mentalità fascista.

Da ciò deriva l'importanza fondamentale dell'azione del Partito, il quale non può e non deve confondere la sua attività con quella degli organismi preposti all'inquadramento, alla disciplina e alla funzione sindacale, nè sostituire quella che è l'alta funzione legislativa e controllatrice del Ministero delle Corporazioni. Il Partito ha una funzione più vasta e più alta perchè si batte sul terreno della educazione delle coscienze e non già sul terreno dei contrasti, degli interessi, al di sopra dei quali è l'essenza della sua costituzione e della sua funzione; perchè non si tratta più di discutere sui principii, ma di discutere degli interessi; bisogna che tutti gl'interessi che sono egoistici non possano, anche se sono emanazione di grandi gruppi, essere posti prima dell'interesse più vasto della Nazione.

L'on. Turati afferma quindi che non basta sopprimere la mentalità classistica perchè lo Stato la vieta; bisogna anche sopprimere la mentalità grettamente economica. Non basta difendere gl'interessi di una classe, ma bisogna superare anche le condizioni economiche che a questi interessi sono legate; bisogna, in una parola, che qualunque sia il diritto di un'organizzazione sindacale od economica porti al vaglio, alla discussione, all'esame la sua fede e la sua posizione, non gl'interessi non gli odii, non gli amori.

Azione molto complessa e difficile. La sintesi completa tra sistemi sociali e sistemi politici non potrà essere raggiunta che a una condizione: che sia unico lo spirito e unico il ritmo su cui ciascuno deve muoversi. Che cosa deve fare il Partito di fronte ai Sindacati?

Vigilare.

Può darsi che venga il giorno e noi ne saremo lieti, in cui tutto questo nuovo ordinamento, tutta questa nuova attività che nasce possano avere libero svolgimento. Allora non avremo più nessuna azione di controllo da perseguir[e]...

Spaventoso incendio d[i]...

Centodieci cadaveri

BUCAREST, 19.

Ieri sera, durante una funzione religiosa, si è manifestato un incendio nella chiesa del villaggio di Costesti presso la città di Pitesti. Si incendiarono alcune corone di fiori artificiali e subito il fuoco divampò violento. La chiesa, una vecchia costruzione in legno di oltre cento anni fa, sorgeva isolata all'estremità del villaggio ed aveva una sola porta e piccolissime finestre. Un tremendo panico si impadronì dei fedeli che si riversarono verso l'unica porta che era chiusa e che, aprendosi verso l'interno, non potè più essere aperta a causa della enorme pressione. Il fuoco distrusse completamente la chiesa prima che la popolazione avesse nozione della sciagura. La notizia vi giunse solo portata da alcuni scampati che dettero l'allarme.

Le vittime sono 102, di queste solo 36 sono state identificate; 1[...] feriti gravi sono ricoverati negli Ospedali. Si sono verificati casi di pazzia; fra i morti vi sono delle famiglie intere che sono rimaste carbonizzate.

Il Ministro degli Interni, Vaida Voivod è partito per Costesti.

BUCAREST, 19.

Ulteriori notizie giunte da Costesti informano che attorno alle rovine della chiesa avvengono scene drammatiche. I contadini accorrono in folla sul luogo del disastro, dove si trovano ancora sotto le fumiganti macerie i resti confusi ed irriconoscibili di alcune delle vittime. L'identificazione dei morti ha dovuto essere fatta con l'appello nominale della popolazione del villaggio, segnando gli assenti. Sembra che la causa della gravità del disastro, sia dovuta al fatto che la folla, presa dal panico al primo allarme, si è slanciata contro la porta premendo contro di essa in modo da chiuderla e da impedire così ogni via di scampo. La chiesa costruita tutta in legno, si è bruciata completamente in pochi istanti. Il tetto incendiato è precipitato sopra i fedeli.

Il villaggio di Costesti è composto di 500 capi di famiglia; non vi è quasi una sola famiglia che non conti un congiunto tra le vittime tra le quali si trovano i due preti officianti e un gran numero di bambini, il sindaco, il notaio e tutti i principali esponenti del villaggio. I pochi superstiti fanno racconti impressionanti della catastrofe che non ha potuto essere impedita nemmeno malgrado il rapidissimo intervento dei pompieri del vicino paese di Pietesti.

BUCAREST, 19.

I lavori di sgombero delle macerie della chiesa di Costesti hanno proseguito alacremente per tutta la giornata, resi ancor più febbrili dalla speranza di poter salvare ancora qualcuno dei fedeli rimasti sepolti sotto l'ammasso delle travi del tetto, crollato fin dall'inizio dell'incendio. Il numero dei cadaveri finora estratti dalle rovine della chiesa ascende a 110, alcuni di essi sono completamente carbonizzati, altri presentano orrende mutilazioni, che rendono impossibile la loro identificazione. Le vittime sono per la maggior parte giovani fanciulli. All'appello della popolazione non hanno risposto una diecina di persone che si teme si trovino ancora sotto le macerie. Il villaggio presenta un aspetto desolante. Il Ministro dell'Interno, giunto in serata a Costesti, ha dato disposizioni per soccorrere le famiglie delle vittime e per le solenni onoranze funebri che saranno rese ai morti i quali verranno sepolti domani in una fossa comune scavata nel luogo stesso ove sorgeva la chiesa distrutta.

L'importanza del Consiglio Nazionale delle Corporazioni

che sarà insediato domani dal Duce in Campidoglio

ROMA, 19.

(d. m.). — Il Decreto Reale che ha nominato i membri costituenti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni completa la legge recentemente approvata dalle due Camere, dando all'ordinamento Corporativo dello Stato il suo fastigio, il suo coronamento.

L'avvenimento atteso non solo dall'Italia, ma dal mondo intero che guarda attentamente agli sviluppi modernissimi del nuovo nostro assetto sociale, costituirà un esperimento della più grande importanza morale, poichè si tratta di istituire il Parlamento del Lavoro, o meglio la Corte d'Assise del Lavoro, in cui saranno giudicate inappellabilmente tutte le controversie che il perenne urto tra produttori e lavoratori farà sorgere inevitabilmente, e diciamo inevitabilmente perchè non ostante tutti i mezzi che l'ordinamento corporativo ha messi in atto per attutirlo e renderlo amichevole e pacifico, non riusciranno, nostante ogni buona volontà ad eliminarlo.

Ed è un esempio attuale la vertenza dei mondariso, per la quale fallito il tentativo di conciliazione fatto dal Ministero delle Corporazioni nei riguardi dell'osservanza del patto di lavoro, la vertenza sarà portata dinanzi alla Magistratura del Lavoro, donde potrà, se del caso, passare in ultima istanza al Consiglio Nazionale.

Questo esempio pratico dà una idea chiara della funzione che questo supremo consesso è destinato a svolgere: esso è un'espressione felicissima dello spirito costruttivo ed unitario della Rivoluzione Fascista, che ha affrontato il fatalismo ed il dogmatismo della lotta di classe e non ha separato la propria azione politica da quella sociale, ma anzi ha unificato l'una coll'altra. Il fatto stesso della sua costituzione, smentisce le gratuite affermazioni dei socialisti degli altri paesi che irridono alla riforma sociale corporativa come quella che vuole abolire la lotta di classe, poichè la nomina del Consiglio è una conferma dell'assistenza di questa lotta, che il Fascismo riconosce, e che vuole appunto normalizzare, risolvendo di volta in volta con organi adatti il conflitto sociale.

«Si tratta — scrive egregiamente Maurizio Maraviglia su «La Tribuna» d'oggi — non già di conciliare bensì di superare praticamente l'antitesi teorica fra l'ottimismo liberale ed il pessimismo socialista, che del resto nella pratica dello Stato liberale era continuamente contraddetta dagli accomodamenti e dai compromessi, nei quali confluivano le insopprimibili esigenze della realtà politica e la pusillanimità e le aberrazioni degli uomini, delle classi e dei partiti».

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni sarà adunque un Istituto di diritto pubblico squisitamente politico e costituzionale, il quale mira a disciplinare, coordinare ed in certo qual modo ad indirizzare la vita economica di un grande Paese in vista di un maggior rendimento globale della produzione e quindi di un aumento del reddito nazionale, pur modificandone ove fosse necessario la distribuzione, vuoi in relazione alle esigenze di un migliore assetto della produzione medesima, vuoi in relazione di superiori fini di politica nazionale, ma pur sempre restando entro le grandi linee delle economie capitalistiche, anzi con l'espresso proposito di non soffocare bensì riavvivare ogni... più l'azione della iniziativa privata, la quale della Carta del Lavoro è considerata «lo strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione».

Questa felice definizione illumina vivamente quanta sia la delicatezza e la importanza del Consiglio e la sua solenne maestà, appunto in relazione alla quale lo insediamento del Consiglio stesso, che sarà effettuato, come vi ho già scritto, in Campidoglio, darà luogo ad una significativa cerimonia con l'intervento del Duce, di tutto il Gabinetto, delle più alte cariche dello Stato; in tutto, si calcola, 600 persone.

Insediato il Consiglio, questo comincerà fra non molto a funzionare in base ad uno speciale regolamento che è già pronto e che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri nella prossima sessione, la quale si aprirà il 23 corrente.

Prima che s'inizino i lavori del Consiglio, tutti i suoi componenti devranno prestare il giuramento previsto dalla legge, la quale per la formola da adottare si rimette al regolamento. La formola sarà quella usata, secondo l'art. 49 dello Statuto del Regno, per i Senatori e Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, il che equivale in sostanza al giuramento di fedeltà al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Il che in conclusione, conferma l'esattezza del titolo che noi più sopra abbiamo dato al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, dicendolo il Parlamento del lavoro.

La nuova sede del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 19.

Avvenuto lo sbloccamento della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Lavoratori, le sei Confederazioni, nelle quali essa si ricompose, non trovando la convenienza e la opportunità di proseguire i lavori di costruzione dell'edificio destinato per la sede Confederale in via Vittorio Veneto, ne offrirono l'acquisto al Ministero delle Corporazioni. Il Ministro, sentito i corpi amministrativi e tecnici competenti, accettò di acquistare l'immobile sia perchè occorreva una sede più idonea alle necessità dei suoi uffici, sia per conservare la destinazione dell'edificio alle finalità dell'ordinamento corporativo.

Il contratto di acquisto, firmato dalle L.L. E.E. Mosconi e Bottai, e dall'on. Barenghi, Commissario liquidatore della disciolta Confederazione, avrà subito esecuzione colla ripresa dei lavori per il completamento dello stabile. Ad essa continueranno a dare la loro opera Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaro, i quali in questi giorni aderendo al desiderio di S. E. Bottai hanno definito il nuovo progetto di massima in relazione alle cresciute esigenze del Ministero delle Corporazioni a seguito del passaggio di molti servizi del cessato Ministero dell'E. N.

Giusta gli ordini impartiti da S. E. Bottai, i lavori saranno proseguiti con la maggior rapidità in guisa che la nuova sede del Ministero delle Corporazioni venga inaugurata il 21 aprile 1932.

Principi di Piemonte a San Rossore

PISA, 19.

Alle 9.10 sono giunti i Principi di Piemonte che sono stati ossequiati dal Prefetto e hanno proseguito in automobile per S. Rossore.

Le nozze di Edda Mussolini

ROMA, 19.

Le annunziate nozze di Edda Mussolini e di Galeazzo Ciano verranno celebrate in Roma il 24 aprile. Saranno testimoni per la sposa: il dott. Arnaldo Mussolini e il Principe don Giovanni Torlonia — per lo sposo: S. E. Dino Grandi e l'ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, Conte de Vecchi di Val Cismon.

Il viaggio del "Leonardo da Vinci,,

(Da bordo del piroscafo «Leonardo da Vinci») 19.

Il piroscafo «Leonardo da Vinci» che reca i tesori d'arte italiana esposti a Londra, ha oltrepassato Gibilterra. Il tempo è sereno. Il piroscafo arriverà a Genova lunedì.

A Londra

La seduta finale della Conferenza

LONDRA, 19.

Circa il documento a conclusione della Conferenza navale la cui redazione è stata testè compiuta rendendo possibile di telegrafare le parti principali ai governi di Washington, Roma, Tokio e Parigi, si apprende che esso è alquan[to]...

perso.

La Russia insegna invece procedimenti didattici di una efficacia sbalorditiva.

L'altro dì in una delle tante scuole popolari del bolscevismo un bimbetto si mise a strillare come un lupetto dalla fame.

— Se hai fame, gli disse il maestro, prega il buon Dio che ti mandi una fetta di pane.

Il piccolo, con le mani giunte, prega il buon Dio.

Ma passano i minuti e il pane non casca dal cielo.

Il bimbo non ne può più. Guarda fra le lagrime altri compagni che, più fortunati di lui, mangiano.

— Vedi — gli dice il maestro — che cosa è il tuo Dio? Nemmeno buono a mandarti un tozzo di pane? Prega invece Lenin... e vedrai.

Il fanciullo, disperato, borbotta una orazione a Lenin, e, a miracolo, il maestro gli offre subito una bella fetta di pane.

Sarà un altro miracolo — scrive «Il Littorio Dalmatico» — se questo maestro ebro e cerretano non finirà ministro della pubblica istruzione.

Ufficio Indicatore - Telef. 11
Piazza Duomo, 1

Cronaca dell' Indicatore

Federaz. Fascista Friulana
dei Commercianti

Il vivissimo successo dell'Indicatore della Provincia di Udine

Giudizi di altissime personalità della regione e d'Italia, da S. M. il Re al Duca d'Aosta, dagli Onorevoli friulani alle varie Federazioni dei Commercianti, Consigli dell' Economia, Personalità cittadine.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ci è grato ringraziare pubblicamente le numerosissime persone che ci vollero indirizzare lettere di plauso sincero e di consenso unanime per l'« INDICATORE DELLA PROVINCIA DI UDINE », la nuova guida da noi pubblicata in questi giorni.

Siamo lieti pertanto che tutti i nostri sforzi siano stati compresi e ritenuti e che un beneficio tangibile ne sia derivato a coloro che ebbero la fiducia di servirsi della nostra pubblicazione per la diffusione del loro nome o del loro prodotto.

Invero nessun'altra pubblicazione del genere ebbe mai con assiduo e insistente richiamo, una così amorosa cura non badando nè a spese nè a sacrifici.

L'« Indicatore » ha segnato una data di alta importanza nel campo delle Guide e una nuova era. Compilato con criteri modernissimi, adorno di centinaia e centinaia di illustrazioni, esso si è presentato al pubblico, che l'aspettava con curiosità, sotto forma attraentissima, completamente diverso da tutte le Guide finora pubblicate.

L'« Indicatore » rimarrà perciò come incofutabile attestazione, che esso è nato non per scopo di lucro, ma bensì per un più alto e potente senso di civismo, quello di far conoscere con un'opera diligente, precisa e documentata quanto sia bella la Provincia di Udine, quanto fervore di opere e di attività ivi si svolgono, quanto sia essa erroneamente o volutamente misconosciuta.

A riprova di quanto più sopra abbiamo detto riportiamo alcune fra le significative adesioni che sono pervenute al Cav. Enrico Broili al quale è dovuta l'iniziativa, e ai compilatori rag. Francesco e Mario Zambon, da ogni parte della Regione e d'Italia.

Ogni promessa fu perciò adempiuta e nell'inviare il nostro deferente saluto ci auguriamo che sempre ci sorreggano, per le venture edizioni, la simpatia e la stima finora tributateci da ammiratori, clienti ed amici dell' « Indicatore ».

Federazione Fascista Friulana dei Commercianti
Ufficio Indicatore

Giudizi sull' Indicatore

Dal Ministro della Real Casa:

« Ho avuto l'onore di rassegnare a Sua Maestà il Re la copia dell'« Indicatore della Provincia di Udine » qui pervenuta da parte di codesta Federazione.

Per incarico della Maestà Sua rendo ora grazie del premuroso cortese invio e con piacere mi valgo della circostanza per porgerLe, signor Presidente, gli atti della mia distinta considerazione ».

Dal Capo del Governo:

S. E. Capo del Governo ringrazia per Guida Udine fattagli pervenire in omaggio stop ».
Segretario Particolare
CHIAVOLINI

Da il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Ho avuto l'onore di presentare a S. A. R. il Duca d'Aosta il bel volume « Indicatore della Provincia di Udine » pubblicato a cura della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, che con gentile pensiero Ella gli destinava.

L'Augusto Principe ha ravvisato nel difficile lavoro compiuto dal Rag. Francesco Zambon, opera di indiscutibile pratica utilità; particolarmente interessante ha trovato poi la descrizione delle bellezze naturali e artistiche della Regione, tante volte percorsa durante la guerra.

Mi ha quindi incaricato di trasmetterLe il Suo vivo ringraziamento per l'invio gradilissimo ed in pari tempo di esprimerLe il Suo compiacimento per questo nuovo contributo di attività portato dalla Federazione Commercianti alla patria Friulana ».

Da S. E. Agostino Iraci, Capo di Gabinetto del Ministero dello Interno:

Da S. E. Agostino Iraci - Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno:

« Ho ammirato la pubblicazione anche per la sua elegante forma tipografica. L'ho apprezzata per il complesso delle notizie che fornisce, non limitato ad un'arida esposizione di note e dati di carattere commerciale e industriale, ma comprendente un'ottima e fedele rappresentazione di tutto ciò che può interessare, nella provincia, dal lato storico, artistico e turistico.

Le esprimo, pertanto, il mio più vivo compiacimento per la iniziativa così felicemente attuata ».

Da S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario al Ministero:

« Vivamente mi rallegro per lo importante lavoro l'« Indicatore della Provincia di Udine » compilato con tanta cura ed edito con tanto buon gusto e diligenza da codesta Federazione. Sono felice che lavori di questo genere utilissimi si facciano in Italia a cura delle nuove organizzazioni corporative.

Ella ha dato esempio degno di lode e di molti imitatori ».

Dall'on. Alberto Garelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista — Roma:

« Mi rallegro per l'opera minuziosa e veramente ponderosa svolta e per l'intonazione fascista a cui essa è ispirata.

Anche S. E. Turati ha gradito molto l'opera inviatagli in omaggio ».

Da S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, gr. uff. dott. Riccardo Motta:

« Esprimo alla S. V. i miei più vivi ringraziamenti per lo splendido esemplare dell'« Indicatore della Provincia di Udine » di cui ha voluto personalmente farmi gentile omaggio e che ho particolarmente gradito ».

Dal Vice Prefetto comm. dott. Edoardo Spasiano:

« Le sono molto grato del gentile invio del bell'« Indicatore della Provincia », opera molto ben fatta e riuscita degna dell'attesa ».

Dal Vice Prefetto dott. comm. Guglielmo Bianco:

« Ho molto gradito l'« Indicatore » che Ella ha avuto la cortesia di inviarmi.

E' una pubblicazione elegante, accurata, completa, di preziosa consultazione tale che fa onore alla Provincia e alla Federazione che Ella tanto degnamente presiede ».

Da S. E. Luigi Spezzotti:

« L'omaggio che con sì gentile pensiero la S. V. ha voluto inviarmi mi è giunto veramente gradito e Le porgo i miei più vivi ringraziamenti.

L'« Indicatore » che la Federazione Fascista dei Commercianti ha lanciato in così decorosa veste tipografica, era una necessità veramente sentita e ha tutto il mio plauso e la mia più ampia approvazione. Sono certo che il successo di questa pubblicazione che onora la Federazione da Lei presieduta, sarà dei più pieni e lusinghieri ».

Da S. E. l'onor. Pier Silverio Leicht:

« La ringrazio molto per l'invio del magnifico volume, che è riuscito un vero modello d'annuario.

La parte commerciale vi è sapientemente unita a quella artistica e storica, così che esso, mentre offre tante notizie utili, serve anche a diffondere la cultura.

Porgo a Lei e al compilatore Rag. Zambon le più vive congratulazioni ».

Dall'on. Alberto Asquini:

« L'« Indicatore » rappresenta un'opera veramente meritoria della Federazione da Lei degnamente presieduta ed è un superbo documento della rinascita del nostro Friuli ».

Dall'on. Enrico Fancello:

« .... Ma sopratutto voglio esprimerLe il mio plauso vivissimo per l'opera veramente imponente, geniale, interessantissima che Lei ha saputo portare a termine. La legittima soddisfazione per il lavoro compiuto e la riconoscenza dell'intera provincia Le sono oggi di conforto e di sprone per rinnovate attività.

Ne sono lieto per Lei e per le sorti della Federazione che Le è affidata ».

Dall'on. dott. Francesco Tullio:

« Ringrazio sentitamente la S. V. per l'invio dell' « Indicatore della Provincia di Udine », pubblicazione utilissima e che viene a colmare una vera lacuna nella nostra Provincia.

La Federazione si è acquistata con ciò una benemerenza che merita di esser segnalata, e che troverà certamente da parte di tutti il giusto riconoscimento ».

Da il Preside dell'Amministrazione Provinciale di Udine:

« Nel ringraziare del cortese omaggio dell' « Indicatore », porgo anche le più vive congratulazioni per avere dotato la nostra Provincia di un'opera di sì alto pregio artistico e storico ed insieme di tanta pratica utilità.

L'opera non potrà non conseguire i fini cui tende, e può formare l'orgoglio legittimo di tutti coloro che ad essa hanno cooperato ».

Da il Podestà di Udine ce. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco:

« Le esprimo tutto il mio compiacimento per la bellissima opera, che valorizza il nostro Friuli ed onora la Federazione Friulana dei Commercianti, che ne ha assunta l'iniziativa ».

Da il Podestà di Pordenone co. dott. Arturo Cattaneo:

« E' un'opera che fa onore alla sua attività e diligenza e che merita di essere continuata ed ampliata di anno in anno perchè veramente utile e pratica ».

Da il Podestà di S. Daniele del Friuli, Generale Quintino Ronchi:

« Plaudo alla bella e geniale iniziativa. La pubblicazione è veramente magnifica e raggiunge il nobilissimo scopo di far conoscere ai molti che ancora le ignorano le caratteristiche bellezze di questo nostro Friuli spesso troppo modesto nel silenzio operoso e nella tenace sua opera costruttiva ».

Dal Commissario Straordinario dell' Unione Industriale Fascista, cav. uff. ing. Carlo Fachini:

« Le sono assai grato dell'omaggio della bellissima Guida. A parte l'ammirevole veste, io la giudico — all'infuori dei lusinghieri apprezzamenti che Ella ha ricevuto da altissime personalità — un'opera degna veramente della massima lode.

Lode che va prima a Lei che ne fu il sagace e tenace iniziatore, e che va all'egregio compilatore che diede prova di non comune competenza e pazienza.

... può essere ben contenta di questo lavoro, che valorizza ancor più la Sua benemerita Federazione; e ne può andar superbo. Noi Friulani, dobbiamo essergliene sommamente grati ».

Dal Presidente della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Udine:

« Plaudo per l'ottima iniziativa che è venuta a colmare una lacuna ed ha dato modo alla benemerita Federazione dei Commercianti, di abbinare l'utilità di un completo « Indicatore » all'esaltazione delle bellezze di questa nostra amata terra ».

Dal Vice Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti on. Ercole Gartoni:

« Ho constatato l'utilità pratica di tale pubblicazione, che sarà indubbiamente di vantaggio alla classe industriale e commerciale.

Sono perciò lieto di esprimere alla Federazione di Udine, ed in particolare a Lei, che così degnamente la presiede, il mio plauso sincero per la geniale iniziativa ».

Da il Direttore de « Il Popolo d'Italia », gr. uff. Arnaldo Mussolini:

« Ho ricevuto l'« Indicatore della Provincia di Udine », una pubblicazione veramente utile e pregevole ».

Dal Presidente della Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti:

« La pubblicazione molto elegante è stata redatta con diligenza e singolare maestria.

Mi compiaccio pertanto per la felice riuscita dell'opera ».

Dal Commissario della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Catania:

« Da una rapida scorsa del volume ho potuto rilevare quanta assiduità di lavoro è occorsa per la compilazione, ed ho constatato che la pubblicazione ha perfettamente raggiunto lo scopo di mettere in evidenza le qualità commerciali e produttive della città di Udine e della Provincia la più operosa, la più fattiva del Friuli.

Voglia gradire i miei rallegramenti, coll'augurio che il Commercio di Udine, dalla S. V. così degnamente guidato, raggiunga il suo completo sviluppo conquistando il posto che gli spetta ».

Dal Presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Fiume:

« Io credo sinceramente, che dopo le meritate lusinghiere espressioni con le quali il nostro Presidente Confederale On. Lantini ha salutato l' « Indicatore della Provincia di Udine » — altrettanto giuste quanto autorevoli — ogni apprezzamento che chiunque tentasse di fare, quand'anche felicemente ispirato non potrebbe che essere superfluo ».

Dal Presidente della Federazione Fascista dei Commercianti di Gorizia:

« Sono ammirato della cura con cui è stata elaborata la pubblicazione che è ricca e compendiosa di notizie e di dati diligentemente scelti ».

Dal Presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti dell' Istria-Pola:

« Ho gradito moltissimo l' « Indicatore della Provincia di Udine », pregevole e accurata opera pubblicata a cura della Federazione che tanto degnamente presiedi, opera, la cui consultazione sarà sommamente utile alla classe commerciale e che cercherò di far conoscere nella mia provincia ».

Dal Presidente della Federazione Fascista dei Commercianti di Trento:

« Al riconoscimento meritatissimo del nostro Presidente Confederale On. Lantini aggiungo un augurio che è questo: l'esempio della Federazione di Udine sia seguito dalle altre consorelle e prima fra tutte quella di Trento ».

Dal Presidente della Federazione Fascista dei Commercianti di Treviso:

« Nel ringraziare del cortese omaggio del prezioso « Indicatore » plaudiamo vivamente alla bella iniziativa che costituisce indubbiamente una delle più significative manifestazioni dell'utile e proficua attività esplicata dalla nostra organizzazione a vantaggio non soltanto degli associati e del ceto commerciale, ma di tutta l'intera economia provinciale ».

Dal Presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Verona:

« L' « Indicatore della Provincia di Udine » è riuscito un'opera veramente pregevole e utile alla classe commerciale.

Mi compiaccio vivamente con la S. V. per la geniale iniziativa ».

Dal Presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Vicenza:

« La lode e la ispirata prefazione del nostro Presidente Confederale On. Lantini è certo premio ambitissimo all'utile iniziativa che io ho sempre seguito con interesse e simpatia poichè elementi vicentini hanno dato il meglio della loro opera affinchè la Provincia di Udine avesse una pubblicazione che illustrasse il suo vario e magnifico paesaggio e documentasse le sue gloriose, antiche e recenti memorie.

La pubblicazione sarà certamente validissimo strumento per il ceto commerciale friulano e di tutti coloro che sono legati da relazioni di affari con il forte e silenzioso Friuli.

Auguro che all'opera arrida il successo che essa si merita ».

Dal Consiglio Provinciale dell' Economia di Gorizia:

« L' « Indicatore » costituisce una pregevole opera di consultazione per questo Ufficio e per tutti i commercianti e industriali aventi relazioni d'affari con codesta Provincia ».

Dal Consiglio Provinciale dell' Economia di Padova:

« Si ringrazia per il cortese omaggio della riuscita pubblicazione la quale costituisce una completa illustrazione delle attività economiche di codesta Provincia ».

Dal Consiglio Provinciale dell' Economia di Pola:

« Confermasi il ricevimento della bella pubblicazione riuscitissima sotto ogni aspetto, essendo di pratica utilità agli uomini di affari, che in essa rinvengono notizie che li possono interessare ».

Dal Consiglio Provinciale dell' Economia di Trieste:

« Ci felicitiamo per l'opera accurata bene riuscita e di indiscutibile utilità ed interesse per il ceto commerciale. L'opera è stata posta nell'apposita sala dell'Ufficio Informazioni a disposizione del pubblico ».

Dal Consiglio Provinciale dell' Economia di Vicenza:

« Esprimiamo il più vivo ringraziamento per il gentile omaggio e il legittimo compiacimento per la larga collaborazione portata da menti e da energie vicentine e, in modo speciale dal rag. Francesco Zambon, alla compilazione dell'apprezzato lavoro. — Faremo la recensione dell'opera nel nostro Bollettino »

Dall' Estero

Pubblichiamo alcuni giudizi di Camere di Commercio Italiane all' Estero, Consolati, Ambasciate e Camere di Commercio Estere in Italia alle quali l'« Indicatore » venne inviato in omaggio dal Consiglio Provinciale dell' Economia per la valorizzazione e la conoscenza della nostra Provincia, — poichè il volume conteneva fra le altre notizie anche il « Catalogo degli Esportatori » redatti nelle lingue principali estere.

Dalla Camera di Commercio Italiana e Ungherese di Budapest:

« La pregevole opera è di somma utilità a questo Istituto e lo mette in grado di poter sollecitamente soddisfare alle molte richieste, che gli pervengono circa l'attività economica di codesta importante Provincia.

Non poteva — quindi — essere fatto alla Camera di Commercio Italiana e Ungherese dono più utile e interessante ».

Dalla Camera di Commercio Italiana per la Turchia — Costantinopoli:

« Ringrazio pel gentile pensiero avuto nel rimetterci un esemplare del pregevole « Indicatore » del forte e operoso Friuli. Abbiamo ammirato l'interessante parte regionale e l'opportunità della parte informativa, a mezzo della quale sarà possibile dare all'Estero tutte quelle informazioni di cui si sentiva bisogno ».

Dalla Camera di Commercio Italiana in Londra:

« Abbiamo assai gradito l' « Indicatore » che ci sarà utilissimo per il quotidiano nostro lavoro di informazioni ».

Dalla Camera di Commercio Italiana per la Spagna — Barcellona:

« Vi ringrazio vivamente per il cortese invio dell'utile « Indicatore » del quale faremo un ampio cenno nell'apposita rassegna della nostra « Rivista Mensile », perchè opera veramente meritevole ».

Dalla Camera di Commercio Italo-Germanica — Berlino:

« Ringraziamo per l'invio della interessante pubblicazione, che abbiamo molto gradita e che segnaleremo e metteremo a disposizione degli interessati ».

Dalla Camera del Commercio Francese in Milano:

« Ringraziamo per l'utile opera che consulteremo molto di sovente per le numerose informazioni che essa contiene ».

Dalla Camera di Commercio e Navigazione Italiana per Amburgo e città anseatiche (Germania):

« Vi mandiamo sentite grazie per l' « Indicatore » che ci sarà certamente di prezioso aiuto per le nostre ricerche ».

Dalla Camera di Commercio Italiana di Parigi:

« Riconoscenti pel gentile pensiero si ringrazia per l'omaggio del prezioso « Indicatore della Provincia di Udine ».

Dalla Camera di Commercio e Industria Italo-Argentina — Genova:

« E' in nostre mani il bellissimo e utilissimo « Indicatore » per cui vi comunichiamo i nostri più infiniti ringraziamenti ».

Dalla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera — Zurigo:

« Abbiamo ricevuto con molto piacere l' « Indicatore » e ci compiacciamo vivamente per la lodevole iniziativa ».

Dalla Delegazione Commerciale della Regia Legazione d' Italia di Praga (Cecoslovacchia):

« Ringraziamo sentitamente per l'invio dell'utile « Indicatore della Provincia di Udine ».

La stampa

Ampie e autorevoli recensioni sull'« Indicatore » pubblicarono i seguenti giornali quotidiani e riviste:

- Il Giornale del Friuli
- Il Gazzettino
- La Patria del Friuli
- Il Piccolo di Trieste
- Vedetta Fascista
- Il Lavoro di Genova
- Il Sole
- L'Illustrazione Veneta
- Rivista Italiana d'Esperanto
- Bollettino del Consiglio dell'Economia di Vicenza
- Bollettino del Consiglio dell'Economia di Udine
- L'Economia Nazionale
- Le Tre Venezie
- Ospitalità Italiana
- Le Vie d'Italia
- Turismo d'Italia
- Bollettino della Camera di Commercio per la Spagna

S.A.O. Stabilimento Agro-Orticolo Udine Telefono 1-6 — Tutte le piante — Tutti i fiori
Carlo Cannonieri — Fabbrica Caglio — Thiene (Italia)
Indicatore della Provincia di Udine — a cura della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti
Rag. Francesco e Mario Zambon — Indicatore della Provincia di Udine — Guida industriale commerciale amministrativa e professionale — 1930 - 31 - VIII - IX E. F.
Birra Dormisch — Bevanda squisita — Fabbrica Birra F. Dormisch - Udine

Il volume di 1000 pagine con 350 illustrazioni rilegato in tutta tela con impressioni in bianco e oro e custodia costa solo L. 30.

L' Edizione è pressochè esaurita. Poche copie sono ancora disponibili. Rivolgere sollecita richiesta accompagnata dall' importo di L. 30 alla Federazione Fascista Friulana dei Commercianti - Ufficio Indicatore - Udine.

...ione del Natale di Roma

andrà sicuramente alle mete più luminose, con maggiore commozione debbono celebrarla i lavoratori italiani che ebbero l'onore di impugnare le armi sulla linea di battaglia, perchè più particolarmente essi vedono fiorire il roveto del sacrificio, in cui più bravi lasciarono brandelli di sè stessi e gli eroi rimasero in olocausto.

Disponiamo pertanto che tutte le organizzazioni periferiche partecipino alla celebrazione dell'Annuale augusto coll'abituale fervore di consenso per il Regime Fascista che ha saputo porlo fra le date propiziatrici delle fortune della Patria.

I Presidenti Federali cureranno gli accordi colle gerarchie del Partito e daranno tempestivamente le opportune disposizioni alle dipendenti sezioni ».

I datori di lavoro ed i lavoratori

ROMA, 19.

In occasione del 21 aprile, in luogo dei numerosi manifesti commemorativi, le Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori hanno quest'anno rivolto ai produttori italiani il seguente manifesto :

« Camerati, l'alba di questo giorno segna sul cielo della Patria la pausa annuale della nostra diuturna opera, che non è la tragica sosta, livida di odio e balenante di minaccia, di una fatica opprimente come una pena, ma il riposo sereno in cui festeggiamo insieme la memoria di Roma e il dovere del lavoro, la gloria del nostro passato e l'aurora del nostro avvenire, stretti tutti in unico ideale fascio, così come le verghe e la scure sono insieme costrette nell'antico simbolo di nostra gente.

L'uomo che salvò la Patria nell'ora del pericolo ne guida oggi, con mano più che mai ferma, i sicuri destini. Egli compose le nostre discordie e ci dettò la sua legge; E come ieri nella sua volontà ritrovammo la nostra pace, così oggi ne ritroviamo la fede del nostro destino.

Sul Campidoglio, il Consiglio nazionale delle Corporazioni, espressione viva e sincera di tutte le classi di produttori, delle forze del pensiero e del lavoro, in questo giorno augurale giura la sua fede al Re, e dalla parola del Duce apprende quali siano i confini e gli scopi del suo compito, vasto e difficile, inteso a comporre in concorde armonia tutti gli interessi particolari, nel nome e nell'interesse supremo di una Patria sempre più grande e potente.

Alla fede del capo si adegui, sempre ed ovunque, la nostra fede; alla sua volontà viva ed operante corrisponda, immutabile, la nostra silenziosa e severa disciplina.

Leviamo alto, in questa primavera della Patria, le insegne della nostra Rivoluzione, ed esaltiamo con l'impeto del nostro entusiasmo sempre giovane come il nostro canto, in un indissolubile nodo, il Lavoro, il Fascismo, l'Italia ! ».

Il Natale di Roma nell' antichità

Quando il pio Enea si recò nella agreste reggia d' Evandro, sorgevano irti cespugli là dove un giorno templi dorati avrebbero detto la gloria di Roma. E il popolo, che doveva conquistare il mondo colle armi e più colle opere di pace fu dapprima un umile accolta di pastori e d'agricoltori. Tutta la tradizione religiosa prettamente italica, latina, romana (prima che alla semplicità dei riti antichi si sovrapponessero le belle favole greche) fa fede dei modesti inizi di quella civiltà, che tuttora regna nel mondo colla razza bianca europea.

Di questa gloriosa povertà di natali i Romani furono sempre consapevoli e fieri, e per lunga tradizione confusero in un sol giorno, in una sola gioia festiva, in un medesimo palpito di preghiera, la ricorrenza consacrata a Pale, la dea dei pastori, ed il supposto natale dell'eterna città: il XXI Aprile. Coincidenza che deve farci pensosi !

Per secoli, anche dopo l'avvento del Cristianesimo, anche dismesso ogni rito pagano, il Natale di Roma fu solennizzato. I cittadini in quel giorno andavano lieti per le case le vie le piazze, incoronati con serti di fiori o di fronde. Il Pretore ordinava la celebrazione di ricchi giochi nel Circo. Solo una volta i circensi, già predisposti, furono sospesi: e fu nel 444 dell'era cristiana. In quell'anno il XXI Aprile coincise col Venerdì Santo: la Passione dello Uomo Dio fece dimenticare l'annuale festa di Roma.

Nelle campagne la festa rimase essenzialmente legata al culto di Pale. Ma anche i rozzi pastori delle vicinanze dell' Urbe si recavano qualche giorno avanti in città, per avere dalle Vestali qualcosa d' indispensabile, che serviva alle purificazioni, o, come diremmo noi, agli esorcismi.

Si trattava di questo. Nelle feste primaverili alla dea Terra usava sacrificare una vacca pregna, simbolo della fecondità. Dalle viscere della vittima si estraeva il vitellino, che veniva bruciato e le cui ceneri erano conservate nel tempio di Vesta. Così dopo le corse dell'Ottobre in onore di Marte (dio prima dell'agricoltura e poi della guerra), uno dei cavalli vincitori era abbattuto e sacrificato al dio. La coda tagliata, era portata di gran corsa dal Campo di Marte al tempio di Vesta (la dea del focolare sacro della città), per lasciarne gocciolare il sangue sull'ara. Questo sangue coagulato era tenuto in serbo dalle Vestali. Dalle sacre vergini dunque si recavano i pastori, per richiedere queste sostanze purificatorie, alle quali essi univano per loro conto le ceneri di steli di fava, pianta sacra ai morti. In tal modo i pastori, celebrando la dea Pale, vi mescolavano il culto del primitivo dio dei lavori campestri e della dea protettrice dello Stato, e univano idealmente in una le due feste: quella propriamente pastorale e quella della fondazione di Roma.

I riti, le preghiere, gli svaghi dei pastori in tal giorno ci furono conservati, colla solita minuziosa ricchezza di particolari, dal buon Ovidio. Ed ai lettori sarà grato, penso, leggere una pallida traduzione del brano dei « Fasti » (IV, 721-862), nel quale è descritta la festa in onore di Pale.

Così dice il poeta :

***

— O alma Pale, se con devoto senso festeggio il tuo giorno, sii propizia al cantore del rito pastorale. Credimi: spesso io recai a piene mani la cenere purificatrice del vitello sacrificale e i secchi steli delle fave. Credimi: io tre volte saltai i fuochi disposti in fila, e coll'umido ramoscello di lauro spruzzai roride stille.

(S'è commossa la dea; al rito si volge benigna. Felicemente parte la nave; ogni mia vela si gonfia al vento).

Va, mia gente: chiedi all'ara della vergine Vesta il suffumigio di purificazione. Vesta lo concederà; in grazia sua sarai puro. Serviranno di suffumigio il sangue del cavallo di Marte, la cenere del vitello della dea Terra, i vuoti steli della dura fava.

O pastore, al primo crepuscolo del mattino purifica con acqua lustrale le pecore satolle. Acqua lustrale si versi dapprima, ed una verghetta solchi la terra; gli ovili siano decorati di fronde e cinti di rami, e un lungo festone di fiori ricorra sopra le porte. Fiamme azzurrine si destino dal vivido zolfo, e tocca dalla fumigante materia, beli la pecora. Brucia i maschi ulivi e una torcia di pino e rami di ginepro; nel mucchio crepiti l'arido alloro. Un paniere di granellini di miglio s'accompagni ad una focaccia pure di miglio; poichè la rustica dea di tali offerte di cibo specialmente s'allieta. A questo aggiungi le vivande proprie alla dea e il vaso del latte, e, dopo aver diviso tra i sacrificanti il cibo, con libagioni di latte, prega allora la dea, dicendo così: « O dea Pale, custodisci il gregge e nello stesso tempo i suoi pastori: dalle mie stalle rifugga lontano ogni danno.

« Se ho fatto pascolare il gregge in luogo consacrato, se mi sedetti all'ombra d' una sacra pianta, se l' ignava pecora brucò l'erba delle tombe; se io entrai in qualche sacro bosco vietato, se dai nostri occhi furono messe in fuga le ninfe o il semicaprino dio; se il mio falcetto privò il bosco intorno al tempio d' un solo ramo fronzuto, onde offrire verdi foglie alla pecora inferma: perdonami! E se, mentre grandinava a rovesci, ho posto il gregge a riparo d' un rustico tempietto, deh non ascriverlo a colpa! Non ascrivermi a colpa l'aver intorbidato le acque d' una fonte. Perdonatemi, o Ninfe: gli zoccoli irrequieti del gregge resero torbide l'acque.

« Tu dea, placa per noi le fonti e le divinità delle acque; placa gli sparsi dei per ogni bosco sacro. E noi cercheremo di non vedere nè le Driadi, nè i bagni di Diana, nè Fauno disteso sul prato nel pieno mezzodì. Tien lontani i malanni. Uomini e greggi siano sani; ed anche stia bene l'accorta muta dei vigili cani. E così non ricondurrò agli ovili un numero d'agnelli minore di quanti essi erano al mattino, nè avrò a lamentarmi rinortando a casa le pelli strappate al lupo. Sia lungi la fame; possano bastare le erbe e fronde; possano bastare le acque, sia quelle necessarie alla nettezza del corpo, sia quelle buone da bere. Munga io sempre da piene mammelle; il cacio mi procuri sonante moneta, e dalle mie fiscelle esca ben limpido il siero. Cresca per me una soffice lana, tale che non faccia male alle dita d'alcuna fanciulla.

« S'avveri questo che io chiedo pregando: e noi faremo ogni anno a Pale, signora dei pastori, grandi focacce.

Con tali parole è da placare la dea. Questo tu dirai volto ad oriente, quattro volte, immergendo le mani in acqua che scorra. Allora, messati innanzi una ciotola, a guisa di ricca tazza conviviale, potrai bere niveo latte e rosso vin cotto. Subito dopo, movendo gli agili piedi, salterai colle membra gagliarde attraverso gli ardenti mucchi di crepitanti steli di fava —.

***

Fin qua l'antico.

Le Palilie, o feste di Pale, divennero sempre più particolari di Roma, la quale celebrava in quel giorno le sue umili origini pastorali dal solco scavato il XXI Aprile del 753 av. Cr., sul Palatino, per mano di Romolo. A poco a poco le feste si dissero solo « Romane ». Poi caddero, col subissarsi di quella potenza.

Oggi la festa rinasce, non più Romana soltanto, ma Italiana: e s' intitola dal sacro lavoro umano ed è segno e speranza di vittoria della Terza Italia sul mondo.

L'Associazione Combattenti per il Natale di Roma

ROMA, 19.

L'Associazione Nazionale Combattenti in occasione del Natale di Roma « festa del lavoro » ha diramato a tutte le Federazioni provinciali la seguente circolare :

« Lo spirito della guerra con cui il fascismo ha rifatto la fede nel cuore degli italiani presiede alla rinascita delle Istituzioni civili della Patria. Con la data più fausta e augurale delle nostre origini e della nostra storia millenaria, col soffio della primavera mediterranea sbocciante eternamente nel nostro divino paese e portante per il mondo sempre nuove e migliori promesse, la nazione celebra la festa del lavoro.

Nel lavoro sono infatti tutte le ragioni della nostra sicurezza e della nostra potenza.

Se tutto il popolo italiano sente nel 21 aprile il fascino delle tradizioni unito all'entusiasmo che gli deriva dalla consapevolezza della disciplina e del fervore per l'opera avviata dal Duce, che

Le opere che saranno inaugurate a Roma

ROMA, 19.

(d.m.) Anche quest'anno il Natale di Roma sarà celebrato, come ha ormai risposto la consuetudine fascista, non con magniloquenti discorsi commemorativi, ma con l'inaugurazione di opere di bellezza, opere di utilità pubblica.

Fra le più notevoli di esse è il completamento dei lavori di liberazione integrale del Foro d'Augusto, una zona di cospicuo interesse archeologico posta proprio nel centro della città tra Via Nazionale e Via Cavour: lavori che l'anno scorso iniziati han dato la visione magnifica ed inaspettata (ai profani, ma non al Sen. Corrado Ricci che l'aveva vaticinata fino dal 1911) dell'emiciclo maestoso detto dei « Mercati Traiani » cui fanno corona le grandiose « Aule laterali, una Sala detta del Colosso e gli Emicicli, un seguito di rovine imponenti che suscitano l'ammirazione di chiunque le veda, anche di chi non s'intende nè di storia, nè di arte. Tutte queste bellezze erano sepolte sotto fabbricati d'abitazione, modesti anzichenò, i quali scomparvero in un brevissimo spazio di tempo per far luogo a un nuovo mondo. Particolarmente notevole è in questa zona una grande Loggia detta dei Cavalieri di Rodi che si erge aerea e meravigliosa su la rovina dei Fori, e che con il suo stile del più bel medioevo offre un singolare contrasto con la solida e massiccia architettura romana degli edifici all'intorno, sulle basi salde dei quali la loggia stessa fu poggiata nella costruzione.

La continuazione degli scavi, iniziati, come ho detto, l'anno scorso, ha oggi messo completamente allo scoperto la base e il piano di un gran tempio Romano: il Tempio di Giove Ultore. La scalea di 17 gradini era contenuta ai lati da due basamenti, sopra i quali certamente posavano due statue e dinanzi ad essi, nel piano della platea appaiono le tracce [illegible] quadrati i quali lasciano pensare che proteggessero [illegible] addossati ai basamenti stessi. Una grande ara sorgeva nel mezzo della scalea.

Quando tutti i lavori di sgombero delle soprastrutture moderne saranno completati, avremo il Foro Traiano ed i mercati Traianei collegati, per tutta la lunghezza dell'attuale Via Alessandrina, con gli altri imponenti avanzi del Foro di Nerva il che rappresenterà tutta una scena, per dir così, lunga oltre un chilometro di reliquie storiche di varie epoche unica al mondo.

Un lavoro consimile, e non meno rilevante, e che pur non essendo ancora completato è in gran parte compiuto, sarà inaugurato il 21 aprile, la sistemazione della Piazza Bocca della Verità e delle pendici del Colle Aventino. Siamo qui in località eccentrica, ma storicamente ed archeologicamente di primaria importanza, poichè trattasi della zona più antica di Roma, la zona della Roma primitiva nei pressi della Città Quadrata, che Romolo, secondo la leggenda, tracciò con l'aratro tirato da due buoi bianchi. Trattasi infatti della depressione compresa tra l'Aventino e il Palatino, nel cui fondo scorre il Tevere che per i due compluvi della Valle Murcia e del «Velabrum» convergeva verso il mare. — Antiche vestigia dell'Urbe sono qui l'Arco di Giano, il Tempio di Vesta, il Tempio della Fortuna Virile, monumenti quasi tutti soffocati da una serie di ignobili casupole, da magazzini di robivecchi, da officine, così che l'amatore di storia e di antichità doveva andarli espressamente a cercare. Oggi il piccone demolitore, intelligente perchè intelligentemente manovrato, ha fatto scomparire tutte le sovrastrutture che coprivano gli accennati monumenti, i quali sono ora visibili tutti insieme benchè a distanza, e saranno idealmente riuniti in un solo grande piazzale che sistemato a giardino, con strade alberate con aiuole di mortella e viali di raccordo, rappresenterà [illegible] uno dei punti più suggestivi di Roma.

[illegible] nei pressi di questa nuova passeggiata archeologica sarà inaugurato, pure il 21 aprile, il nuovo Museo di Roma, adattato e ordinato con raccolte che si differenziano per le loro caratteristiche da quelle esistenti in altri musei, nel grande fabbricato della Ditta Pantanella già destinato a pastificio.

Questa la parte, diremo così, artistica, che è per Roma, la principale; ma ad essa si collega la parte moderna e pratica e cioè la inaugurazione di due nuovi edifici scolastici, di una scuola all'aperto su Monte Mario e di un gruppo vastissimo di case popolari, costruite in brevissimo tempo nel Quartiere Prenestino dalla Società S.A.I.G.I. Così, opere di spiritualità artistica e destinate al gaudio intellettuale del cittadino si appaiono ad opere che rispondono alle imperiose esigenze della vita moderna e particolarmente delle classi più umili, donde ne viene quella fusione armonica dell'ideale e della pratica che ha finora, con un eclettismo pieno di originalità, caratterizzato dalle manifestazioni fasciste del Natale di Roma.

Altre cerimonie solenni che avranno luogo il 21 aprile saranno l'inaugurazione a Palazzo Vidoni del museo storico retrospettivo del Fascio littorio donato dal Co. A. Contini-Bonacossi al Duce e dal Duce dato in consegna al P. N. F. Museo che sarà costituito da una ricchissima raccolta di monete e documenti, dall'epoca romana ad oggi, portanti l'emblema del Fascio Littorio; l'insediamento del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che avrà luogo solennemente in Campidoglio.

Come contorno di queste celebrazioni il Governatorato di Roma ha preparato una fantastica illuminazione dei monumenti inaugurati nella giornata; un saggio di canto corale da parte di migliaia di bambini delle scuole elementari in Piazza di Siena ed infine, la sera, un ricevimento sfarzoso in Campidoglio delle Personalità più cospicue del Regime e della Capitale.

L'entusiasmo non mancherà certamente e la riuscita di questo nuovo concorso, è indubbiamente sicura: speriamo che Giove Pluvio, almeno dopo Pasqua, sia benevolo verso gli organizzatori che hanno fatto miracoli e verso i concorrenti che li faranno sul campo sportivo.

Come abbiamo già annunziato, converranno oggi a Udine i poligrafici d'Italia.

Il grande, importante raduno si protrarrà tutto domani, Natale di Roma; di ciò, gli ospiti graditi approfitteranno per compiere un pellegrinaggio ai luoghi resi sacri dalla guerra.

Opera Nazionale Balilla
(Comitato Provinciale di Udine)

Disposizioni per la IV. Leva fascista

Ai Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. della Provincia, e per conoscenza ai Segretari politici del P. N. F., le seguenti disposizioni :

In ordine alla prossima Leva Fascista le modalità per lo svolgimento della cerimonia celebrativa restano fissate come segue :

La Leva degli Avanguardisti si effettuerà nella mattinata del 27 aprile p. v.

In Udine saranno concentrati i giovani di Leva e reparti avanguardisti di diversi Comuni della Provincia: dalla convocazione rimarranno esclusi, a priori, i giovani residenti in località eccentriche rispetto alle linee di comunicazione.

Ai Comitati Comunali interessati quanto prima tempestivamente dall' Ufficio Ordinamento Milizia Avanguardista, saranno inviate opportune disposizioni nei riguardi dell'ora di partenza dei reparti convocati e delle modalità relative al trasporto ferroviario degli stessi.

La cerimonia della Leva a Udine si effettuerà alle ore 11 in Piazza Umberto I, alla presenza del Segretario Federale, del Comandante la Legione del Capoluogo della M. V. S. N. dei dirigenti provinciali dell'O. N. B. e delle autorità cittadine.

Il Vice Presidente del Comitato Provinciale, con brevi parole, consegnerà al Segretario Federale del P. N. F. la lista di Leva degli Avanguardisti della Provincia: il Segretario Federale pronuncerà la formula del giuramento delle reclute procedendo alla consegna della tessera ad un Avanguardista.

Le reclute giureranno.

Quindi il Console Comandante la Legione della M. V. S. N. del Capoluogo ordinerà la consegna del moschetto, che avverrà in forma simbolica. Un milite anziano consegnerà l'arma ad un Avanguardista uscito dai ranghi delle Coorti di Leva schierate in linea di fronte dinanzi al palco delle Autorità, dopo di che il milite abbraccerà la recluta, nel nome del Duce.

Le Legioni saluteranno alla voce: sugellando così il significato della cerimonia.

Il ritorno degli Avanguardisti in sede, dovrà essere accolto con grande festosità dai fascisti e dai Balilla locali.

Nei Comuni nei quali vi sono giovani di leva, che come detto sopra, non saranno convocati in Udine, dovrà svolgersi nella mattinata la cerimonia della Leva con il medesimo rito; il Segretario politico locale rappresenterà il Partito, il Presidente del Comitato O. N. B. il Comandante preposto la M. V. S. N.

Nelle ore pomeridiane del 27 aprile si effettuerà la Leva dei Balilla, nati nell'anno 1916, passanti alle Avanguardie.

In tutti i Comuni saranno adunati alla presenza della Autorità, delle rappresentanze, delle associazioni locali i reparti dei Balilla.

La breve cerimonia si svolgerà nel modo seguente: i reparti dei Balilla e quelli degli Avanguardisti saranno schierati di fronte. Ad un dato ordine del Presidente del Comitato comunale usciranno dalle file un Balilla ed un Avanguardista di Leva. Quest' ultimo si toglierà le cordelline bianche per applicarle sulla spalla della piccola recluta. Un abbraccio scambiato fra le due reclute suggellerà il significato dell'avvicendamento nei ranghi. Il nuovo Avanguardista passando ai reparti dell'Avanguardia saluterà la vecchia fiamma Balilla e bacerà la nuova — nel nome del Duce si chiuderà la cerimonia allietata dai canti della Rivoluzione.

Non saranno pronunciati discorsi.

Per le Giovani e Piccole Italiane non si avranno manifestazioni celebrative: il passaggio si effettuerà d' ufficio.

***

Avendo la Presidenza Centrale a causa del maltempo, rimandato di 8 giorni il Concorso « Dux », si prescrive che gli Avanguardisti di Leva, inscritti alle squadre ginnastiche, intervengano alla cerimonia celebrativa del passaggio al Partito ed alla Milizia.

Occhio ai vostri Reni !

Mal di schiena, reumatismo e debolezza della vescica causano afflizione specialmente durante la notte. Poichè con l'urina bruciante, l'accompagnante mal di testa e le vertigini, i disturbi renali tolgono tanto la pace come il riposo. Evitate una sofferenza inutile, stimolando i reni colle Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale guarisce anche reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo Milano (137)

Cuore debole

Il CORDIVAL RIVALTA è un regolatore del cuore attivissimo insuperabile nell'ARTERIO SCLEROSI, SCLEROSI RENALE, VIZI VALVOLARI, MIOCARDITE, AFFANNO, PALPITAZIONI o ARITMIE. Non contiene digitale, nè strofanto. Dopo l'uso di poche gocce di CORDIVAL le pulsazioni cardiache diventano regolari e i reni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare. Ricevendo L. 17.50 spedisco franco e raccomandato. — Scrivere: Prof. dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10, MILANO (8).

MALATTIE NERVOSE e del ricambio
CASA di CURA Telef. 5.13
UDINE Piazzale 26 luglio
Prof. G. Calligaris - Dr. G. Cesare

D.r G. DE LEO
SPECIALISTA PER
Malattie Veneree - Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle CLINICHE Universitarie di Parigi - CURE moderne ed analisi del sangue per la SIFILIDE
DIATERMIA ed ELETTROTERAPIA per la cura del RESTRINGIMENTO URETRALE, URETRITE e GOCCETTA CRONICA. - RAGGI ULTRAVIOLETTI per le malattie di CAPELLI - BARBA - ECZEMA, ecc. - Visite tutti i giorni eccetto il Venerdì dalle 9-12 e 14-16.
UDINE - Via Gemona, 45.

Dott. Mario Gentilli
SPECIALIZZATO
PER LE MALATTIE DEL Apparato digerente, sangue e ricambio
presso la R. Università di Pavia
Raggi Röntgen - Microscopia clinica
Riceve ore 10 - 12 e 14.30 - 17 (Festivi ore 10 - 12
UDINE - Via Palladio 6 (int. 3)

MALATTIE d' ORECCHIO, NASO e GOLA
Dr. V. C. CAMPANILE
UDINE, Via Aquileia, sopra la Farmacia Sola e
Sabato a PORDENONE presso il Dr. Brusetti Corso V. Eman. 33

ISTITUTO di CURA
Dr. CASTELLANI
V. Prin. Umberto - UDINE - P. Gemona (Tel. 181
SCIATICA REUMATISMO ARTRITISMO
Gotta - Brachialgia - Lombaggine
Gabinetto di Cure Fisiche
- Diatermia - Sole artificiale - Bagni di luce - Bagni di aria calda - Cure Ambulatorie - Camere di degenza.
Visite 9-12 e 15-17 — Festivi 9-11

G. FILIPPONI UDINE Via Poscolle 67
MOBILI da STUDIO
SEMPRE PRONTE FORNITURE COMPLETE PER UFFICI
Poltrone e divani Tipo FRAU

La Ditta **CONTI QUINTINO** Via Mercatovecchio 13 mette in
LIQUIDAZIONE
tutta la merce per CHIUSURA DI NEGOZIO.
Oro K.ti 18 garantito L. 10 il grammo
gioielleria, orologeria col 20 - 30 per cento sotto il costo
Omega - Longines - Zenith - Election
L. 100 cadauno
Sveglie marca VEGLIA a L. 25 — altre marche da L. 15 in più — Regolatori, orologi da tavolo e fantasia.
Vendesi, tutta la merce, anche in blocco a ottime condizioni di pagamento.

Antico Negozio d' Ottica e Fotografia
Giuseppe Giacobbi
UDINE - Via Vittorio Veneto N. 26 - UDINE
DITTA FONDATA NEL 1883
che nulla ha di comune con altra Ditta omonima della Città
Grande assortimento di articoli di Ottica e Fotografia delle Primarie Case: Zeiss - Voigtlander - Agfa
Lenti Zeiss Punktal
le migliori esistenti

SELLO
MOBILI - ARREDI - ORNAMENTI
- UDINE -
FONDATO 1883 TELEFONO N. 16
PIAZZA UMBERTO I° E PALAZZO COMUNALE
FABBRICAZIONE IN STILE ANTICO E MODERNO - SEMPLICE E DI LUSSO

COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI APERTA TUTTO L'ANNO
USCIO (GENOVA)

Riconciliazione

Novella Sarda Pasquale

In ossequio a una antica tradizione, i sardi sono soliti recarsi, il giorno dopo Pasqua, in aperta campagna a «manđigare su benenittu», cioè a far la colazione benedetta. Molti profittano di quel desiderato giorno per far opera di riconciliazione tra famiglie, amici e compagni in urto per futili motivi e anche per gravi questioni.

Angelica De Murtas, una simpatica venticinquenne tutta cuore, brio e intelligenza, ricordando la sera di Pasqua questo particolare della vita sarda, chiamata a sè la sua cara comaruccia Bisisa Solinas, le disse:

— Se domani nostro Signore Iddio ci concede una giornata bella come oggi, ci recheremo in «S'Abbadosu de sa tanca». Avremo con noi, assieme con gli altri, il magnifico suonatore d'armonico Ciccio Cerrias e il divino cantatore Filippo Cucca... «Su benenittu» sarà festeggiato come da anni da noi non si festeggia... Ve lo dico io comare; io che non so scherzare.

... Io vorrei, ed è per questo che vi ho chiamata qui, vorrei anche voi faceste parte della simpatica comitiva. Che ne pensate?

— Se vorrò! — rispose, sorridendo, Bisisa. Verrò, sì, perchè anch'io voglio divertirmi. Ma — soggiunse ad un tratto, e facendosi triste — ma a un patto: che della nostra compagnia non faccia parte quel tale...

— Chi, quel tale? — chiese Angelica?

— Su via, voi sapete benissimo a chi intendo alludere.

— Mi dispiace, cara, ma io non vi comprendo; spiegatevi meglio.

— Non fate l'indiana...

— Ripeto che non vi capisco.

— Intendo, ecco, parlare di Titta Rosas...

— Scioccherella che altro non siete... Siete sempre così... Titta Rosas è, a me pare, il vostro tormento. Vi prego di non pensarci più... Sarete più tranquilla.

— Avete perfettamente ragione. Infatti io sono tranquillissima. Voglio che non venga con noi Titta semplicemente per evitare un incontro che potrebbe essere per me... pericoloso. E soltanto per questo...

— Va bene. Titta non verrà.

— Me lo garantite?

— Con tutta l'anima...

Le due comarelle, dopo aver discorso del più e del meno, si lasciarono per rivedersi il domani mattina.

**

Titta Rosas e Bisisia Solinas si amavano molto, nonostante che già da un anno essi avessero, per uno di quei tanti bisticci che avvengono tra giovani innamorati, rotto ogni relazione epistolare e non si parlassero. Si amavano da sardi, con ardore, con entusiasmo. Ma come strano il loro amore!

Per la bianca giovinetta dagli occhi e dai capelli neri, dal cuore grande e nobile Titta era tutto: la sua vita e la sua gioia. A casa non pensava ad altri che a lui, al giovane poeta ricco d'anima e d'avvenire. Lo sognava la notte, le sembrava di vederlo dovunque, e averlo sempre vicino. Desiderava vederlo sempre; pure se lo vedeva, lo scansava. Altrettanto si può dire di Titta, per il quale Bisisia rappresentava il paradiso con tutti i suoi angeli, la primavera con tutti i suoi fiori.

Ma dal momento che queste due giovani creature si amavano così molto e con tanto fervore e ardore, perchè non si avvicinavano, perchè evitavano d'incontrarsi? Per una ragione di orgoglio? Ma in amore l'orgoglio non sussiste, non può sussistere. L'amore che è sentimento altissimo e fortissimo, vince tutto. Dacchè s'erano conosciuti, Titta e Bisisa erano vissuti per amarsi. E per un anno si erano manifestati i loro sentimenti, tutte le loro gioie, tutte le loro aspirazioni a voce e per iscritto. Ma dopo quel bisticcio, ecco, essi non osavano avvicinarsi, non avevano il coraggio di avvicinarsi. Tanto l'uno come l'altro più di una volta avevano pensato di riconciliarsi. Ma non avevano mai avuto il coraggio. L'uno aspettava l'atto di pentimento dall'altra e viceversa. E, intanto i giorni e i mesi passavano inutilmente.

E, intanto, quei due giovani e nobili cuori soffrivano, e nella sofferenza il loro amore diveniva sempre più grande; sempre più intenso; diveniva passione... Angelica De Murtas, amica di Titta e comarella di Bisisa, da tempo pensava alla maniera più felice di riconciliarli...

**

Erano sì e no le undici. Da qualche ora la numerosa comitiva dei fedeli celebratori de «Subenenittu» era là, in «S'Abbadosu de sa tanca», una delle località più belle, suggestive e poetiche del ricco Logudoro.

Uomini e donne (e fra queste Angelica e Bisisa si distinguevano fra le altre) allegramente conversando, preparavano la colazione benedetta, che, sempre in ossequio alla tradizione, doveva aver luogo su una tavola primitiva, molto primitiva, e cioè per terra... Il sole della nascente primavera, che spandeva tutt'attorno i suoi profumi inebrianti, contribuiva, forse un tantino, a mettere in fermento lo spirito dei migliori della compagnia, i quali, con gli occhi avidi, osservavano le provviste che andavano allineandosi sulla rustica tavola...

Il profumo che esalava dai grassi agnelli Pasquali avvolti di rami di mirto e timo, dalle formaggelle e dalle odorose frittate alla pastora, solleticava l'appetito di tutti. Mille e mille uccelli cinguettavano dolcemente. Il cinguettio dei rosignoli si univa, tratto tratto, al belio delle pecore sparse a gruppi nella tanca.

— Chi si vede, chi si vede! — esclamò, rivolto al cantatore Filippo Cucca, Monsignore, un ragazzotto tutto testa che passava per scemo. — Chi si vede: Gesù Maria! Titta Rosas, il poeta, a cavallo della sua magnifica poledra, vien da questa parte...

Gli occhi di tutta la compagnia si volsero a guardare dalla parte indicata dallo scemo, ch'era più furbo che scemo...

— Ah, Dio, come ci divertiremo, oggi! — disse, gongolando dalla gioia il rustico fabbricator di pipe di radica di quercia Antonangelo Sotza.

— Con Titta Rosas arriva l'uomo più intelligente e più simpatico del villaggio — sentenziò Bororore Chessa, che aveva fama di uomo sapiente...

Tutti, uomini e donne, esclusa Bisisa, che alla vista del giovane del suo cuore era divenuta di porpora, corsero incontro a Titta, vociando e gridando voci di giubilo e grida di entusiasmo.

— Ben trovata la compagnia! disse, ridendo, Titta Rosas. — Son certo che non ero atteso da nessuno di voi. Ma, questo si sa, io non posso mancare dalla comitiva che fa capo al divino arrostitor di agnelli, Antonio Virdis... Perdonatemi, se mi son permesso disturbarvi.

— Ma noi tutti ringraziamo il cielo che ti porta fra noi! — dissero tutti, Bisisa esclusa.

— Speriamo che abbiate portato del buon vino — disse lo scemo Monsignore, che non era scemo.

— Se ne ho portato! rispose Titta — ne ho portato un ettolitro e lo berrai tutto tu, pena un bacio di Angelica Murtas!

— A voi, a voi il bacio, i baci — protestò il ragazzotto tutto testa.

Una sonora risata coprì queste ultime parole. Bisisa soltanto non rise; Bisisa aveva il cuore in tempesta: lei non sapeva nè ridere, nè parlare. Poveretta!

**

Sedevano tutti alla pastora, con le gambe incrociate attorno, alla tavola primitiva, dove erano stese in ordine le aromatiche vivande. Nessuno parlava, ma tutti guardavano, con meraviglia mista ad ammirazione, don Bachisio Poledda, un uomo sulla settantina dai lunghi capelli bianchi e dalla barba pure bianca e lunga, il quale stava ritto, tenendo sul braccio sinistro l'austera berretta. A vederlo quell'uomo imponente; dalla figura di sardo antico, di quegli antichi di cui si va sempre più estinguendo la memoria, l'avreste detto un inviato del Padre Eterno, tanto era dolce nel viso e austero.

Angelica De Murtas attendeva, ansiosa, che il vecchio parlasse. Bisisa, che tutto come Titta, ignorava, era la più triste dell'allegra comitiva, in attesa della parola che doveva pronunciare la barba bianca della compagnia, cioè Don Bachisio, il quale, dopo alcuni minuti di meditazione, disse, la voce accorata:

— Figli miei, io vecchio son qui tra voi giovani per adempiere a un dovere. Titta Rosas e Bisisa Solinas, entrambi giovani e belli, ricchi di sentimento e di avvenire si vogliono bene, si amano, m'han detto; pure già da un anno per un nonnulla essi non si avvicinano e si scansano ad arte sempre che Iddio concede loro la fortuna di vedersi. Dio non permette queste cose. E io, in nome di Dio, vi dico: «Figli miei, io non resto con voi se Titta e Bisisa non si tendono le mani...».

I due giovani, animati da tutti i presenti, levatesi in piedi, si tesero le mani e si sorrisero. Il cuor loro tumultuava.

«Io non so dirvi — rispose il vecchio — l'immensa gioia che provo in questo momento. Io vorrei, come Sardus, nostro padre antico vuole, che da questo palmo di terra di Sardegna, si levasse su pei cieli la parola che oggi tutti i popoli desiderano: «Pace!».

Come don Bachisio fin il suo breve e significativo discorso, tutti, donne e uomini, gli occhi pieni di dolci lagrime, si levarono in piedi, e dopo aver vivamente applaudito, baciarono il vecchio. Bisisa e Titta si guardarono fissi, senza parlare.

**

La colazione benedetta fu divorata con molto appetito, tra scherzi garbati e risa buone. Dopo il pranzo si cantò e si poetò. Per tutto il pomeriggio «S'abbadasu de sa tanca» fu allietato dai canti dei rapsodi. Pareva che terra e cielo avessero partecipato alla intima festa campestre...

STANIS RUINAS

La Pasqua e le costumanze friulane

Nell'anno 325, i 318 vescovi adunati a Nicea per il primo Concilio ecumenico stabilivano che la solennità «onoranda fra tutte le solennità», — come è chiamata Pasqua di Resurrezione secondo la liturgia ambrosiana, — dovesse essere celebrata nella prima domenica seguente il quattordicesimo giorno della luna, che, secondo il computo ecclesiastico, cade all'equinozio di primavera.

Occorre notare, però, che si tratta di una luna... speciale, fittizia, diremo, la quale è quasi sempre in ritardo sulla luna astronomica. Stando alla regola ecclesiastica, la Pasqua avviene sempre a luna piena e non può cadere prima del 22 marzo, nè dopo il 25 aprile; se cessasse questo, secondo una credenza popolare, il diavolo ridiventerebbe angelo e sarebbe riammesso nelle celesti corti. Soltanto nei paesi ove è seguito il calendario giuliano, anzichè quello gregoriano, la Pasqua viene celebrata... tredici giorni dopo.

La Pasqua di quest'anno sarebbe la millenovecentesima che viene celebrata dalla Cristianità. Come ormai stando ad uno studio del prof. Pio Emanuelli, della Specola Vaticana, il quale avrebbe calcolato che il Divin Redentore morì il venerdì 7 aprile dell'anno 30. Altri non concordano su tale data; tra questi, il padre Ilario Rinieri e il barnabita Camillo Melzi d'Erily. (Atti dell'Accademia Pontificia dei Lincei, anno XLVIII, tomo XLVIII, 23 VI 1895); ma la maggior parte dei cronologi propende per la data designata dall'Emanuelli.

La Pasqua è una delle feste più intimamente sentite ed anche nel nostro Friuli vigevano costumanze speciali, il cui ricordo si sperde nei recessi del tempo.

In detto giorno, anticamente in alcuni paesi, a tutti coloro che si comunicavano veniva dato da bere un sorso di vino, mentre nel 1500 ad Aquileia, dai sacerdoti venivano lavate le statue dei santi, le ancone, gli altari e le immagini della Chiesa.

Nella processione del Venerdì santo davano spettacolo di sè i «flagellanti», e a Gemona, come leggesi in un opuscolo del sacerdote don Valentino Baldissera e don Giuseppe Fantoni, stampato in occasione della prima messa di don Giuseppe Vale nel 1900, l'uso durò fino agli ultimi anni della reggenza dell'arciprete Beni (1730-1773).

Il proclama del luogotenente Michiel del 1745 che proibisce simile usanza fa particolare menzione di Gemona e fu pubblicato non solo «ad scalas Palatii» per tre volte, ma anche personalmente intimato a sè individui che si diceva volessero battersi a tutti i costi. Ciò nonostante due confratelli del Santissimo, un Bonitti e un Elia, fecero a modo loro, nè i mazzieri con preghiere e minaccie ottennero di farli cessare, e solo per non cagionare scandalo si è desistito dall'usare contro la forza. Tutto ciò che si ottenne da loro, fu di non entrare in chiesa.

**

In molti paesi del Friuli, ed anche a Udine fra il popolino, vivono ancora alcune superstizioni che si riferiscono alla Pasqua.

Le donne ed anche molti uomini) quando suona la gloria, Sabato Santo, corrono a lavarsi alla fontana.

Qualcuna crede con ciò di mondarsi dai peccati; altre invece ritengono più sicuro immunizzarsi dai morsi velenosi delle serpi; altri ancora crede di guarire dal mal di occhi... o anche semplicemente di diventar più bella, di conservare più a lungo, almeno fino alla Pasqua successiva, la freschezza delle carni. Il contadino poi ritiene che impiantando rosai mentre suona a gloria, questi cresceranno molto prosperosi: le mamme sfasciano i loro piccolini e li fanno camminare per i quattro angoli della casa, perchè (dicono) cominciano così più presto a camminare da soli.

In molti paesi vige l'uso delle raganelle: in Carnia è il sagrestano stesso che pesta con un martello.

Nella processione del Venerdì Santo, quelli che battono con le raganelle, pagano il sagrestano per avere questo diritto, mentre in certi paesi il sagrestano mette ancora all'asta il diritto di portare la Croce grande sulla spalla come l'ha portata Gesù Cristo; e colui che la porta deve camminare scalzo durante tutta la processione. In altri invece non porta la Croce solamente questo, ma anche altre persone che gli fossero al fianco e che rappresentino i due ladroni.

Vi sono taluni che digiunano completamente per quarant'otto ore, mentre nella maggior parte dei casi ci si accontenta della «panade» condita con l'olio e col finocchio.

**

A Pasqua in tutte le famiglie si fa generale pulizia, e i fanciulli portano in giro, lungo le strade i «ciadenàs» per lucidarli dalle incrostazioni di fumo e di ruggine, con lo sfregamento sul terreno.

Il giorno di Pasqua, come quello di Natale, tutti stanno in casa con la famiglia, e almeno fin dopo la Benedizione eucaristica nei paesi, anche le osterie ed i caffè sono chiusi.

Questa festività — che per il miracolo della Risurrezione di Cristo accende maggiormente la fantasia popolare, — ha dato in ogni tempo lo spunto ad una serie pittoresca di sacre rappresentazioni e di azioni liturgiche.

Ma la Pasqua ha pure un simbolo: l'uovo; l'uovo semplice, modesto, di quelli che di solito finiscono prosaicamente al tegamino, ma che, benedetto dal Sacerdote, assurge a maggior dignità così da meritarsi il posto d'onore sulla mensa d'ogni famiglia; l'uovo di zucchero, di cioccolata, di vetro, di legno, di cartone, adorno di motivi floreali o di riproduzioni pittoriche.

Per trovare le origini di questa costumanza pasquale occorre tornar indietro di alcuni secoli.

Nel secolo XIII i chierici delle chiese, gli studenti universitari, i giovani dei diversi quartieri di Parigi si adunavano nel giorno di Pasqua sulle pubbliche piazze e, disposti in corteo con bandiere, trombe e tamburi, si recavano alla cattedrale a cantare quella parte dell'Ufficio divino ch'è intitolata «Laudes». Quindi si sperdevano per le vie facendo la questua di uova, che venivano scambiate fra parenti, amici, vicini. Di solito, allora, queste uova eran colorate di rosso o di turchino.

Secondo altri, invece, l'origine delle uova di Pasqua sarebbe da attribuirsi al popolo tedesco.

Con l'avvicinarsi ancor più ai nostri tempi, si trova che alle uova naturali vennero sostituite quelle artificiali, contenenti dolciumi, gioielli, ecc.

In Friuli la costumanza delle uova sode a Pasqua vige in tutti i paesi.

In qualche luogo le uova si buttano giù per i declivi (così, per esempio, a Martignacco) e si fanno correre i bambini a prenderle. In altri luoghi, si pongono le uova a terra e si tirano contro, come a bersaglio le «palanche», e chi fa entrare una moneta nell'uovo, questo diviene di sua proprietà. In altri luoghi ancora si mettono le uova sotto un recipiente di creta, si bendano gli occhi di un tale che viene fatto girare su se stesso perchè perda la tramontana: gli si dà poi un bastone in mano e con questo deve rompere il recipiente se vuol guadagnar le uova.

In molti paesi vi è la costumanza delle scampagnate con relativa scorpacciata di uova, capretto e focaccia.

A Udine la scampagnata si svolge — secondo un'antica tradizione — il giorno appresso alla Pasqua, nella ridente periferia. I prati di Santa Caterina ospitano una immensa folla di cittadini e la popolare sagra si svolge in un'atmosfera gioiosa: lieto epilogo della festa pasquale.

LA SETTIMANA SANTA

Oggi che la Pasqua di Resurrezione allieta il mondo cristiano daremo uno sguardo ai riti più significativi della Settimana Santa. Essi hanno avuto inizio col «Mercoledì Santo» e costituiscono un antico esercizio della Religione, che è informato all'antica semplicità rituale.

I Mattutini delle Tenebre

Il primo «Mattutino delle Tenebre» è celebrato nel pomeriggio del mercoledì. Questi Mattutini ricordano le antichissime «Ore» salmeggiate, nel più cupo della notte, dai primi cristiani. Sono uffizi di lutto, che rappresentano la passione del Signore.

Narra infatti l'Evangelista che in questo giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è Pasqua, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Infatti si adunarono i principi dei sacerdoti e gli anziani del popolo nel palazzo del sommo sacerdote, detto Caifa, e tennero consiglio per impadronirsi di Gesù con inganno e farlo morire. Ma dicevano: «Non durante la festa perchè non nasca tumulto nel popolo».

E Satana entrò in Giuda, detto Iscariotta, uno dei dodici. Ed egli andò a combinare coi principi dei sacerdoti e con i capi. Disse loro: «Che siete pronti a darmi, se io ve lo consegnerò?» Essi si rallegrarono e gli fissarono trenta denari d'argento. Promise e, da quel momento, andava cercando l'opportunità di consegnarlo senza tumulti.

Le Chiese e le Basiliche, ove gli «uffici» sono celebrati nelle tre ore che precedono l'«Ave Maria», vengono severamente spogliate di ogni ornamento. La liturgia prescrive i ritmi assegnati a ciascun Salmo e alle «lezioni» che s'interpolano nei tre periodi del Mattutino. Seguono le «Laudi» le quali terminano col «Miserère» in musica, senza organo, a cinque voci.

L'istituzione dell'Eucarestia

Il Giovedì Santo, che prende anche il nome dalla «Cena del Signore» è sopra tutto consacrato dalla Chiesa alla solenne memoria dell'Eucarestia, istituita in questo giorno da Gesù Cristo nell'ultima cena, la vigilia della sua morte.

Quindi, nonostante il lutto della Chiesa per l'imminente passione del suo Maestro, la Messa è celebrata con tutti i segni di festa: però non se ne celebra che una sola in ogni chiesa, in memoria dell'unico sacrifizio offerto oggi stesso a Dio da Gesù.

Dicono, infatti, gli Evangeli che mentre Gesù e gli Apostoli consumavano quella che fu l'ultima cena, Gesù stesso prese del pane, «lo benedisse avendo rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo:

«Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, il quale dato per voi Fate questo in memoria di me».

Similmente, dopo cenato, prese il calice, rese le grazie e lo diede loro dicendo:

«Bevetene tutti: questo è il calice del sangue mio, il sangue della nuova ed eterna alleanza che sarà sparso per voi e per molti in remissione dei peccati. Tutte le volte che voi farete questo, fatelo in memoria di me».

Le campane «legate» e i sepolcri

La giornata si apre con la gioia e si chiude col dolore.

Le campane dopo il «gloria» della messa vengono legate e nelle grandi navate delle chiese le tenebre si sostituiscono alla luce ed echeggiano tristi le lamentazioni di Geremia profeta.

Alle campane si sostituiscono tintinnacoli di legno.

Dopo la Messa si va processionalmente alla cappella così detta del «Sepolcro». Quivi tra il più solenne apparato, in una gloria di lumi e di fiori che fa contrasto con lo squallore di tutti gli altri altari denudati, si ripone l'Ostia consacrata, che dovrà servire domani nella «Messa dei Presantificati».

Questa solenne esposizione del Sacramento, non ha nulla che debba richiamare alla memoria il sepolcro di Gesù. Con essa invece la Chiesa intende onorare semplicemente l'istituzione dell'Eucarestia e ricondurci inoltre quale il Redentore lasciò ai suoi fedeli quest'ultimo pegno dell'amor suo.

La lavanda dei piedi

Altra cerimonia suggestiva del giovedì santo è la lavanda dei piedi che ricorda l'atto di sublime umiltà di Gesù Cristo che li lavò agli apostoli e a Giuda suo traditore. Non solamente il Papa suole ripetere e imitare l'atto del Redentore, ma vescovi e prelati, sovrani e sovrane usavano compierlo in questo giorno.

La lavanda dei piedi si compieva anticamente dal Papa al Vaticano nella Sala Ducale dove su un banco sedevano tredici sacerdoti vestiti di bianco.

Il Papa si recava davanti al banco e assistito dal maestro delle cerimonie e da due cardinali diaconi procedeva alla lavanda.

A Udine la cerimonia si svolge in Duomo, ove l'Arcivescovo procede al simbolico rito nelle persone di dodici vecchi della Casa di Ricovero, raffiguranti gli apostoli. Anche quest'anno questa funzione ha richiamato gran numero di fedeli. Alla consacrazione presero parte dodici sacerdoti parati che seguivano l'Arcivescovo nello altare sopra gli olii, cantando il triplice saluto «Ave sanctum oleum».

La narrazione dell'Evangelista

L'Evangelista nel narrare la lavanda dei piedi dice:

Il demonio aveva già messo in cuore a Giuda il pensiero di tradire Gesù; e durante la cena pasquale Gesù si alzò dal posto, si tolse il mantello e preso un asciugatoio se ne cinse. Poi versò acqua in un bacino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio che aveva ai fianchi.

Quando venne a Simon Pietro, questi gli disse: «Tu Maestro! Tu vieni a lavarmi i piedi!».

Gli rispose Gesù: «Tu non puoi intendere adesso quello che io faccio: l'intenderai più tardi». «No — esclamò Pietro — tu non mi laverai i piedi in eterno!». «Se io non ti lavo — rispose Gesù — tu non avrai nessuna parte con me». E Simon Pietro: «Allora, Maestro, non solo i piedi tu lavami, ma anche le mani e la testa!». E Gesù: «Chi si è già lavato nel bagno, altro non ha da lavare che i piedi (più facili ad imbrattarsi, calzati com'erano dai soli sandali) perchè egli è in tutto il resto interamente mondo. E voi — disse rivolto ai discepoli — siete mondi, ma non tutti». Egli sapeva infatti chi stava per tradirlo, e perciò disse: «Non tutti siete mondi».

La consacrazione degli olii santi

Nelle chiese cattedrali il Vescovo consacra durante la Messa con grande solennità gli Olii Santi: cioè l'olio che deve servire nel battesimo e che è chiamato «olio dei catecumeni» quello degli infermi, per il Sacramento della «Crenunzione», e finalmente il «sacro crisma», fatto di olio e di balsamo, per il Sacramento della «Cresima» o Confermazione.

Una volta, prima della Messa solenne aveva luogo la «riconciliazione dei penitenti» o pubblici peccatori, cioè la loro solenne assoluzione e reintegrazione nella Chiesa in mezzo a commoventi cerimonie che si svolgevano alle porte del tempio.

Sabato Santo

Al Sabato Santo si parano gli altari ma le candele saranno estinte fino al principio della Messa. Fuori del tempio, scuotendo il fuoco contro la pietra, si accendono i carboni.

Dopo Nona il sacerdote indossato l'Amito, il Camice, il Cingolo, la stola e il Piviale violaceo benedice il nuovo fuoco, vengono benedetti i 5 grani di incenso, raffiguranti le 5 piaghe del Signore per il Cereo. Dal fondo della Chiesa, procedono il turiferario, l'accolito che porta in un bacile i 5 grani d'incenso, il Suddiacono con la Croce, il Cloro, il Diacono, indossante la Dalmatica bianca e reggente una canna con tre candele a triangolo che vengono accese andando per la Chiesa in rappresentanza della Fede che fu diffusa allo stesso modo per le tre distinte parti del Mondo e in simbolo della Trinità.

I grani d'incenso vengono infissi nel Cereo raffigurante il Cristo risorto a illuminare la terra. Vengono cantate le profezie e le orazioni.

Segue quindi la benedizione del Fonte battesimale. S. E. Mons. Arcivescovo per tre volte divide in segno di Croce le acque, soffia in segno di Croce sull'acqua e immerge ripetutamente il Cereo versando quindi nell'acqua l'Olio della Cresima.

La Messa viene celebrata senza l'introito. Si tace il Credo e pure l'«Offertorio».

Oggi le campane suonano a distesa, mentre si svolgono in tutte le Chiese le solenni funzioni pasquali.

Folklore astronomico

La Pasqua e l'equinozio di Primavera

Può sembrare a molti cosa azzardata dire così senz'altro, che il sole dell'infanzia dei popoli fu l'unico movente, per il suo corso, delle principali celebrazioni annue.

Invece l'allegoria del sole divinizzato che raggiunto al solstizio d'inverno il punto più basso del suo corso apparente nel cielo, sembra, diremo così, nascere e poi crescere per le nostre latitudini, dai popoli primitivi non poteva essere altrimenti celebrata che come la festa della natività.

Infatti nelle mitologie dei popoli pagani, noi troviamo sempre in una data molto vicina al solstizio di inverno la nascita di qualche divinità solare, nella stessa guisa che oggi in prossimità del solstizio di inverno noi celebriamo la natività del Salvatore cristiano.

Dal solstizio d'inverno, all'equinozio di primavera sono passati tre mesi. E noi abbiamo avuto il periodo carnevalesco che trova la sua eco nelle chiassate fiorentine del rinascimento, nelle fanatiche processioni dei flagellanti medioevali e nelle descrizioni che gli autori classici hanno a noi tramandato intorno agli antichi Saturnali.

Abbiamo avuto anche la quaresima dei digiuni, e pochi si sono ricordati come la tradizione dei digiuni primaverili fosse osservata per 40 giorni dalle antiche popolazioni del Perù e del Messico, prima ancora che a queste fosse nota l'esistenza della quaresima cristiana.

Siamo alla Pasqua che nelle coincidenze delle tradizioni semitiche può avere riferimenti col «Pesach» delle comunità israelitiche.

Abbiamo detto coincidenza, e non somiglianza, poichè con il «Pesach» gli ebrei non intendono celebrare la morte e la risurrezione della divinità, ma soltanto la liberazione loro avvenuta per opera di Mosè, dalla schiavitù egiziana.

Considerando la Pasqua come festività che commemora la morte e celebra la resurrezione del Salvatore, noi abbiamo nelle religioni dei popoli primitivi delle analogie dipendenti dai caratteri solari delle divinità stesse.

Mitra, il salvatore persiano che nacque umilmente in una grotta al 25 dicembre, ebbe patimenti grandissimi avanti la morte e discepoli che ne piansero a lungo in sulla tomba la memoria. Annualmente poi, per sua glorificazione, nelle notti intorno all'equinozio di primavera, i sacerdoti dopo prolissi offici funebri rivolti ai fedeli annunciavano: «Rallegratevi perchè il vostro Signore è risorto da morte. Le sue pene e le sue sofferenze saranno la vostra salvezza».

Ora, il dio solare egizio, incarnazione di Osiride, nato anch'esso al 25 dicembre da Neith la vergine pura glorificata negli inni come «Madre di Iddio», «Regina dei cieli», «Interceditrice», «Stella dell'Aurora», «Stella del mare», quando venga in modo preciso osservando, può darci argomentazioni favorevoli alla nostra ipotesi.

Morì Osiride dopo la lotta iterata contro Tifone, il serpente malefico, l'implacabile.

Ora però, figlio ed immediata incarnazione del Dio, dopo avere trionfato di Tifone, diventa il Signore della vita d'oltretomba ed il giudice di tutte le anime. Osiride è il sole che tramonta e che viene ucciso nella lotta da Tifone, il principio del male e delle tenebre. Oro invece è l'astro vittorioso che al mattino torna nuovamente a splendere nei cieli.

In epoca coincidente quasi con le nostre Quattro Tempore, il popolo egizio si abbrunava per 40 giorni e faceva grandi lamentazioni in memoria della morte di Osiride. La Festa della Resurrezione era varia nei secoli che vanno dall'antico impero menfita per il medio ed il nuovo impero tebano alla restaurazione saitica.

Anche in Siria, e prima ancora in Babilonia, nel culto di Thammuz - Adone troviamo analogie, con i riti di cui abbiamo fatto cenno. Il dio solare di Abido, il figlio unico di Ea e di Istar, la dea che da un primitivo inno della gente accadica viene glorificata come vergine e che nelle preghiere anch'essa figura con i qualificativi di «Signora della Terra», «Signora dell'Eden», «Mylitta», «Stella del mattino», ogni anno durante tre giorni, veniva da tutto il popolo lamentato e pianto come morto.

Dopo il terzo però, coincidente con il 24 marzo, si celebrava con letizia la resurrezione del dio, ed i sacerdoti dopo aver toccato con l'olio santo le bocche dei fedeli in cordoglio, dicevano: «o voi che ricevete comunione, abbiate fede nel nostro Signore; per la sua resurrezione a voi verrà dalla doglia salvezza». Ed i fedeli adunati rispondevano: «Osanna alla colomba che restituisce la luce».

Questo rito doveva essere molto praticato dalla gente semita di Siria, non solo, ma quale eresia anche da talune tribù del popolo eletto, poichè nel libro del Profeta Ezechiele troviamo rimprovero al rituale funebre degli ebrei in cui «le donne piangevano Thammuz».

Il culto di Ati, il figlio unigenito, il salvatore frigio, era quasi identico a quello di Adone. Anzi per molti autori, data la grande somiglianza, si fece più volte delle due divinità distinte una divinità sola.

Anche all'equinozio di primavera la morte e la resurrezione di quest'ultima era sempre commemorata con cerimonie che, sembra, si svolgessero nell'ordine seguente. Il giorno 22 marzo mentre il sole passava all'equinozio di primavera, tagliavasi in un bosco un pino e lo si trasportava nel santuario di Cibele, ove poi era tenuto in adorazione come fosse la divinità medesima.

Le cerimonie si iniziavano il giorno successivo allo squillare delle trombe ed avevano termine al 24 marzo, giorno in cui il gran sacerdote traendo sangue dalle proprie braccia lo presentava come offerta. Durante la notte avveniva la cerimonia funebre in onore del dio che immaginavasi morto, ed all'inizio del quarto giorno, 25 marzo, era l'Ilaria, la gran festa della gioia in cui celebravasi la resurrezione di Ati.

Sarebbe troppo prolisso il diffonderci intorno alle cerimonie religiose di carattere simile a quelle riferite, e di cui sono dettagli negli scritti degli studiosi delle popolazioni dello Yucatan e del Messico, o di coloro che fecero l'esegesi delle mitologie nordiche.

Basti sapere che il Salvatore Bakab, rappresentato dagli antichi popoli dello Yucatan, nella flagellazione e nella coronazione di spine che egli ebbe prima di essere crocifisso, risuscitò nel terzo giorno dopo la sua morte ed ascese gloriosamente ai cieli. E che il Quetzalcoalt delle genti messicane, nell'iconografia e nella tradizione, ci appare come il dio che morì crocifisso sullo Tzoupantli in espiazione dei peccati del genere umano, che discese nelle regioni infernali, e che dopo essere risuscitato salì anch'esso ai cieli.

Anche Baal - Sab o Sanhein dell'antica fede celtica dell'Irlanda, era il dio della vita d'oltretomba, poichè morto risorse dopo tre giorni a vita eterna per giudicare e proteggere le anime dei defunti, a simiglianza di Baldur, il bianco e mitissimo Iddio delle genti nordiche, che morì per la freccia scoccata dal cieco Hoeder, e che veniva ogni anno, durante quaranta giorni pianto per la sua morte, e poi celebrato con letizia nella sua ideale resurrezione.

La simbologia solare è quanto mai vasta, e lo studio di questa può essere completato con i simboli del sole più che astro in se stesso, del sole osservato nelle dodici costellazioni che esso sembra percorrere in un anno. Quando all'equinozio di primavera ad antico segnava il principio dell'anno, il sole entrava nella costellazione del Toro, era il Toro l'animale sacro di Ra, di Osiride, di Set e di Ftà nell'Egitto, di Mitra nella Persia, del Budda arcaico nell'India, e di Merodab in Babilonia.

In tempi posteriori, quando per il moto di retrogradazione dei punti solstiziali il sole cominciò all'equinozio di primavera ad entrare nella costellazione dell'Ariete, fu l'Ariete o l'agnello l'animale eletto per il sacrificio e le consacrazioni agli dei.

Molto complesso sarebbe esaminare caso per caso, la trasformazione dei simboli zodiacali nelle religioni primitive. Abbiamo riferito soltanto dell'Ariete, perchè possa apparire la relazione che intercede tra questo animale sacro e l'agnello od il montone che gli ebrei erano in uso di sacrificare e l'agnello pasquale che nei primi secoli servì a rappresentare Gesù Cristo.

Infatti i primitivi cristiani, rappresentavano il salvatore, con un agnello ai piedi della croce. In tempi posteriori la figura simbolica dell'animale venne portata sulla croce e solo verso il 680, nel Sinodo di Costantinopoli venne deciso di rappresentare una figura umana crocifissa. Questa decisione ebbe poi in occidente la conferma del Pontefice Adriano I.

Riassumendo quindi possiamo affermare che il sole, passando l'equinozio di primavera ed imprimendo a tutta la natura morta invernale il suo alito vivificatore, non poteva essere altrimenti rappresentato che con una festa celebrante la morte e la resurrezione.

M. SELENIDA

L'angosciosa Pasqua nei Luoghi Santi

ROMA, 19.

Le notizie che giungono da Gerusalemme non sono certo tali da infondare fiducia che la solenne festa della Pasqua passerà presso il Sepolcro di Cristo senza i consueti disgustosi e spesso anche sanguinosi episodi, che ingenerano tanto scandalo nella cristianità.

Tutto il mondo cristiano è profondamente turbato per il prolungarsi di una situazione, che va ogni giorno più acutizzandosi e che ha fatto diventare la Terra consacrata dal Sangue dell'Uomo Dio, il campo di contese fraterne e la celebrazione della sublime Festa della Pace fra gli uomini di buona volontà, il pretesto ricorrente per manifestazioni di odio selvaggio e di rivalità odiose.

«La Corrispondenza» informa che è opinione concorde negli ambienti cattolici che sia ormai giunto il momento per un riesame completo della questione dei Luoghi Santi, e che il problema debba essere affrontato con spirito di assoluta giustizia e di cristiano disinteresse.

La questione dei Luoghi Santi, si afferma nei circoli più autorevoli, non potrà trovare una soluzione soddisfacente fino a che non sarà esaminata ponendo come base la speciale posizione di quella terra nei confronti della cristianità e tenendo il debito conto dei diritti morali imprescrittibili che tutto il mondo cristiano ha su quelle sacre zolle.

Non è pertanto con le consuete norme di diritto internazionale che si potrà giungere ad un miglioramento della situazione.

NOTIZIARIO

Dalla Città del Vaticano

Aspetti e figure della Corte Papale

CITTA' DEL VATICANO, 18. (r. m.). — Seguendo un uso tradizionale, il Santo Padre, che, durante la Messa celebrata lunedì scorso ha distribuito la Comunione pasquale ai componenti la sua Nobile Corte laica, ieri mattina ha similmente impartita la Comunione pasquale ai membri della Nobile Anticamera ecclesiastica.

Dalla Corte Laica fanno parte i Principi Assistenti al Soglio, che sono i primogeniti delle due famiglie dei Colonna e degli Orsini, il cui ufficio è di assistere alle solenni cerimonie papali, prendendo posto a lato del Santo Padre, insieme al Cardinale Diacono. E' poi il Maresciallo del Conclave, la cui carica — di grande importanza in tempo di Sede Vacante — è ereditaria nella casa dei Chigi-Albani; il Gran Maestro del Sacro Ospizio, che è il primogenito dei Ruspoli, e il Vessillifero di Santa Romana Chiesa, che il marchese Patrizi di Montoro, tenente generale della Guardia Nobile.

Seguono i camerieri di Spada e Cappa Partecipanti, di cui fanno parte — oltre agli ufficiali superiori della Nobile o al Comandante della Svizzera — il Furiere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il Cavallerizzo Maggiore di Sua Santità e il Sopraintendente Generale delle Poste rispettivamente il marchese Sacchetti, il marchese Serlupi-Crescenti e il Principe Massimo.

E ancora i Camerieri segreti di Spada e Cappa, che nelle loro brillanti assise secentesche di velluto nero o, più semplicemente, in una sobria divisa diplomatica compiono ufficio di cerimonieri.

Dopo l'avvenuta costituzione dello Stato Vaticano, a queste si sono aggiunte altre cariche importanti: e cioè quelle di Governatore dello Stato affidata a S. E. Serafini, e quella di Consultore Generale, ricoperta dal marchese Pacelli.

La Corte ecclesiastica — vacante ancora dopo le dimissioni di monsignor De Samper la carica di Maggiordomo — consta del Maestro di Camera di Sua Santità, che è Mons. Caccia Dominioni, e dei camerieri Segreti partecipanti: i primi tre tra essi ricoprono il titolo onorifico e storico di Coppiere, Segretario d'Ambasciata e Guardarobiere.

Si aggiungono i Vescovi Assistenti al Soglio, i Maestri di cerimonie, l'Elemosiniere Segreto, il Parroco della Città del Vaticano e dei Palazzi Apostolici, l'Uditore di S. Santità ed altri ed altri ancora che avvivano dei loro costumi per lo più di raso paonazzo gli ambienti sontuosi della residenza pontificia.

***

Oltre duecentomila firme di fedeli di ogni Nazione e l'adesione della maggior parte dei Vescovi ha ottenuto un appello da rivolgersi al Papa per ottenere la definizione dogmatica dell'Assunzione Corporea della B. V. Maria.

Tale definizione potrà essere promulgata dal Sommo Pontefice che è infallibile in materia di fede; oppure — come già abbiamo ricordato — potrà essere discussa ed approvata dal Concilio Ecumenico, se veramente nel 1931 si procederà alla riapertura del Concilio Vaticano dopo sessantun anni di intervallo. Ma qualunque strada si segua, è generale opinione che la proclamazione di questo dogma, confortato da una tradizione più volte secolare, non dovrà tardar molto.

Pio IX ha legato il Suo nome al dogma dell'Immacolata Concezione; Pio XI, il Papa delle Missioni e della Conciliazione, potrà chiamarsi anche il Papa dell'Assunzione di Maria? Questo è nei voti.

Le medaglie della colonizzazione

distribuite a Tripoli dal Maresciallo Badoglio

TRIPOLI, 19.

Si è svolta una cerimonia al Municipio per il conferimento delle dieci medaglie al merito della colonizzazione, istituite dallo Istituto Coloniale fascista e assegnate, su proposta del Governatore, a quei colonizzatori tripolitani che si sono distinti in modo speciale nella grande opera di bonifica agraria coloniale.

Il maresciallo Badoglio, intervenuto alla cerimonia, ha pronunciato un applauditissimo discorso, porgendo il suo saluto agli agricoltori, agli studenti crocieristi dell'istituto coloniale e ai numerosissimi convenuti. Egli ha detto che governo e concessionari vivono della stessa fede, delle stesse ansie e delle stesse speranze. Ha constatato lo sviluppo continuo delle piantagioni, segnalando fra l'altro che le piante forestali piantate nell'annata superano il mezzo milione.

Ha poi detto che, sentendo leggere le motivazioni delle ricompense oggi assegnate a coloro che più e meglio hanno proceduto alla colonizzazione, egli trova la stessa soddisfazione che allietavagli l'animo nel vedere premiato il valore dei bravi soldati, reduci dalla trincea, perchè anche sul nuovo nobilissimo campo di battaglia i pionieri della Tripolitania come i fratelli in arme, lavorano per la grandezza della Patria.

Cessate le acclamazioni, il Maresciallo, che aveva ai suoi lati il sen. generale Bongiovanni e il Segretario generale gr. uff. Rava, ha consegnato le medaglie ai signori ing. Porlini, marchese ing. Gradina, comm. Gino Ravà, signor Diego Matera, avv. Domenico Catitti, signor Clemente Nahum e signor Adriano Ostumi. Le altre medaglie sono state assegnate al gr. uff. Alessandro Chiavolini, al nob. cav. Drigolani e al gruppo agricolo di Melitta. La lettura delle motivazioni e la consegna a ciascuno dei premiati, per i quali il maresciallo Badoglio ha avuto parole di elogio, sono state accolte dai più fervidi applausi. La bella e suggestiva cerimonia ha lasciato in tutti la più profonda impressione.

Tragica fine per un incidente aviatorio

del Presidente della Feder. Aeronautica

NEW YORK, 19.

Il conte Enrico de la Vaulx, presidente della Federazione Aeronautica Internazionale e tre altre persone, sono rimaste vittime di una collisione fra il loro aeroplano ed un cavo ad alta tensione, tra Albany e New York.

L'aeroplano ha preso fuoco e gli aviatori sono rimasti carbonizzati.

PARIGI, 19.

Il «Matin», dando notizia dell'incidente, dice che il conte De La Vaulx aveva intrapreso come presidente della Federazione Aeronautica Internazionale un gran viaggio aereo per visitare i diversi aerodromi dell'America del Nord e del Sud.

Per lungo tempo egli fu il campione francese dell'aerostatica.

Con un viaggio dalla Francia alla Russia aveva battuto il record del mondo di distanza su pallonelibero. E gli fu tra i primi a conseguire i brevetti di pilota di aeroplano e di dirigibile. Da qualche tempo si era consacrato alla propaganda dell'aviazione, tenendo conferenze all'Aero Club di Francia e compiendo grandi viaggi aerei transcontinentali.

Era stato eletto presidente della Federazione Internazionale alla morte del Principe Rolando Bonaparte.

Conflitto di minatori americani

SPRIENGFIELD (Illinois) 19. In un conflitto fra minatori unionisti ed estremisti vi sono stati tre morti e tre feriti gravi.

Tragico venerdì santo londinese

LONDRA, 19.

La solennità del Venerdì Santo è stata turbata da un numero eccezionale di disgrazie automobilistiche. Parecchi sono i feriti fra cui Lady Jane Cooper. I morti sono stati 14.

Il congresso dei giovani comunisti a Lipsia

LIPSIA, 19.

Sono qui arrivati da Berlino 2600 giovani comunisti per assistere al Congresso della gioventù comunista. La polizia ha perquisito tutti i carrozzoni ferroviari e le automobili sulle quali i comunisti avevano viaggiato ed ha sequestrato un certo numero di armi e un più largo numero di opuscoli di propaganda sovversiva, scritti in varie lingue.

Sono stati finora operati 4 arresti.

250 mila dollari di indennità

per un mancato matrimonio

NEW YORK, 19.

Williams Willok, che non ha che 22 anni, ma possiede 100 milioni di dollari, aveva un debole per due sue cameriere, non sapeva però quale sposare perchè entrambe dotate di tutte le virtù che formavano il suo ideale. Tutte due, però, avevano la sua promessa di matrimonio tanto che, quando sei mesi or sono la sua scelta fu irrevocabile ed egli sposò la cameriera N. 1, l'altra gli intentò causa per mancata promessa.

I giudici hano dato ragione alla cameriera N. 2 cioè a Caterina Corno condannando il milionario a pagare 250.000 dollari di indennità.

10 gradi sotto zero a Londra

LONDRA, 19. — Le condizioni atmosferiche cattive da vari giorni in tutta l'Inghilterra non accennano a migliorare, con grande disappunto di coloro che si ripromettevano di fare delle gite nell'occasione delle feste pasquali. Ieri si è avuta la giornata più fredda che sia stata registrata nell'ultimo decennio. Il termometro ha segnato 10 gradi soto zero, e se il cielo ha avuto qualche schiarita, vi sono stati anche molti uragani.

Neve sulle alpi

CHAMEBRY, 19.

La neve che è caduta abbondantissima ha interrotto la circolazione solamente nelle alte regioni montagnose, e così tra i colli ostruiti si notano il Galibier, il Piccolo San eBrnardo e il colle del Cenisio.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 19. — Situazione barica: Il centro di depressione lievemente approfonditosi appare spostato verso l'Istria. Tutta l'Europa trovasi attualmente sotto il dominio di aeree di bassa pressione a sud della Spagna, sulla Manica, sull'Italia e sulle regioni baltiche mentre l'alta pressione si mantiene sempre sull'Islanda.

Probabilità: Ogni eventuale miglioramento del tempo non può avere che carattere di instabilità, con prevalenza di venti piuttosto forti grecali sull'Alto versante Adriatico, tra ponente e libeccio sull'Alto e Medio versante Tirrenico e sulle Isole maggiori; generalmente meridionali altrove. Cielo nuvoloso, con pioggie di carattere temporalesco specie sull'Alta e media Italia e sulla Sardegna. Vario con qualche pioggia sull'Italia meridionale e sulla Sicilia occidentale. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: agitato il Tirreno e l'alto Adriatico, abbastanza mosso rimanente e Jonio.

SPORT

Atletica

Gare Nazionali a Villa Santina

Il 27 aprile si svolgeranno a Villa Santina le gare nazionali di atletica. Ecco pertanto l'orario delle medesime:

Ore 13 — Verifica tessere e distribuzione numeri.
Ore 13.30 — Batterie Corso piana m. 100.
Ore 14 — Salto in alto con rincorsa (tre prove).
Ore 14.30 — Corsa piana metri 400.
Ore 15 — Lancio del peso.
Ore 15.30 — Salto in lungo con rincorsa (tre prove).
Ore 16 — Corsa piana m. 1000.
Ore 16.30 — Finale corsa piana m. 100.
Ore 17 — Corsa piana m. 5000.
Ore 17.30 — Premiazione.

Regolamento

Art. 1. — L'Unione Sportiva «Carnia» del Dopolavoro di Villa Santina organizzerà per il 27 aprile 1930 (Anno VIII) una serie di Gare Nazionali di atletica leggera.

Art. 2. — Le inscrizioni fissate in L. 3 per la corsa di m. 5000 ed in L. 2 per le altre gare si ricevono presso la Segreteria dell'U. S. C. del Dopolavoro di Villa Santina, fino alle ore 12 del 27 aprile.

Art. 3. — Le gare sono libere ai Federati alla F. I. D. A. L.

Art. 4. — I concorrenti dovranno depositare L. 1 per il ritiro dei numeri di gara. Gli eventuali reclami si ricevono per iscritto non oltre un'ora dall'effettuazione di ciascuna gara e dovranno essere accompagnati dalla tassa di L. 20 che sarà restituita qualora il reclamo risulti fondato.

Art. 5 — L'U. S. C. del Dopolavoro di Villa Santina declina qualsiasi responsabilità morale e materiale per eventuali disgrazie, danni od incidenti che dovessero capitare ai concorrenti od a terzi.

Art. 6. — Per lo svolgimento delle gare vige il Regolamento della F. I. D. A. L. e le norme tecniche in vigore.

Premi

Corsa m. 100 — 1. Medaglia artistica argento (20per 40); 2. Medaglia argento; 3. Berretto sport.

Corsa m. 400 — 1. Medaglia vermeille; 2. Medaglia vermeille piccola; 3. Berretto sport.

Corsa m. 1000 — 1. Medaglia artistica vermeille; 2. Medaglia argento; 3. Medaglia argento piccola; 4. Medaglia di bronzo.

Corsa m. 5000 — 1. Artistico orologio da tavolo con astuccio, dono del Comando Gen. M. V. S. N. Roma; 2. Artistico orologio da tavolo; 3. Targa argento; 4. Medaglia argento; 5. Artistica Coppa cristallo e bronzuolo; 6. Medaglia argento; 7. Medaglia argento; 8. Medaglia rgento; 9. Medaglia argento; 10. Medaglia di bronzo.

Lancio del peso — 1. Medaglia argento grande; 2. Medaglia argento piccola; 3. Medaglia bronzo grande; 4. Medaglia bronzo piccola.

Salto in alto — 1. Medaglia argento grande; 2. Medaglia vermeille; 3. Medaglia di bronzo.

Salto in lungo — 1. Medaglia argento grande; 2. Medaglia argento piccola; 3. Medaglia di bronzo.

Premi di rappresentanza:

Alla Società che riporterà la migliore classifica nel complesso delle gare — Medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine e diploma.

Alla Società seconda classificata nel complesso delle gare — Medaglia grande d'argento dell'Amministrazione Provinciale di Udine e diploma.

Alla Società che riporterà la migliore classifica nei primi dieci arrivati nella corsa di m. 5000 — Grande Targa d'argento, dono del Ministero della Guerra e diploma.

Al più giovane arrivato nella gara di m. 5000 — Medaglia grande di bronzo, dono del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Calcio

Un'importante deliberazione che fa sperare

La «Gazetta dello Sport» pubblica in data di ieri:

Reclamo A. C. Carpi (Gara Spal Carpi, 3-2-1930). — Esaminato lo incarto trasmesso dal Direttorio Divisioni Superiori, sentita la relazione del Commissario di inchiesta e il rappresentante della S. P. A. L., essendo risultato che in occasione della gara emarginata il pubblico di Carpi tenne un contegno oltremodo scorretto e che il segnalinee messo dalla Società ospitante venne meno ai suoi doveri di collaborazione verso l'arbitro, mentre è da escludersi che gli incidenti avvenuti possano aver influito sul risultato della gara, a modifica del deliberato in prima istanza che applicava lo art. 40 del R. O. a favore della Spal il Direttorio federale decide:

Di omologare il risultato dell'incontro Carpi-Spal 1-0.

***

Non occorrono commenti per plaudire l'energico e giusto provvedimento adottato dal Direttorio Federale nei riguardi della partita Spal-Carpi. Ogni buon sportivo sa quanto siano utili in questo momento le due piazze che riportano l'Udinese in testa alla classifica.

Vogliamo credere — è il desiderio di tutta la città sportiva — che i bianco-neri faranno di tutto pur di tenere a rispettiva distanza la incalzante avversaria.

Oggi sul campo Moretti la prova è dura; gli Udinesi vincendo avrebbero assicurato un buon vantaggio che difficilmente la Spal potrebbe annullare, tenendo calcolo del prossimo ed interessante incontro che si disputerà tra le due rivali la prossima domenica.

Palcoscenico

Come abbiamo già annunciato, nessuna compagnia di prosa italiana quest'anno varcherà l'oceano per portare ai nostri fratelli dell'America del Sud un soffio di italianità... I nostri compatriotti dovranno accontentarsi della sola stagione d'opera italiana al Teatro Colosseo, anche quest'anno affidata ad una Società di Milano, oppure andare ad applaudire le compagnie tedesche e francesi che nella capitale argentina, specialmente, ogni stagione invernale non mancano mai! La sola compagnia che si recherà in America sarà la siciliana di Tommaso Marcellini, che il 26 aprile s'imbarcherà da Genova diretta al Teatro Marconi di Buenos Ayres!...

*

A Bologna si è riunita la nuova compagnia Casalini-Cardinali-Lavoratti. Primo attore, Umberto Casilini, che ha terminati i suoi impegni con la Società Filodrammatica di Ravenna, brillante Alfonso Spano, proveniente dalla compagnia Febo Mari; prime donne a vicenda Isola Cardinali e la signora Lavoratti; amministratore: Lavoratti. Questi sono i maggiori esponenti. La Compagnia debutterà al Teatro Storchi di Modena.

E' in progetto infine un'altra «tournèe», e queste la farebbero fra loro gli attuali scritturati della Compagnia Dina Galli, durante i mesi estivi e senza Dina Galli, che andrà a riposare nella sua villa di Viareggio, per portare in giro la commedia di Guido Cantini: «E' tornato Carnevale», che rappresentata da diverse compagnie nelle principali città vi ottenne un vero e lusinghiero successo.

Da qualche tempo non andava bene e la stagione di Milano diede il definitivo tracollo ad una compagnia che era nata sotto i migliori auspici: la Cella-Gallina ha dovuto sciogliersi.

*

E' un momento favorevole per gli autori italiani, all'Estero. A Bordeaux, l'attrice francese Suzanne Deprès, ha rappresentato con caldissimo successo, in una serata per l'Associazione sindacale della Stampa, «La Gioconda» di D'Annunzio.

A Santiago del Cile, al Teatro della Commedia, la Compagnia argentina Rivera-De Rosas, ha rappresentato con successo: «La Maschera ed il Volto» di Luigi Chiarelli.

A Parigi al Teatro della Petite Scène, è stata recitata: «La vita che ti diedi» di Pirandello, e all'Arts Theatre Club di Londra: «La piccola» di Bontempelli.

*

A Parigi è stato fondato un teatro polacco: la prima commedia che sarà rappresentata, è intitolata: «I pericoli dell'entusiasmo» ed è di M. C. Helle.

Gli amici e gli ammiratori di Henri Bataille hanno deciso di fondare, in memoria del drammaturgo, un teatro intitolato al suo nome, e di chiedere al Consiglio Municipale di Parigi che una via porti pure il nome del Bataille.

*

Sono state rappresentate all'estero le seguenti commedie straniere: Al Wyndham's Theatre di Londra un nuovo lavoro di Edgar Wallace, intitolato «On the spot». — A Parigi: «Bobard» di Jean Sarment: «La compratrice di Steve Passeur: «Etiene» di Jacques Derval: «Il tempo verrà» di Romanin Rolland.

A Oslò: «Medico delle signore» [illegible] Rehfisch; «Alla prova» di Frederick Lonsdale.

[illegible]: «Vacanze» di Besson e Fabret, e una commedia che ha per protagonista Gian Giacomo Rousseau intitolata: «Gian Giacomo presso sua madre» di Georges Oltremare e Albert Rheinwald.

*

Al Reale dell'Opera di Roma «Madonna Imperia», un atto del maestro Franco Alfano Rossato, nuovo per la Capitale, è andata in scena con vivo successo. Ne è stata protagonista Lolita Cristoforeanu, e dirigeva il maestro Gino Marinuzzi.

Al Regio di Torino è stato vivamente applaudito in un concerto diretto dal maestro Ferruccio Calusio il nuovo «Interludio epico» per orchestra, di Lodovico Rocca.

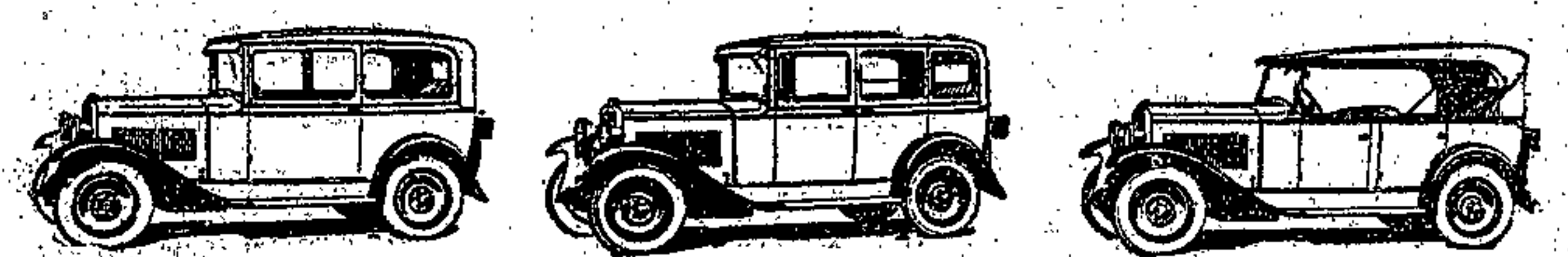
*

Paul Claudet, ambasciatore francese a Washington, ha scritto un libretto che ha per protagonista Cristoforo Colombo e che sarà rappresentato a Berlino con la musica di Darius Milhaud.

*

Il Teatro di Norimberga attraversa, come altri Teatri tedeschi di cui già abbiamo parlato, una crisi così grave da rinunciare alle rappresentazioni liriche, essendosi verificata insufficiente la sovvenzione di 600.000 marchi di cui il Teatro godeva normalmente.

esce una produzione automobilistica totalitaria: la più moderna, la più economica ·

La vettura utilitaria fatta apposta per l'Agricoltore è la FIAT 514

NUOVO LISTINO (12 Aprile 1930 - VIII)

Modello 509

Torpedo	L. 13.800.—
Berlina metallica	» 14.800.—
Berlina Weymann	» 16.500.—
Coupé spider	» 14.580.—
Coupé royal	» 16.530.—

Modello 514

Spider normale	L. 16.500.—
Spider lusso	» 16.500.—
Torpedo normale	» 16.520.—
Torpedo lusso	» 17.500.—
Berlina due porte normale	» 18.500.—
Berlina due porte lusso	» 19.500.—
Berlina quattro porte lusso	» 21.500.—
Coupé spider	» 20.000.—
Coupé Royal	» 23.000.—

Modello 520

Torpedo	L. 21.500.—
Torpedo con balton	» 23.000.—

Modello 521 c

Torpedo	L. 27.000.—
Berlina	» 29.750.—
Coupé spider	» 32.000.—
Coupé Royal	» 33.500.—

Modello 521

Torpedo	L. 32.000.—
Spider	» 35.000
Berlina senza divisione	» 34.000.—
Berlina con divisione	» 36.000.—
Berlina Weymann	» 32.000.—
Berlina landau	» 34.000.—
Coupé sei posti	» 34.000.—

Modello 525 S

Torpedo	L. 34.000.—
Berlina metallica	» 36.000.—
Berlina Weymann	» 36.000.—
Coupé spider	» 38.250.—
Coupé Royal	» 39.750.—

Modello 525 N

Torpedo	L. 38.000.—
Berlina con divisione	» 43.000.—
Berlina senza divisione	» 41.000.—
Berlina landau	» 41.000.—
Coupé	» 41.000.—
Spider	» 42.000.—

Tutti questi prezzi franco Fili ali FIAT in Italia comprendono gli accessori di uso, 5 ruote gommate per la «500» e la «514», 6 ruote gommate per gli altri modelli. Le «521 C», «521», «525 S» e «525 N» vengono fornite coi paraurti. — Con una maggioranza di L. 1500 i modelli «525 S» e «525 N» sono forniti con testa surcompressa e doppio carburatore.

CONCESSIONARI: Volpe & Luchini — VIA PIAVE 5 - Telefono 2.96 — UDINE

CONCESSIONARIO: Albano Guatti — Stabilimento meccanico Viale Venezia — Amm. e dep. Piazzetta Gorgo 11 - Tel. 297 — UDINE

Vendita a contanti con cambi e attraverso "S. A. V. A."

Intorno ad un grande educatore

Quando Edmondo De Amicis si accinse alla sua vasta opera di scrittore, gli parve quasi che una intera umanità guardasse a lui in una visione di aspetti anelanti a uno sconfinato sogno di amore e di pace; allora si offerse a questa umanità con impetuoso cuore di padre.

Si riversò, si agitò, si appianò, si distese tutta la sua opera in una corrente fluida di generosità, in una infinita catena fatta di infiniti cuori, tutti pulsanti euritmicamente dietro il magnifico fervore del suo cuore.

Egli volle essere maestro e maestro riuscì ad essere.

Volle elevare il valore dell'uomo sotto gli aspetti del soldato, dell'operaio, del povero e dell'oppresso. Si eresse a caldo difensore degli umili; si prefisse di ingentilire gli animi con una sollecita cura per i fanciulli e per la donna.

Amò la vita degli uomini, amò il travaglio e il dolore degli uomini. Vide il grande bisogno di profondere tra gli uomini bontà, umanità, eroismo, tenerezza, speranza, luce, conforto, pace, carità e giustizia. E tutto si adoperò per riuscire in questo benefico intento.

La sua copiosa produzione letteraria abbraccia un vasto mondo di ricche vitalità e aderisce fraternamente alla vicendevole attività degli esseri e delle cose che descrive con delicata mano d'artista.

I «bozzetti» della «Vita Militare» pubblicati nel 1869 e che resero famoso l'autore e i «Ricordi del 1870-71» hanno beneficato la patria tenendone fiammante la voce, tenendo vivo il fuoco della battaglia. La gioventù italica, che fin da allora diede tutta la sua passione a questi brandelli di vita gonfi di umanità e di cuore, doveva sentirsi fiera della razza; doveva sentire la sua anima tendersi verso nuove aspirazioni.

La gioventù italica si andava educando dunque. E, passata l'occasione e mutatesi le condizioni e diventato l'esercito fulcro nazionale, perdendo a poco a poco quel sentimentale tono di spiritualità eroica di cui l'aveva rivestito il De Amicis, i giovani nostri trovarono ancora caro alimento in queste letture.

E fu bene.

Purtuttavia non si possono passare sotto silenzio quei gravi difetti che il De Amicis non ha saputo mai abbandonare.

Non ha saputo dare al soldato un carattere di fierezza, di maschia energia; ha fatto di esso una figura piuttosto muliebre; tenero, sensibile, romantico e modesto. Era la scuola romantico-sentimentale dell'epoca che determinava nel nostro autore questo carattere. La generosità e bontà di cuore sono doti immancabili nel nostro soldato, ma egli sa anche la fiera virilità.

Il De Amicis va poi instancabilmente alla ricerca di emozioni; spreme le lagrime da un cuore fino alla esasperazione. Talora si studia artificialmente di tener tesa la commozione per pagine e pagine, di descrizione che invece di intensificarla, spesso le tolgono l'effetto. Sono squarci magnifici di arte, di sentimento e di lirismo, che possono, se troppo dilungati, raffreddare i palpiti del cuore.

Ma nonostante ciò certe sue pagine non si dimenticano più.

Egli conosce le strade del cuore; diffonde vita, aria, luce, amore e dolore; descrive con verità, coglie nel vivo i tratti caratteristici degli uomini e delle cose.

Così nei suoi libri di viaggio ci ha regalato magnifiche pagine di colore e di vita.

E sopratutto il De Amicis è un buon classificatore; è un geniale e scrupoloso e generoso elemosinante di quanto l'anima umana spontaneamente rigetta per il sorriso e il pianto della bocca, per la luce degli occhi; di quanto di quest'anima affiora all'esterno. E di questo si appaga. E in questo diviene insuperabile maestro, ed è per questo che egli vede il suo enorme mondo di lettori corrergli incontro amorosamente, profondergli riconoscenza, acclamarlo, festeggiarlo. Egli si fa banditore di un'arte destinata a diffondersi nelle masse, perchè delle masse ricanta la vita e il sentimento, perchè l'eco ricanta di tutti i cuori che vivono come lui.

Sfugge l'assillante problema spirituale, per non turbare il ritmo della vita; si fa forte del suo sconfinato sentimento che, più diventa morboso più appassiona, e con questo vince e trionfa.

Ma vince anche coi più forti accorgimenti di scrittore che egli conosce.

E sarebbe fargli un torto immenso non riconoscergli quel particolare fascino di simpatia che emana dal suo stile onesto e familiare.

La sua prosa è ricca, fluente, agile, severa, amorevole e pronta.

Certo è che il De Amicis non è altro che un desiderio continuo di pianto purificatore. Le sue creature sono tutte poggiate sopra una sagoma di languida tristezza, sequenti tutte a una legge di dolore destinato a operare. Sono creature troppo pieghevoli verso la bontà creata a sistema; hanno una forma di una simpatica meditazione che tanto è cara per la sua linea tenera e delicata. Le inviate poi di sentimento talmente e minaccia di far perdere a questa la vera essenza per farlo diventare quasi pura astrazione e puro lirismo.

E dietro queste considerazioni si può esaminare l'opera sua veramente classica nel campo della letteratura educativa: il «Cuore».

E' fatto che solo al ricordo di quel libro l'anima nostra si sente ancora vibrare di lontana nostalgica commozione.

Quel piccolo mondo di ragazzi che rotola davanti a noi in un rigurgito di tenerezze tramate intorno alla vita di scuola, non ha ancora perduta la sua magica suggestione. Ma vediamolo con maggiore serenità.

Anzitutto è doveroso premettere la gagliarda tempra d'artista che il De Amicis manifesta qui più che altrove; per cui può prendersi la libertà di creare innumeri situazioni che possono rasentare il paradosso senza però stancare il lettore. Tutte le volte che, trascinato dalla irruenta foga del sentimento, giunge all'apice della tensione emotiva e corre quasi il pericolo di toccare il grottesco, illumina la situazione con una parola magica, calda e vibrante di umanità e di realtà. Anzi si ha talora l'impressione che egli ponga il suo studio nel dilungare a bella posta una situazione dolorante, nel trascinarla, nell'intensificarla, nell'accenderla fino alla esasperazione, per preparare la parola finale che dia all'anima il suo respiro. Così è, per esempio, nella interminata via crucis del piccolo Marco dagli Appennini alle Ande, ove rinasce la luce della madre salva soltanto dopo l'accento sanguinante della tragica disperazione. In questo modo l'autore riesce a inchiodare nell'anima una commozione che stordisce.

I fatti che determinano questa vita scolastica hanno quasi sempre dell'eroico.

Così le lettere del padre e della madre di Enrico, sono quasi sempre improntate a imagini grandiose di vita umana, vista e raccontata con enfatica forza di colore, per venire a sussurrare una idea buona, un piccolo dovere.

Talvolta però il colore, la coreografia, l'enfasi possono stroncare la piccola idea del dovere e appagare l'animo con la loro rettorica irruenza incantatrice.

Ma, ripeto, ogni volta che il poeta si accorge, ritorna ad essere umano. Ed ecco affiorare nella loro lirica bellezza gli affetti familiari, ecco ripalpitare una viva sconfinata tenerezza per il fanciullo e per l'uomo.

E sono questi affetti e queste tenerezze che tengono infiammato l'amore per questo libro e che hanno la potenza di occultarne gli indiscutibili difetti.

Così possono sfuggire gli artifici di cui si serve lo scrittore, possono sfuggire il mondo e il carattere troppo scialbo, troppo convenzionale di certe figure, può sfuggire la morbosa costanza con cui l'autore va in cerca dell'eroico per appagare la esaltazione degli altri, che è anche sua.

Ancora, ogni insegnamento morale si sviluppa, si contorce, si effonde in copiose descrizioni, si agita, si sminuzza e talora si ferma allo stato di aspirazione e di sogno.

Le idee scaturiscono dai fatti stessi improntate alla comunità, alla quotidianità della vita, dotate di sanità e di buon senso.

Scrive di patria esaltando, edificando, commovendo, senza però rilevare una profonda mentalità politica.

Egli è dunque un moralista, un educatore che scrive più che altro per saziare l'estinguibile bisogno di una comunicativa continua col popolo; non importa se non affronta la vita in tutta la sua ciclopica potenza.

Scrive anche di religione, ma sarebbe vano cercare l'ardente vitalità della fede nelle sue parole. Manca nel modo assoluto quel soffio di religiosità cristiana che fa del regno di Dio il soggiorno della pace spirituale, lontana dalla vita degli uomini. Manca Dio nel modo più assoluto.

Con tutto ciò non si può negare al «Cuore», come vorrebbe qualcuno, il valore educativo.

Una lettura che abbia la potenza di informare di quanto avviene nella vita intorno a noi, di strappare ai nostri cuori lagrime cocenti di fronte alla sventura, di spargere uno sciame di sorrisi di fronte a una cosa bella, di parlare della patria, della società, della scuola, della nostra indimenticabile infantilità bionda, con dignità, con calore, con delicata poesia, anche se non racchiude i semi fecondi per una generazione novella, non può mai essere infruttuosa.

«Forse i deboli non si fortificano leggendo il «Cuore», osserva Giovanni Cena, ma i forti diventano generosi. Non si raggiunge qualche efficacia nel combattere la crudeltà e l'egoismo che sono nella nostra natura e che appaiono, malgrado la nostra viltà, nei fanciulli e negli adulti, se non eccitando insistentemente le nostre facoltà di emozione sociale, già così scarse, i nostri impulsi di tolleranze e di fratellanza».

Così il «Cuore» resta e resterà ancora per tanto tempo una feconda sorgente di luce e di amore che accarezza l'anima con benevola lievità materna e da cui immergendosi, si potrà più tardi uscire, se non risanati, almeno un po' purificati e un poco anche più buoni.

UGO ZANNONI

Cento studenti milanesi in Sardegna

CAGLIARI, 18.

Sono giunti in Sardegna un centinaio di studenti milanesi, che compiono una gita culturale, organizzata dalla «Dante Alighieri».

Dopo avere sostato a Ghilarsa per visitare gli impianti idroelettrici del Tirso e le Nuraghe di Losa i gitanti tra i quali si notano quaranta signorine, sono arrivati ieri sera a Cagliari ove sono stati cordialmente accolti dai dirigenti della «Dante Alighieri» e da numerosi studenti.

Alleluja!

E' Pasqua.

Una nuvolaglia improvvisa di campane sonanti schiamazza nel cielo. Vien voglia di spalancare il cuore avido di respiro per inghiottire tutto quel canto.

O campane, bronzee messaggere ambulanti sul vento, cantate gloria alla vita, cantate l'inno al Signore e all'amore, l'inno che rifà la giovinezza immacolata!

Cantate la serenità dei monti, l'ebrezza del lavoro; riscaldate le speranze tramortite al fascino della colpa; spandete gaudio sugli uomini assonnati; dite dite tutta la maestosità del firmamento, tutta la sinfonia dei beati, tutto il miraggio della religione santa; dite tutto l'amore immenso che trabocca da ogni poro della terra; dite tutto il sorriso di Dio che benedice il creato e si compiace della sua opera, perchè la sua terra è tutta un immenso gorgo di amore che si dondola nell'azzurro; dite che gli uomini sono tutti buoni, perchè tutti sanno l'amore!

E' così bello rincorrere le vostre ondulazioni e pencolare ad esse e volare lassù dove è più diafano il cielo e dove il sole è più terso!

Cantato, campana!

Esultate dall'alba l tramonto, chè con voi esulteranno tutti gli uomini della terra!...

Così!

La chiesa sfarfalleggia di azzurri azzurri e di luci in un mare di paradiso. Le voci dei devoti salgono in una corale vampata di esultazione, su su fino alla volta spalmata di cielo. «Magnificat anima mea Dominum».

E le campane continuano a cantare.

O vita, o vita grande e sconfinata che ti trastulli nei vortici dell'infinito; o vita dalle irrefrenabili primavere che si gettano sul mondo i nlarghe nuvolaglie di fiori ardenti, pazzi di luce, morbidi e biondi come baccanti inferocite d'amore.... Vita dalle vibrazioni di mille chiome d'alberi selvaggi scompigliate dai venti, dalle pulsazioni di mille anime sognanti frenesie occulte e incontaminate grandezze.... Vita, piccolo deformato mimo, che propaghi nell'infinito la tua voce di possente ammaliatrice, e trascini il formicaio del mondo nella putredine dei tuoi lazzi inverecondi... ascolta le campane di Pasqua!

E sii serena come il volo delle rondini nel sole!

ZETA

Il primo studente d'Italia

Addito con fervore agli studenti e agli studiosi d'Italia questo buon libro che presenta con amore la vita brevissima eppure tanto fattiva del primo studente d'Italia.

Massimo Notari è glorificato in questo volumetto che tutti i giovani dovrebbero possedere, da Franco de Agazio. (1).

Il volume dedicato «Ad Augusto Turati che volle, plasmò e valorizzò lo studente nuovo», porta una prefazione di Ada Negri.

Il de Agazio che pubblica questo centinaio di pagine scritte con amore, serietà e veridicità, dice: «Ogni anno, nella ricorrenza dell'Anniversario doloroso e in altre occasioni, dopo la sua morte, con articoli su giornali e riviste e con commosse orazioni commemorative, scrittori fra i più noti e illustri hanno rievocato il pensiero e l'opera di Massimo Notari; dagli accademici Marinetti, Panzini e Romagnoli ad Ada Negri, Margherita Sarfatti, Emilio Bodrero Paolo Buzzi, M. Bontempelli e tanti altri. Ma gli studenti d'Italia quelli che sono venuti dopo e di Massimo sentono parlare dagli «anziani», quelli che formarono la falange della «Fiamma Verde» e ora sono lontani dalla scuola e ricordano quei tempi con un senso di commossa nostalgia, reclamavano un saggio che la vita, il pensiero di Lui rendesse sinteticamente, ma completo. Senza pretese, per i colleghi di ieri, per gli studenti d'oggi, per i giovani di domani, ecco la vita del «Primo studente d'Italia».

E del segreto della sopravvivenza della memoria di Massimo Notari, giovane morto a vent'anni Ada Negri ricerca con amorevole dolcezza e con soave delicatezza le ragioni potenti.

Del resto, quando un giovane, morendo sul fior della vita, ha la serenità di lasciar come testamento di amore e di fede queste sacre parole: «Italia - Genitori - Studio - Onore - Fierezza - Rettitudine - Bontà - Dovere», è ben logico che il suo nome debba se non altro esser onorato e ricordato in devozione.

Ma Massimo Notari non solo sarà ricordato, ma anche glorificato, quale precursore del Giovane Nuovo, precursore dell'Era Fascista.

Nato nel 1901, nel 1917 fonda la «Fiamma Verde», il primo Giornale degli studenti sorto in Italia, nel 1918 invano chiede di recarsi al fronte, se non altro per far opera di persuasione tra i soldati, nel 1919 tenta una fuga a Fiume, nel 1920 fa un viaggio in Transcaucasia quale giornalista addetto alla missione Conti; e da Milano partono le profetiche parole «La parte non inquinata della gioventù italiana è quella che domani vorrà dire Italia»; nel 1921 sfiorisce, declina e, diretto a Praga a quel Congresso Internazionale di studenti quale rappresentante della gioventù italiana — egli che era il presidente degli studenti italiani — a Trento vien colpito da malore e spira!

Figura nobilissima di italiano, di studente, di precursore: e precursore di quelle idee che improntERanno i principi fondamentali della nuova Italia.

Egli ha acceso la «Fiamma verde» fiamma che dovrà risplendere di vivida luce, riscalderà gli studenti italiani e li inciterà a migliorarsi; fiamma che egli alimenterà con la sua esistenza e che consumerà con la sua stessa vita. Egli è lo «studente novo» lanciato contro lo scioperismo, che ha la sua massima, nobile e fedele «Dare e non chiedere, offrire e non pretendere»; è lo studente che nel 1915 vuole la guerra e si adonta se nel 1918 non lo mandano in trincea!

E, non potendo servir la patria al fronte, la serve all'interno: lotta perchè la lingua italiana sia introdotta come obbligatoria in Francia e Inghilterra e nei paesi aderenti alla Società delle Nazioni; lotta per l'incremento allo sport, per la divulgazione della geografia, contro la delinquenza minorile.

Questo è il giovinetto che merita di esser accolto come un numetra gli studenti d'Italia: e ben sembra impossibile che in un essere tanto giovane cotanta maturità di ponderazione, vitalità di organizzazione, intuito di intraprendenza abbia potuto trovar libro culla.

E io ammo i giovani e lo ricordino: egli che volle porre lo studente a contatto della vita, sfrondando pregiudizi e additando con fresca fede orizzonti sconosciuti.

Del libro, curato del Pancrazio, non è che da lodarsi: bene costruito, con serietà e serenità, senza retorica, senza esaltazioni morbose: stampato anche molto bene e in carta lucida leggibilissima.

Del resto, il libro non solo ha valore: ha vita, perchè vive, resuscitato tra noi, l'animo buono e dolcemente soave di Massimo Notari.

E credo sarebbe un bene se potesse esser diffuso tra i giovani nostri.

(1) F. de Agazio - «Massimo Notari» - con prefazione di Ada Negri. Quaderno 17 di «Il Pensiero» Bergamo: L. 10.

EMANUELE FABBROVICH

Il matrimonio e l'amore nel paese di Tchad

Il matrimonio indigeno è regolato, in quasi tutte le regioni del Territorio militare dello Tchad dai costumi mussulmani. Come presso tutte le popolazioni barbariche dell'Islam, la poligamia è permessa e il principio della compera della moglie è una cosa normale. Esistono tuttavia, in ciascuna tribù, costumi speciali che modificano sensibilmente i principii generali; essi variano col carattere delle razze, e tanto più quanto meno radicata è la religione mussulmana. Il dottor Labatut delle truppe coloniali, che visse lungo tempo nella regione del Tchad, ne ha citato qualcuna meritevole di attenzione.

La poligamia, per esempio, praticata specialmente dai capi, non è affatto diffusa nel popolo. Anzitutto spessissimo il carattere della donna è tale che difficilmente essa accetta la convivenza con altre e poi perchè una donna rappresenta un valore che gli uomini non possono spesso possedere.

Quando una donzella è in età da marito, cioè quando essa ha oltrepassato i dieci anni se il padrone fa la scelta di un marito, questi si affretta a versare una caparra che rappresenterà per la famiglia della donna una parte della dote promessa. La dote è variabile: essa va da qualche montone a una ventina di cammelli o da qualche franco a due o tre mila franchi. Questa dote versata dal marito, appartiene alla famiglia della donna, che può disporre a sua piacere.

La questione della dote è una cosa principale: essa ha, agli occhi degli indigeni, una così grande importanza, che il matrimonio è dichiarato nullo se il versamento della somma non avviene. I fidanzamenti sono, più o meno lunghi. Presso i Tedas, per esempio essi sono di così grande importanza, che nulla può rompere la promessa, nemmeno se l'assenza del futuro marito si prolunga. Vi è di più: se il marito sparisce, è uno dei parenti di colui che viene a mancare quello che deve sposare colei che è diventata vedova. In tutte le tribù nomadi, quando il giorno delle nozze è arrivato, la maritata è condotta in giro su di un cammello bardato per la circostanza. Delle donzelle la circondano e cantano e le feste durano due o tre giorni, durante i quali, se la famiglia è agiata, avranno luogo fantasie e banchetti.

La coppia poi è installata in una casa a qualche centinaio di metri dal villaggio lungi dagli occhi degli abitanti. Essa rimane chiusa per dieci giorni, e i parenti della donna, durante questo tempo, devono provvedere al nutrimento degli sposi.

Al Baguirmi, il Corano è letto, poi la donna è rinchiusa per quattro giorni costretta al digiuno.

La donna indigena, di fronte a suo marito, è obbligata ad un grande riserbo.

I Tedas spingono la pudicizia più lontano. La moglie eviterà di nominare suo marito e gli parlerà volgendo indietro il viso. La donna presto avvizzisce: ma nessuna paura. V'è una quantità di rimedi miracolosi che, a quanto pare, sono eccellenti. Per esempio questo: far inghiottire alla interessata degli intestini salati di un leprotto ancora lattante.

I fanciulli crescono senza cure e tutti nudi fino a dieci anni. Il rispetto che essi hanno per la loro famiglia si limita al rispetto per la madre, dopo che son diventati adulti.

E. SOLDEWI

Il Romito dell'Archeson

La leggenda sarebbe del buon vecchio stampo. La primavera, sospinta dal dolce sole di aprile, dal fondo della piana, saliva, rapida su i clivi del Grappa. Laggiù, sui colli di Crespano, Possagno, Asolo, Onè, nei prati della piana, verso Castelfranco e Montebelluna sorridevano margherite primule, veroniche e viole, ed il sorriso niveo, gridellino, roseo, azzurro, paonazzo, smeraldino, si diffondeva, ogni giorno di più, nelle forre, nelle doline, negli anfratti; e saliva, saliva, saliva verso le cime del Grappa, e, la neve, sgominata dall'invadente soavissimo sorriso maliardo fuggiva verso i monti più lontani.

E con l'ascesa della primavera le polle si ridestavano dal torpore in cui le aveva immerse il ghiaccio; e cominciavano a serpeggiare nei prati; e a chiacchierare con gli insetti ed i fiori; e, le cetre misteriose nascoste nelle selve, fremevano arcanamente, al le prime folate, animate di ronzii, di pollini, di profumi; e la chiesetta bianca, ingenua preghiera di pietra eretta da umili mani, splendeva gioconda al sole; mentre l'aria e la terra intorno risonavono di inni di rondini, di cincie, di tordi, ebbri di luce, spasimanti d'amore.

Là, ad occidente, il Brenta portava da Bassano il suo canto solenne: ad oriente, l'urlo ampio e sonoro della Piave che portava nei piani lontani l'eterna canzone del Cadore fedele.

La chiesetta bianca, che ora non c'è più, era sull'Archeson, allora nero d'abeti. Un po' più su della chiesetta, sopra una ondulazione del breve pianoro, era un vecchio La chioma candida, copiosa, inanellata, incolta, la barba corta, ricciuta, arruffata; la pelle adusta; l'occhio infossato, pieno di lampi e di mistero, il corpo curvo, avvolto in pelli villose; le mani scarne riunite sul vincastro.

Due capre pascevano vicine. Egli guardava, guardava davanti a sè, come trasognato: pareva ascoltare una musica lontana che tutto le pervadeva, lo trasumanava — e gli occhi, con i loro bagliori, rivelavano, a quando, a quando, la interna commozione.

Una delle capre gli si avvicinò; si sfregò contro i suoi ginocchi, poi levò verso di lui il mite muso barbuto. Egli stese la mano scarna sulla testa cornuta e l'accarezzò lentamente, con la soavità con la quale una madre solca la capellatura del figliolo. La capra si soffermò un istante, lieta di quella carezza, poi tornò a brucare, tranquilla.

Ad un tratto un vecchio curvo, vestito di pelli, canuto, con viso contratto in cui erano segni manifesti di stupore e di paura, irruppe dalla chiesa, agitando le braccia.

— Fratello Pavano! Fratello Pavano! — gridò con voce affannosa. — le campane non vogliono più sonare! Non sonano più. E il demonio, è il demonio!...

Ho provato a tirare le funi: ma le campane non si sono mosse; mi sono appeso alla corda... e nulla! Sono salito sul campanile ho colpito le campane col mazzapicchio.... e nulla: non hanno voluto muoversi, nè suonare.

Questa è opera del demonio che non vuole che i pastori si raccolgano per la solita preghiera. Fratello voi che siete un santo, sgominate il demonio.

— Fratello Damino — rispose l'interpellato con voce lenta e solenne — non è il demonio: è il Signore che vuole così. Con questo miracolo egli ha premiato la vostra semplice e fervida fede.

No, non devono sonare le campane nell'anniversario del sacrificio di Gesù. Voi, fratello volevate muovere ciò che deve rimanere inerte, far parlare ciò che doveva rimanere muto; ma, la volontà del Signore è stata fatta. E' il Venerdì santo; preghiamo fratello:

Il vecchio campanaro, a quelle parole, s'inginocchiò; fissò l'occhio al cielo, poi chinò il capo come in atto d'adorazione.

***

Poco dopo, annunziati da belati, da muggiti, a due a tre arrivavano i pastori. Non avevano udito la solita squilla: eppure erano venuti. Li guidavano: Zago di Crespano, Rosso e Velo di Possagno, Piccolo da Maser e Zanone da Onè.

Il saluto romito disse: — Fermiamoci qui, fra gli alberi che s'ingemmano; fra i prati che germogliano. Sotto di noi è la terra; sovra di noi è il cielo.

La terra ha profumo di fiori, armonie di boschi, melodie di uccelli; in alto splende il sole, l'occhio del Signore: e su per i cieli fremono i canti degli angeli erranti. Dio si può pregare in ogni luogo; Egli sa distinguere l'orazione che ha sorgente nel labbro e nel cuore.

Ei si fece narrare il miracolo delle campane; poscia all'umile, turba commossa, rievocò la passione di Cristo. I pastori, trepidanti, ascoltavano; e quando il vecchio disse del supplizio, molte lagrime cocenti rigarono quei volti abbronzati.

— Egli chiese da bere — continuò il romito come ispirato — e gli bagnarono le labbra con aceto e fiele: poi un manigoldo lo ferì al costato..... Il sole si oscurò; negre nuvole ricoprirono il cielo; il tuono rombò lontano; baleni rossastri rischiararono, di tratto in tratto, la lugubre scena. La bordaglia scese schiamazzando, verso Gerusalemme: e sul monte rimasero il figlio di Dio, due ladri, sua madre e alcune donne pietose.

Le donne singhiozzavano disperatamente. Maria di Magdala, inginocchiata, abbracciava la croce e bagnava delle sue lagrime i piedi di Gesù, squarciati dai chiodi. Il figlio dell'uomo si contorceva gemendo... Quelle ferite erano opera di coloro ai quali Egli aveva insegnato l'amore, la speranza, il perdono!... Alzò il dolce sguardo al cielo e sospirò: — Padre mio: perdona loro, perchè non sanno quel che si facciano. — Poi richinò la bella testa sul petto livido e rese lo spirito. — La terra si scosse come per terremoto — un gemito gremito lungo fremette sulla natura sconvolta; si spezzarono i sepolcreti e i santi morti risuscitarono... parlavano gli animali, le piante.

Il pino di Damasco, in segno di lutto, rimase scuro e preferì poscia i luoghi solitari. Il salice disse: — Volgerò la terra i miei rami, come pianto perpetuo, ed ombreggerò le tombe. — Disse il cedro del Carmelo: — Nè usignolo, nè capinera, annideranno più tra i miei rami. Le rose si spampanarono; il pesco, il ciliegio, il pruno coprirono dei loro petali il suolo — nel pioppo cominciò il tremolio delle foglie...

***

Due giorni dopo all'ora terza i pastori s'erano di nuovo radunati ad udire la parola del romito. Frate Damino vicino ad una betulla, pregava. Intorno era primavera, letizia, sole: v'erano fiori sulla terra, canzoni nei cieli, speranza nei cuori.

Ad un tratto, come animate dallo stesso sentimento di gioia, le due campane della chiesetta dell'Archeson si scossero, si agitarono, dondolarono, mostrando, ora all'una ora all'altra finestra del campanile, la negra gola di bronzo e diffusero sulla cima ridente di primavera ondate giocconde di armonia. Al martellaio gaio e fuggevole, all'esultante peana fluttuante nell'aria immota tutta nebbia di porpora e fumo d'oro, si udirono tutti i sospiri dei fiori, gli inni di tutti gli uccelli; i fruscii delle selve; e gli angeli che passavano nei cieli unirini ai canti del mondo morituro, i canti del mondo eterno, e un inno possente e fervido saliva su per i firmamenti!

— E' risorto! E' risorto! E' risorto! —

Frate Damino e i pastori, a tanto miracolo, attoniti, non trovarono parole: commossi, trepidanti, si inchinarono fino a toccare la terra col volto, adorando.

— Gridò il romito: — Sorgete, perchè foste gli ultimi: sorgete perchè foste semplici! La santa legge di Cristo compenetrerà un giorno la società umana: la migliore devozione è l'amore: l'offerta migliore è il perdono; la migliore preghiera è il lavoro.

E come il romito comprendesse le voci misteriose dei campi e dei cieli, continuava: — Udite, udite, quando dicono gli angeli erranti nei firmamenti. Nell'inno possente della ressurezione non v'è la voce dell'uomo. Egli non è degno di prendere parte alla festa universale, perchè non s'è ancora redento dell'egoismo e dall'odio; perchè vi sono ancora sulla terra schiavi, dolori, ingiustizia: vi sono ancora esseri che hanno fame e non hanno pane: che hanno sonno e non sanno dove posare il capo.

Tutto nel mondo è ancora dolore; e l'uomo aspira alla pace e alla giustizia; e solamente quando avrà raggiunto pace e giustizia, potrà partecipare alla festa della ressurezione.

Poi come parlasse tra sè, continuò con accento profetico: — Però l'umanità cammina. Oh! io la veggo dirigersi verso un sole lontano, verso una terra in cui sorride eterna la primavera. E' la via disastrosa, irta di spine; ma si avanza l'umanità; e, dietro di essa, sulla zolla adusta, sbocciano i fiori. L'egoismo, sirena incantatrice, l'invita: ma essa disdegna l'invito e cammina.

Ora fidente appare sovra un dirupo ora sembra che abbia smarrita la via; ora ascende audace una vetta altissima, ora mesta pensosa si sofferma all'orlo di un precipizio. Tenta avanzarsi, ma cade, ma si rialza, ma cade ancora, ma fissa lo sguardo nel sole fulgido e sorge e cammina. Lascia brandelli di carne alle spine dei cardi: a dogni ferita è un pregiudizio, una colpa, una vita che muore. E' man mano avanza, si perfeziona e si fa sempre più degna della conquista cui aspira. E dietro di essa la via si ricopre di fiori. E quando sarà giunta, la via erta e disastrosa sarà un vasto incantevole giardino. Allora vi sarà la vera festa della Ressurezione: ai canti degli angeli, al peana delle campane, ai sospiri dei fiori, ai concerti degli uccelli, l'uomo unirà il suo inno e dirà: — Sono risorto! Sono risorto! —

Tacque il romito; ma l'espressione del volto indicava che egli continuava il suo dire ad esseri invisibili.

Gli umili pastori compresero che per rendersi degni del figlio di Dio, occorreva pregare, amare lavorare, perdonare. Essi pregarono, amarono, lavorarono, perdonarono: e insegnarono ai figli e ai nipoti. Han tutti ascoltato? No.

L'egoismo inaridisce i cuori. Tanti ritengono nobile l'oro, e non il sudore con cui si bagna il pane; tanti si sentono fratelli degli umili che lavorano e che soffrono. E Cristo ha vissuto con gli umili; ha pianto sulle sciagure umane, ha amato e perdonato.

ISOTTO BOCCAZZI

Il concorso bovino alla Fiera di Milano

MILANO, 18.

Nel padiglione della Mostra zootecnica è stato ieri aperto il Concorso bovino indetto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste a cura delle Cattedre Ambulanti di Brescia, Como, Pavia, Trento, Bolzano, Palermo e Cagliari. Sono stati presentati 700 soggetti delle diverse razze. I lavori della giuria esaminatrice sono diretti dall'Ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura prof. Fotticchia.

Echi e riflessi

Se Napoleone non fosse stato imperatore sarebbe stato letterato. Egli aveva una buona penna nella punta della sua spada. Amava scrivere e avrebbe onorevolmente guadagnato la sua vita, scrivendo dei libri. Infatti non si ha influenza sugli uomini se non si ha il dono di esprimere il proprio pensiero. Mirabeau, Robespierre e la grande Caterina avevano preveduto che la Rivoluzione sarebbe finita nelle mani di un soldato e Napoleone, non soltanto per il genio militare ma per la intelligenza, era superiore agli altri. L'opuscolo «Le souper de Beaucaire» — scrive l'«Action Française» — annuncia che questo genere di superiorità. Il Bonaparte, allora capitano, illustra con grande vivacità una conversazione avuta in un albergo di Beaucaire con un marsigliese, un cittadino di Nîmes e un fabbricante di Montpellier. Bonaparte confuta il marsigliese che è un federalista e che crede alla vittoria del Mezzogiorno insorto contro la Rivoluzione. Le ragioni che gli dà sono convincenti. La rivolta di Marsiglia non ha nessuna probabilità di successo, sopratutto perchè giunta troppo tardi. Dopo un lungo dibattito coi tre commensali, il Bonaparte conclude che la guerra civile è buona per dei poveri contadini, che non hanno nulla da perdere, ma non per una grande città commerciale che non deve esporsi a simili avventure. «Le souper de Beaucaire» è lo scritto di un giovane che deve farsi una carriera e sbrigarsi da sè. Egli ha già uno stile proprio: il dono delle immagini, e le formule e le massime che s'imprimono nello spirito. Vi è qui in embrione la forma dei proclami d'Italia, dei bollettini della Grande Armata e della corrispondenza particolare. Dal «Souper de Beaucaire» al «Testamento di Sant'Elena» Napoleone non devierà dalla linea di condotta che si era tracciato. E' sempre fedele al genio della Rivoluzione.

***

L'annunzio della progettata costruzione di un nuovo grattacielo, che dovrà innalzarsi per settantacinque piani e superare ogni altra costruzione d'America e del mondo intero, richiama alla memoria la gara emozionante che si stabilì fra i costruttori dei due palazzi Chrysler e Banca Manhattan, per la conquista dell'ambito primato, mentre i due palazzi crescevano l'uno poco distante dall'altro, nella parte bassa di Manhattan, contemporaneamente.

La gara interessantissima ed emozionante ebbe per spettatori appassionati tutti gli abitanti di New York, che giorno per giorno seguivano da presso lo sviluppo della fiera rivalità manifestatasi tra i due architetti progettisti dei due palazzi, una volta soci della stessa ditta. Poco dopo che la società tra i due architetti venne sciolta, uno di essi, Wilhelm van Alen, venne incaricato di approntare il progetto per il palazzo Chrysler, mentre l'altro socio, R. Craig Severande, ottenne l'incarico per la Banca Manhattan. Ognuno dei due architetti era deciso a battere a ogni costo, con la compiacente autorizzazione delle due società interessate, il rivale: tutti furono presi dalla febbre della competizione, progettista, imprenditori e operai.

I progetti originali furono, per conseguenza, ripetutamente modificati, allo scopo di aumentare la altezza degli edifici, durante la costruzione e quando già almeno una metà dei due palazzi era stata innalzata. Van Alen fu costretto a limitare l'altezza a 68 piani, Severande potè giungere fino a 70; quando il primo sembrava dunque aver perduta la competizione, improvvisamente, a disopra del 68.o piano, egli fece innalzare una grandiosa cuppola, tutta in acciaio, alta 56 metri, superando così definitivamente il rivale.

***

Recentemente è stata fondata a Berlino una curiosa società che si prefigge lo scopo di facilitare ai suoi membri il viaggio e il soggiorno alle isole Galapagos, nello Oceano Pacifico, rese famose in questi ultimi tempi dal medico berlinese dott. Ritter, che vi si è ritirato a vita selvaggia con una sua graziosa assistente. La stampa di tutto il mondo si è occupata lungamente delle stramberie del nuovo Robinson. La società berlinese intitolata «Associazione dei pionieri sud americani» è stata fondata con grande segretezza da una ventina di persone che intendevano sfuggire al can-can giornalistico che il dott. Ritter non ha avuto modo di evitare.

Un giornalista berlinese è riuscendo a strappare su di essa qualche notizia. I soci dell'impresa non sono dei semplici seguaci di Robison e non vanno soltanto cercando pace e solitudine ma essi intendono avviare nelle isole Galapagos delle aziende agrarie che dovrebbero produrre tè, caffè, e cacao.

Il Governo dell'Equator al quale le isole appartengono, concederebbe ai coloni gratuitamente le terre e i primi mezzi necessari al funzionamento e alla conduzione di una azienda. Il viaggio da Berlino alle isole di Robinson è preventivato in marchi 800, mentre altri 2200 marchi rappresentano quota di capitale di ogni socio dell'impresa collettiva. L'iniziativa della società Bornemann. Interrogata dal giornalista, se essa non chieda nessun compenso per tutto ciò che ha fatto per i soci, ha risposto quasi scandalizzata che la impresa non è un'impresa commerciale, ma umanitaria e sociale. — Si tratta di allontanare e salvare più persone che sia possibile dalla Babele berlinese offrendo loro il modo di tornare alla natura. Insomma, qualche cosa tra l'impresa agricola e la speculazione filosofica.

La pagina dell'agricoltore friulano

FECONDA POLITICA RURALE

Il nuovo Ministero dell'Agricoltura e Foreste, diretto con grande passione e attività da S. E. Giacomo Acerbo, si è presentato in questi giorni alla Camera col suo primo bilancio preventivo dando luogo a una proficua discussione e ad un importante e quanto mai significativo discorso del Ministro.

La creazione del Ministero dei Campi e dei Boschi è la più lampante affermazione di quanto il Regime Fascista operi per il potenziamento dell'Agricoltura, base fondamentale della ricchezza nazionale.

Tra i capisaldi della economia di un Paese, i principali sono senz'altro l'industria, l'agricoltura e il commercio; ma, se le prime due nei loro precisi caratteri sono elementi basilari a sè stanti, il commercio è solo il loro conseguente complemento nel vasto movimento della vita. L'Italia purtroppo non è una Nazione a base industriale, ma agricola ed è perciò che il Regime volle la Battaglia del grano, creò la Milizia Forestale, diede all'Agricoltura un suo Ministero, formò la «Legge Mussolini» per la bonifica integrale, potenziò le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, inquadrando queste geniali provvidenze in un complesso di provvedimenti finanziari. Lo stato di previsione del Bilancio infatti porta una spesa complessiva di L. 473.647.867,43 in confronto di lire 288.762.550,90 dell'esercizio 1929-30, con un aumento quindi di quasi 185 milioni.

Dalla relazione della Giunta del Bilancio rileviamo uno stimolo, perchè gli istituti esercenti il Credito agrario corrispondano più adeguatamente alle richieste di prestiti, rendendo più rapide e meno pesanti le istruttorie delle pratiche ed esigendo la garanzia dell'avallo cambiario solo nei casi in cui essa sia strettamente necessaria quando manca o sia insufficiente davvero la garanzia reale.

In verità questo stimolo corrisponde a una necessità degli agricoltori come risponde a un assoluto bisogno un maggiore, più largo e sbrigativo finanziamento degli artigiani e delle Piccole Industrie da parte degli Istituti di Credito appunto perciò creati.

***

Esaminando brevemente il chiaro e notevole discorso di S. E. il Ministro Acerbo alla Camera, possiamo fare interessanti constatazioni. Il Ministro ha rilevato anzitutto che la crisi dei prezzi agricoli non è specifica dell'agricoltura o del nostro Paese. Difatti essa è involta nel malessere universale, che ritengono per la sete di supremazia delle Nazioni più forti d'industria e di finanza, durante il presente periodo che è ancora di assestamento dopo la conflagrazione mondiale che tanti valori materiali e morali ha distrutti, spostati o disorientati.

Ma l'agricoltura italiana, salda per antichissima tradizione etica ed economica, ha resistito e resiste bene anche per il modo vigile e fattivo con cui è sostenuta dal Governo Fascista. In Italia, per alcuni principali generi agricoli — come ha rilevato il Ministro — la fase di ripresa è già in atto e la crisi ha ormai superato il suo stadio più acuto.

Il Friuli segue col maggiore interesse la politica rurale del provvido Governo di Benito Mussolini, poichè la terra friulana è eminentemente agricola nei suoi molteplici aspetti geografici e nelle numerose varietà di colture. Il proprietario e il fittuale nella nostra Provincia sono molto attaccati alle proprie zolle ma in passato erano abituati a coltivarle con sistemi patriarcali e arretrati. Il soffio innovatore e vigoroso del Fascismo ha aperto le mentalità e scossi i vieti sistemi attraverso le mostre agricole, i poderi sperimentali e soprattutto con l'apostolato continuo e razionale dei cattedratici. Però è necessario andare ancora più innanzi e perfezionarsi sempre più.

Altra notizia che ha il suo aspetto interessante è quello della autorizzazione di un ribasso del 50 per cento sulle vigenti tariffe ferroviarie per i trasporti dei vini dalle stazioni delle regioni meridionali, nel resto del Regno.

Questo provvedimento è dovuto al fatto che nel meridionale ci sono forti rimanenze di vino; il ribasso è entrato in vigore il 15 aprile e scadrà il 15 luglio venturo. Anche l'attuale facilitazione pel trasporto dei vini da esportazione, che è del venti per cento circa, sarà elevata al cinquanta per cento. Di questa agevolazione potranno largamente fruire non solo le regioni del Mezzogiorno ma anche quelle centrali e settentrionali produttrici di vino.

Un altro segno del grande interessamento del Regime a favore dell'agricoltura è dato dalla istituzione degli Ispettorati regionali dell'agricoltura i quali saranno un pronto collegamento tra il Ministero d'Agricoltura e Foreste e le Cattedre Ambulanti e i Consigli provinciali dell'Economia. Dal discorso del Ministro S. E. Acerbo si può rilevare con vivo compiacimento per il Friuli, — sede della prima Legione della Milizia Forestale —, che il problema forestale sarà accelerato verso più intense opere. Il rimboschimento, anche nell'alta parte della nostra provincia, rappresenta in talune zone un'assoluta necessità urgente, insieme alla sistemazione idraulica, co[illegible] è collegato con la creazione di strade, di poderi e di saldi prati. Il Ministro ha comunicato che già sono state impartite disposizioni per una larga applicazione in montagna, dei provvedimenti della «Legge Mussolini» circa lo stralcio di trasformazione fondiaria o interpoderali.

***

Durante la discussione del disegno di legge sul Bilancio della Agricoltura, è stata attirata l'attenzione sulle migrazioni interne. Questo fenomeno interessa in modo particolare la nostra provincia poichè in essa si verificano i due principali fattori di esso: esuberanza di mano d'opera e opere di bonifica. In Friuli e soprattutto in Carnia, notevoli masse di braccianti, di terrazzieri e di agricoltori un tempo emigravano all'estero per compiervi una stagione lavorativa; ora queste braccia sono spesso inoperose.

L'agricoltura può venire in soccorso a tale situazione e il Ministro Acerbo ha pronunciato alla Camera importanti dichiarazioni riferentisi al problema del trasferimento della mano d'opera agricola dalle zone dove essa è esuberante a quelle dove è deficiente. In proposito sono in corso accurati studi da parte del Ministero il quale li elaborerà al Consiglio Nazionale delle Corporazioni che dovrà specificamente occuparsene.

Queste dichiarazioni devono essere accolte con soddisfazione specialmente dai friulani, da quelle zone che nell'anteguerra davano la maggior percentuale all'emigrazione estera. La «Legge Mussolini» sarà attuata in tutta la Nazione ed avrà indubbiamente utilissime, reali e benefiche conseguenze su larga scala. Certo che gli agricoltori e i braccianti non devono ostinarsi a voler restare all'ombra del proprio campanile per inveterata abitudine. Già intere famiglie hanno abbandonato i loro paesi per trasferirsi in altre regioni del Regno o nelle colonie ove si appoderano zone prima improduttive o quasi. Tali esperimenti hanno avuto ottimo esito e meritano applicati con largo criterio. I braccianti carnici e gli agricoltori delle brughiere si troveranno benissimo nei terreni bonificati sia in altre zone friulane, sia in altre province. Le migrazioni interne non costituiscono solamente un elemento atto ad alleviare la disoccupazione agricola di talune plaghe — fenomeno a carattere contingente — o atto a rafforzare la produzione terriera e a migliorare la situazione economica, ma rappresentano inoltre un potente metodo di affratellamento interregionale. Venendo incontro, agevolando ed entrando nell'orbita spirituale e materiale della saggia politica rurale del Governo Fascista i nostri contadini come quelli di ogni altra regione, fanno l'interesse proprio e ubbidiscono alla immanente legge del benessere nazionale.

Nessun Governo passato, di nessuna trascolorazione democratica o demagogica, è andato incontro agli agricoltori con ragioni che abbiano oltrepassato le promesse o le vuote parole. Il Governo Fascista non ha fatto promesse ma ha realizzato e realizza le opere senza prometterle.

E non è per semplice coincidenza che, dopo la creazione del Ministero rurale, il 21 aprile è dedicato anche alla consegna di Stelle al merito del lavoro e di libretti di pensione a favore di lavoratori agricoli anziani.

La Festa del Lavoro, quest'anno, è dunque anche la meritata segnalazione della gente dei campi.

ETTORE CICUTTINI

Camere d'incubazione seme bachi

Si avvicina nuovamente l'epoca di procedere alla incubazione del seme-bachi.

Gli agricoltori vanno convincendosi della bontà e dell'utilità delle camere d'incubazione, però molto lentamente, e non certamente con quella rapidità ed intensità che sono nella aspirazione dei tecnici.

Le camere di incubazione si trovano in quasi tutti i paesi del Friuli, in molti casi anche in più frazioni dello stesso Comune, quindi gli interessati hanno la possibilità di portare con ogni facilità il seme alle camere.

Perchè si deve riscontrare ancora tanta apatia da parte di molti agricoltori? Non è giustificata la sfiducia, perchè le camere sono rette da persone ben conosciute, che fanno le cose con il massimo scrupolo ed esattezza.

Ho cercato più volte di indagare, presso gli agricoltori, la ragione di questa apatia, ma non ho avuto risposte sufficienti per spiegarla.

Credo che la vera causa sia la innata ostilità che gli agricoltori hanno per ogni cosa che miri a cambiare le loro abitudini. In fatto di bachi, la questione è ancora più seria perchè poche pratiche agricole sono così ligie al passato come questa, anche perchè, nello allevamento dei bachi, oltre gli uomini c'entrano le donne.

Far cambiar un'idea è cosa tutt'altro che semplice ad un agricoltore, ma è quasi impossibile ad una donna.

Speriamo però che quest'anno il numero delle oncie portate alle camere di incubazione sia assai superiore a quello degli anni passati.

Gli agricoltori tengano presente che dalla nascita regolare del seme dipende molto la riuscita dello allevamento, ed in proposito credo opportuno render noto che, alcuni anni fa, nella zona di Nimis, sono state distribuite oltre un centinaio di oncie di una varietà di seme bachi; di queste, purtroppo, solo una piccola parte sono state portate alla camera di incubazione, le altre sono state fatte nascere coi vecchi sistemi. Ebbene, quelle incubate alla camera hanno tutte dato bozzoli in quantità normale, le altre invece, quasi totalmente sono andate male e, nella maggior parte, fu riscontrata la mortalità dei bachi fra la terza e quarta muta.

Questo fatto dovrebbe essere convincente a persuadere gli apatici ed i restii.

Alle camere di incubazione quindi portiamo tutto il nostro seme-bachi.

**

Diamo intanto un primo elenco delle stanze che funzionano nella provincia:

Zona di Palmanova-Cervignano

Castions di Strada, presso sig.a Maria Bulfoni.

Privano, presso Amministrazione dott. A. Franchi.

Gonars, presso agr. Giuseppe Giuliani.

Ontagnano, presso Amministrazione di Lenardo.

Meretto di Capitolo, presso signor Amiro Marcuzzi.

Trivignano, presso Amministrazione co. Giulio Strassoldo.

Palmanova, presso Essiccatoio Cooperativo Bozzoli.

Sottoselva, presso signor De Biasio.

Sevegliano, presso Amministrazione co. Orgnani Martina.

Felettis, presso Amm. Furcher.

Cervignano, presso Amministrazione Fior.

Aiello, presso Cassa Rurale.

Zona di Tolmezzo

A Tolmezzo funzionerà una camera di incubazione presso il Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

Zona di Pordenone-Sacile

Pordenone, Largo S. Giovanni, presso casa Vaselli.

Cordenons, presso Latteria sociale.

S. Quirino, presso Del Piero Benvenuto.

S. Quirino, presso Cooperativa di Consumo.

Roveredo, presso Del Piero Pietro.

Castions di Zoppola, presso la Latteria Sociale.

Azzano X, presso Amministrazione co. di Porcia a Zuiano.

Pasiano, presso Amministrazione Fratelli Coletti.

S. Andrea, presso Amministrazione Morpurgo.

Prata, presso Ormenese Olivo.

Porcia, presso Amministrazione Fratelli De Mattia.

Ronche, presso Amministrazione dott. Guarnieri.

Aviano, presso Carbon Angelo.

Vistorta, presso Amministrazione co. Brandolini d'Adda.

Sacile, presso Amministrazione Balliana Antonio.

S. Giovanni Polcenigo, presso Campagna Maso.

Caneva, presso R. Osservatorio Bacologico Chiaradia-Zanetti.

Zoppola, presso Quattrin alla Sega.

Fontanafredda, presso Amministrazione Zilli.

Pescincanna, presso Gardatti Andrea.

Dardago, presso rag. Zambon Alfredo.

Cerva, presso Pelotto Enrico.

Prata di Sopra, presso Marzin Domenico.

Zona di Gemona-Tarcento

Aprato di Tarcento, presso il signor Coianiz Costantino German.

Collalto di Tarcento, presso la ex Filanda Pividori cav. Giuseppe.

Cassacco, presso Giuseppe Franzutti.

Gemona presso Villa del Tiglio.

Nimis, Borgo Valle, presso il signor Ugo Mazzilli, maestro.

Tricesimo-Colgallo, presso il signor Giuseppe Mansutti.

Treppo Piccolo, presso il maestro Virgilio Moretti.

Zona di Latisana

Latisana, presso Essiccatoio Bozzoli.

Precenicco, presso Amministrazione Beni Rustici.

Muzzana, presso Amministrazione Cavarzerani.

Pocenia, presso Amministrazione Felissent.

Chiarmaccis, presso Amministrazione co. Zoppola.

S. Giorgio di Nogaro, presso il Circolo Agricolo.

Porpetto, presso Amministrazione de Asarta.

Rivignano presso Circolo Agricolo.

Il corso agrario a Manzano

Per iniziativa della Sezione della Cattedra Ambulante di Cividale ebbe luogo a Manzano durante l'inverno 1930 un corso di agricoltura di 30 lezioni teorico-pratiche.

Hanno approfittato di tale corso oltre quaranta giovani agricoltori dai 14 ai 25 anni e l'esito constatato negli esami tenuti in questi giorni è stato lusinghiero.

Sentiamo il dovere di tributare una lode al maestro signor Pascolini che con zelo ed amore ha assolto il difficile compito; all'egregio dott. Poggi che ha coadiuvato in tutti i modi alla riuscita del Corso medesimo.

Non possiamo anche tacere dell'interessamento del nostro Podestà conte Guglielmo di Manzano, il quale trovò il modo di ottenere la frequenza ed assiduità di tutti gli alunni.

I problemi della montagna all'ordine del giorno

Vogliamo dire all'ordine del giorno della Camera dei Deputati e della pubblica discussione.

L'agricoltura ha avuto l'onore, quest'anno, di una vasta trattazione in Parlamento, ed in particolare i problemi della montagna hanno trovato assertori convinti ed incontrata larga eco fra i rappresentanti della Nazione Fascista, intenti a trattare serenamente, e con l'unica visione del bene della Patria, le questioni più ardue collegate all'attività rurale, in genere, ed alla vita del montanaro in ispecie.

L'importanza dei problemi forestali è stata affermata prima di tutto da S. E. Acerbo, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale dichiarava che la larghissima estensione delle nostre montagne, le nostre condizioni e finalità demografiche, non consentono di isolare il problema forestale da quelli relativi agli altri rami dell'economia del monte, impongono di diffondere ed estendere il bosco nell'armonia di tutte le produzioni montane, non in una inammissibile lotta del bosco, contro la pastorizia e l'agricoltura, le quali razionalmente attuate possono avere anch'esse il loro posto nella montagna; non in una deprecabile lotta contro il montanaro, che già troppe forze nefaste tendono a strappare dal monte. Le linee fondamentali di una equilibrata politica forestale sono segnate dalla legge del 1923. Occorrerà intensificarne l'applicazione. Occorre precipuamente, continuava il ministro Acerbo:

1. Accelerare la revisione degli elenchi dei terreni vincolati, per non opprimere con gravose misure di polizia le popolazioni del monte, oltre i limiti della riconosciuta necessità.

2. Assicurare un migliore governo ed una più alta produzione dei boschi esistenti, sia demaniali che comunali.

3. Curare in tutti i modi l'incremento di una progredita razionale pastorizia e agricoltura di monte.

Un'appassionata difesa della montagna e dei montanari è stata fatta dall'on. Michelini.

«La montagna — egli ha detto — è ammalata gravemente, profondamente ammalata. La guerra ha portato i nostri montanari lontani dalla loro terra, verso i grandi e popolosi centri, dando ad essi una più precisa sensazione di quello che è il vivere civile.

Di qui le origini profonde del grave fenomeno dello spopolamento di molte zone di montagna specie della cerchia alpina».

L'oratore, dopo aver ricordato l'ampia ripercussione che ebbero fra i montanari le parole pronunciate dal Duce ai 25 mila alpini adunati a Roma, ha molto insistito sulla necessità di provvedere urgentemente ai più sentiti bisogni dell'economia montana, economia povera che più di ogni altra soffre dell'odierno disagio dell'agricoltura.

Messi in rilievo i pericoli dello spopolamento della montagna, e dopo avere affermato che il montanaro non abbandona la sua terra perchè abbacinato dalle luci e dai miraggi dei grandi centri, ma perchè forzato dalla necessità di vivere, l'on. Michelini afferma che se vogliamo che il montanaro resti ai suoi monti, dobbiamo creargli lassù una vita possibile, che possa essere condotta ad un livello di civiltà non di troppo inferiore alla media delle altre classi di lavoratori che vivono nelle altre regioni italiane.

Parlando del concorso zootecnico nazionale, ha espresso desiderio, fra i consensi della Camera, che sia dato modo anche ai piccoli agricoltori della montagna di parteciparvi.

Rilevata la necessità, per la Nazione, di assicurare alla montagna ed alla Patria una popolazione forte e laboriosa, «mi parrebbe equo — egli disse — che lo Stato, anche a costo di qualche sacrificio, facesse quello che è in suo potere per rendere la vita meno difficile a chi ha già davanti al paese la grande benemerenza di vivere in mezzo a naturali disagi, per lunghi mesi quasi isolato, sulle più alte cime, quale sentinella avanzata della patria.

«E per queste ragioni che io mi permetto fare appello all'illuminato intervento del Ministro delle Finanze per vedere se, al disopra di una certa altitudine, esiste il reddito fondiario vero e proprio, vorrei che col suo grande senso di equità e di oculatezza il Ministero vedesse ancora se non fosse il caso, per le zone montane particolarmente disagevoli, di sopprimere o per lo meno di ridurre la tassa di reddito agrario».

L'on. Michelini, dopo avere ricordate alcune frasi incisive del gen. Caviglia sul valore militare dei montanari e sul loro attaccamento alla terra, conchiude:

«Risolvendo questo tormentoso problema della montagna il fascismo porrà a fianco alla bonifica integrale un'altra poderosa opera destinata a garantire l'avvenire dell'Italia forte, modellata dal Genio che ci governa».

Lo spopolamento della montagna è stato poi esaminato dall'onorevole Vezzani, che pure ha insistito sulla necessità di sollevare i pesi fiscali.

«I mezzi di redenzione della montagna si imperniano sopratutto su di una politica di sgravi fiscali, di impulso energico ed efficace alla istruzione elementare ed agricola, di miglioramento delle condizioni di vita, d'igiene, d'assistenza medica, ostetrica, veterinaria, tecnico-agricola, ecc.

Egli trattò pure della diffusione dell'istruzione agraria in montagna, delle dannose conseguenze dell'eccessivo spezzettamento della proprietà, dei mezzi per dare incremento alla produzione zootecnica e casearia, associandosi all'on. Michelini nel voto che possano essere ammessi anche gli allevatori della montagna ad aspirare all'iscrizione nel Concorso nazionale zootecnico.

A proposito di problemi montani, le opere di restaurazione della montagna rientrano ormai nel vasto campo della bonifica integrale, mirando a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni montanare, analogamente a tutti quegli altri provvedimenti di bonifica integrale che hanno per fine il benessere delle popolazioni rurali del piano.

E' nel concetto sempre sostenuto dalla lucida mente di S. E. Serpieri che nessun intervento diretto a migliorare il regime delle acque e ad evitare il degradamento dei terreni montani potrebbe riuscire veramente efficace e conseguire effetti durevoli se i vantaggi idrogeologici fossero ottenuti a spese delle possibilità alimentari delle popolazioni, così da indurle piuttosto a propositi di resistenza che di collaborazione.

Da ciò i contributi dello Stato per le opere di miglioramento dei pascoli montani, considerati questi anche come mezzo indiretto di difesa del bosco; da ciò i contributi che lo Stato offre per la costruzione di strade poderali anche i nmontagna, intese come tali pure le modeste mulattiere che, interessando più proprietari, possono giovare dal punto di vista economico, a facilitare i trasporti dei mezzi di produzione e dei prodotti.

Pochi forse conoscono le disposizioni dell'art. 8 della legge 24 dicembre 1928, N. 3134, in base alle quali tale contributo dello Stato può essere concesso fino alla notevole misura del 40 per cento.

L'iniziativa per la costruzione di queste strade può essere presa da un porprietario solo (se la strada interessa più aziende del medesimo proprietario) o da un consorzio di proprietari costituito con le forme previste per i consorzi di bonifica (art. 17 e seguenti del T. U. 30 dicembre 1923, n. 3256).

Notiamo che di tali provvidenze potrebbero approfittare non solo i montanari della parte alpestre della nostra provincia, ma anche gli agricoltori delle zone collinari, dove le difficoltà di trasporto spesso non sono inferiori che in montagna, mentre vi sarebbe bisogno di rendere commerciabili certi prodotti ritraibili in quantità ingenti, ed oggi trascurati appunto per la mancanza di strade, il che ne rende anti-economica la produzione.

E. M.

(Da «L'Agricoltura Friulana»).

Propaganda agraria nell'Esercito

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha inviato ai Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, la seguente circolare:

«L'on. Ministero della Guerra, nel segnalarmi i progressi della propaganda agraria nell'Esercito per il decorso anno, pone in rilievo il contributo, cospicuo offerto dalle Cattedre Ambulanti di agricoltura alla speciale attività.

I militari agricoltori hanno frequentato in numero di 32116 i corsi teorico-pratici svolti nei vari presidi del Regno: 968 sono state le lezioni impartite sui diversi argomenti di tecnica agricola; 407 le visite a campi dimostrativi e 563 le proiezioni di pellicole a soggetto agrario.

Inoltre in taluni presidi sono stati svolti speciali corsi di industrie agrarie, potatura ed innesto di fruttiferi, con rilascio di diploma di abilitazione a quei militari che con esito favorevole hanno sostenuto le prove finali. Le cifre sopra citate, dimostrarono sintetica dell'attività svolta nel III anno di propaganda agraria nell'Esercito, rilevano un notevole incremento di questa attività rispetto ai due anni precedenti.

Nel comunicare ai tecnici tutti delle Cattedre, l'espressione del più vivo ringraziamento, e il plauso più entusiastico, anche a nome dell'Esercito, di S. E. il Ministro della Guerra, unisco il mio plauso vivissimo e quello del Comitato permanente del grano per la suddetta opera di propaganda svolta con tanta passione e disinteresse, e che riveste importanza grandissima, specialmente se si consideri che l'Esercito non solo è saldo presidio della Nazione, ma è altresì palestra di educazione della gioventù. — Il Ministro: f.to ACERBO».

L'elogio del Ministero dell'Agricoltura, va anche alla nostra Cattedra, che nel 1929 ha tenuto tre corsi separati ai militari delle varie armi del Presidio di Udine — mentre a Casarsa, Codroipo, Pordenone, Osoppo, furono tenuti corsi e lezioni agrarie alle truppe a cura delle Sezioni di Cattedra distaccate.

Notiziario

Concorso a premi

Con l'intento di incitare gli studenti dei R.R. Istituti Superiori Agrari di Bologna, Firenze, Milano, Perugia, Pisa e Portici, a dedicarsi alla sericoltura, l'Ente Nazionale Serico bandisce un concorso fra i laureati in Scienze Agrarie per le migliori tesi in sericoltura, con preferenza per quelle a carattere sperimentale, che siano state presentate nelle sessioni d'esame di laurea dell'anno accademico 1929-30. Saranno assegnati 6 premi, uno per Istituto, consistenti in una medaglia d'argento e L. 500.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno consegnare al Direttore dell'Istituto nel quale avranno ottenuto la laurea, una copia della tesi. Terminate le sessioni d'esame estive e autunnali in ciascuno degli Istituti di cui sopra, una commissione formata dal Direttore dell'Istituto, dal Professore col quale è stata discussa la tesi e da un rappresentante dell'Ente Nazionale Serico, giudicherà quale sia la tesi migliore presentata e assegnerà il premio di cui sopra.

L'Ente Nazionale Serico rilascerà uno speciale attestato di partecipazione a tutti i concorrenti, a titolo di incoraggiamento, riservandosi, a suo giudizio insindacabile, di pubblicare, anche solo nelle loro conclusioni, una o tutte le tesi premiate.

Qualora in uno o più degli Istituti sopramenzionati nessun laureando avesse presentato le tesi di laurea in sericoltura nell'anno accademico 1929-30, il premio o i premi verranno messi nuovamente a concorso, presso gli stessi Istituti nell'anno accademico 1930-1931.

La preghiera del cavallo

Leggiamo in un giornale americano che la Direzione della polizia di New-York ha fatto affiggere davanti a tutte le scuderie municipali, la seguente preghiera del cavallo che riproduciamo:

«A te, mio padrone, indirizzo questa preghiera.

«Nutriscimi bene ed io ti servirò bene: quando il mio lavoro è terminato, dammi un alloggio sano, asciutto e bene riparato.

«Fammi sentire la tua voce quando lavoro, perchè essa è sempre più efficace delle redini. Carezzami spesso, ti servirò meglio. Quando lavoro risparmiami la frusta e allorchè siamo nelle discese, non strapparmi la bocca colle redini.

«Se ti sembra che io non comprenda i tuoi ordini, non battermi, ti prego. Esamina piuttosto la bardatura ed assicurati che essa non mi faccia male in qualche luogo e guardami anche i piedi, perchè potrebbe darsi che mi tormenti una cattiva ferratura.

«Se io rifiuto qualche alimento, osserva i miei denti e pure la bocca nella quale posso avere delle ulceri che mi impediscono di mangiare.

Non tagliarmi mai la coda: tu, così, mi privi dell'unica difesa contro le mosche petulanti e tormentose.

«Infine, quando sarò vecchio e diventato a te, inutile, non condannarmi a morire di fame e di dolori sotto la frusta di qualche vetturale crudele. Uccidimi invece subito, tu stesso, senza farmi soffrire: Dio ti darà merito.

«Ti prego di perdonarmi se ti indirizzo questa umile supplica».

Propaganda a mezzo aeroplani

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha comunicato che Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura che la S. A. Gruppo Italiano Turismo Aereo (G.I.T.A.) sotto il controllo dell'Areo Club «Luigi Gori» di Firenze, col prossimo giugno inizierà lo svolgimento, in tutta Italia, di una speciale propaganda pro «battaglia del grano», a mezzo di manifestini da lanciarsi da aeroplani sui più importanti centri agricoli, in giorno di mercato, e nelle zone nelle quali riescirà più proficuo lo speciale genere di propaganda ecc.

Le Cattedre compileranno le diciture che dovranno figurare nei manifestini da lanciarsi dagli aeroplani, allo scopo di rivolgere opportuni appelli e incitamenti agli agricoltori.

FIERA CAVALLI S. GIORGIO
24 Aprile 1930 - VIII.
Braida Bassi - UDINE - Braida Bassi

12.000 lire di premi in denaro con medaglie e diplomi per
Allevatori Negozianti ed Espositori di finimenti
Per informazioni rivolgersi
"Commissione Fiera S. Giorgio - Municipio di Udine".

Avete provato la Magnesia S. Pellegrino tipo effervescente? E' deliziosa.
Chiedetela al vostro farmacista.
Una scatola da una dose L. 1.-
Laboratorio Chimico-Farmaceutico Moderno - Milano - Via Castelvetro N. 17

AUTOMOBILISTI:
ALLA
CASA dell'AUTO - Udine
Via di Mezzo 1 di MARIO COSSA Telef. 8.62
AVETE UN'AMPIA AUTORIMESSA CHIUSA
Servizio giorno e notte per rifornimenti - Auto usate di tutti i tipi e marche.

Le Necrologie sul Giornale del Friuli
e su molti altri Giornali italiani si ricevono tutti i giorni fino alle ore 18
presso la
Soc. An. A. MANZONI & C.
UDINE - Via Lovaria 2 (Ang. [illegible])
Di notte presso la Redazione del Giornale.

CRONACA PROVINCIALE

Assemblea del Fascio di S. Daniele del Friuli

alla presenza del Segretario Federale

Con l' intervento del Segretario Federale, si è svolta giovedì l'annuale assemblea del Fascio di San Daniele del Friuli.

Alle ore 9 di sera, il Segretario Federale conte de Puppi, accompagnato dal segretario particolare camerata Ubaldo Piacereani, è giunto dinanzi al Palazzo Municipale ricevuto dal Podestà generale Ronchi, dal Segretario politico dr. Germano Asquini, dai Direttorio al completo e da altre autorità locali.

I Fascisti erano tutti presenti e tra essi abbiamo notato il cav. Narducci ex Segretario politico, il Centurione Bortoletti con tutti gli Ufficiali della M. V. S. N., il Vice Podestà signor De Cecco, il Presidente della Società Operaia signor Peressutti, il Presidente della Congregazione di Carità ed ex Fiduciario di Zona signor rag. Zaghis, il Presidente del Giardino d' Infanzia dr. Righi.

Appena il Segretario Federale è comparso nella sala di adunata, i Fascisti gli hanno tributato entusiastici saluti.

Prende quindi la parola il generale Ronchi pronunciando il seguente discorso:

« Io sono lieto di porgere in nome della città il saluto all'ospite desiderato ed atteso. San Daniele alle sue tradizioni d'arte e patriottiche aggiunge una nuova tradizione cioè l'adesione completa entusiastica al Fascismo.

Seguite, conte de Puppi, l'opera vostra indirizzata a rinsaldare per nuove battaglie il Fascismo friulano. Come la Chiesa risalendo il corso della storia ritemprò sempre la fede nei primi martiri cristiani, così il Fascismo, pur esso religione, deve riportarsi alla fede della prima ora, alla fede dei gloriosi caduti della rivoluzione ed attingere da essi nuove energie.

Camerata de Puppi, proseguite la vostra fatica, San Daniele compatta vi segue perchè per noi il fascismo ha sempre voluto dire austerità, illibatezza di costumi, grandezza d'animo, nobiltà di pensiero, disciplina assoluta, sacrificio e illimitata dedizione al Duce e alla Rivoluzione fascista.

La relazione del Segretario Politico

Il Segretario politico dr. Asquini, dopo aver commemorato il Quadrumviro della Marcia su Roma, Michele Bianchi, dà lettura della sua relazione della quale riportiamo i punti salienti.

Porge anzitutto il saluto dei fascisti sandanielesi al Gerarca co. de Puppi e lo ringrazia per aver voluto dare una prova tangibile della sua benevolenza a questa Città, compiacendosi di presenziare l'assemblea.

Afferma che il Fascismo sandanielese è stato sempre fedelissimo e che da oggi più che in passato intende lavorare con compattezza e devota disciplina.

Dice che il compito dei fascisti è quello di tenersi al corrente di ogni cosa riguardante la vita pubblica per spiegare e divulgare le leggi e le opere del Regime sì da poterle fare intendere a coloro che per la scarsa coltura o perchè la mentalità non è matura ai tempi nuovi non le possono comprendere. Ricorda che il nostro Duce, profondamente psicologo, conoscitore degli uomini e delle cose, sente che la soluzione dei problemi nazionali non può venire secondo programmi determinati nè può derivare dalle masse stesse istintivamente guidate da così diversi e contrastanti interessi e sentimenti. Egli agisce secondo le reali esigenze e le reali condizioni ed emana provvedimenti leggi ed istituti nuovi ed originali.

Il Regime ha affidato al Partito la missione di divulgare e spiegare gli ordinamenti nuovi e rappresentare al Regime stesso i bisogni nuovi.

Queste le ragioni dell'esistere e del permanere del Partito.

Quindi il Segreeario Politico fa la rassegna della situazione sandanielese nei riguardi delle organizzazioni dipendenti dal Partito, che risultano come segue:

Iscritti al Partito 95 dei quali 25 appartengono alla Milizia V. S. N.; al Fascio Femminile 60 inscritte; soci dell' Opera Nazionale Balilla 46; Balilla 125; Picole Italiane 125; Giovani Italiane 35; Avanguardisti 53; tutti forniti di divisa.

Con la prossima leva fascista sedici Balilla passeranno all'Avanguardia, sei avanguardisti al Partito.

Da quest'anno il Comitato Comunale dell' Opera Nazionale Balilla potrà svolgere anche la sua funzione assistenziale attraverso la Colonia Elioterapica creata in seno al Comitato stesso per volere del Presidente generale Ronchi, in occasione delle auguste nozze del Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Maria Josè del Belgio. Sono già iscritti una ottantina di bimbi bisognosi di cura.

E' pressante il bisogno della palestra per la costruzione della quale chiede il vivo interessamento ed appoggio del Presidente del Comitato Provinciale della Opera Nazionale Balilla. Per il prossimo agosto si sta organizzando una pesca di beneficenza pro avanguardisti e balilla.

Dopo aver raccomandato ai fascisti di iscriversi alla Milizia, invita i fiduciari comunali dei sindacati a riunire più spesso i loro tesserati.

Alla Associazione Fascista dei Commercianti sono iscritti 90 sandanielesi, al Sindacato della industria 250; alla Federazione trasporti automobilistici 7, al Sindacato tipografi 20, ai sindacati dei bancari 3, ai sindacati dei fotografi 2, all'Associazione Nazion. Insegnanti Fascisti 24, all'Artigianato 69, alla Associazione dei Pubblico Impiego 76, abbonati al « Giornale del Friuli » 20.

Circa il Dopolavoro riferisce che la organizzazione di esso è stata ed è ostacolata da elementi che non hanno ancora compreso la utilità della istituzione. Enti costituiti: l'Associazione sportiva ed il Circolo Mandolinistico, prossimamente anche i Filodrammatici costituiranno la loro sezione. Manca un circolo dopolavoristico.

Ogni fascista è tenuto ad iscriversi al Dopolavoro data l'utilità dell' istituzione che molto bene può portare al paese. Per il prossimo agosto si spera poter fare un nuovo raduno folcloristico al quale prenderà parte un gruppo di San Daniele. E' di oggi un accordo intervenuto con i commercianti locali i quali hanno concesso ai dopolavoristi sconti sull'acquisto delle merci fino al 20 per cento.

Ricorda l'avvenuta istituzione dell' Ufficio di collocamento esprimendo vive grazie al Segretario Federale che volle S. Daniele sede di detto Ufficio.

Conclude il suo dire raccomandando a tutti i fascisti di far sapere ai loro conoscenti dimoranti all'estero che il Governo fascista non negherà loro di rivarcar la frontiera dopo aver trascorso qualche tempo in Patria.

Il Regime fascista difende e protegge i suoi figli e vuole che spesso ritornino a respirare l'aria pura della propria terra per riprendere con maggior lena il lavoro e mantenere sempre alto il nome della nostra belle Italia rinnovata e guidata ai più alti destini da Benito Mussolini.

La relazione del Segretario politico ascoltata attentamente viene coronata da entusiastici applausi di tutti i presenti.

Discorso del Segretario Federale

Fra la più viva attenzione prende la parola il Segretario Federale conte de Puppi spesso interrotto dagli applausi.

Egli dice: «Anzitutto ringrazio di vivo cuore il valoroso Podestà per il saluto vibrante che ha voluto rivolgermi, ringrazio il giovane Segretario Politico che porterà il vostro Fascio in buon porto».

L'oratore continua parlando dell'attuale unità spirituale del Fascismo Friulano, e additando con chiareza di idee e di vedute i concetti di disciplina e sensibilità politica soffermandosi sui doveri che incombono agli iscritti al Partito.

Illustra quindi alcuni aspetti della odierna situazione economica accenna al problema demografico alla nostra preparazione militare, traendo considerazioni dal recente fallimento della Conferenza di Londra.

Il Segretario Federale accenna ad altri problemi del Fascismo e fa risaltare le grandi conquiste del Regime.

Afferma che l'Italia oggi nel mondo è additata come un'oasi di pace ove nella disciplina del lavoro si realizzano le più alte idealità. In rapida sintesi espone le benemerenze del Regime e conclude inneggiando al nostro amato Duce che nessuna fatica risparmia per la causa del Fascismo che è causa della grandezza e della potenza d'Italia.

Le ultime parole del Segretario Federale sono coronate da un caldo ed entusiastico applauso seguito da grida di «Viva il Duce, Viva il Segretario Federale».

Cessati gli applausi il camerata Polano geom. Ezio dà lettura della relazione finanziaria che viene ad unanimità approvata.

Il Segretario Politico quindi dichiara chiusa l'Assemblea ed i fascisti rinnovano i loro entusiastici evviva al Duce, al Fascismo, al Conte de Puppi.

Il Segretario Federale si trattiene ancora qualche tempo con le autorità cittadine interessandosi dei più urgenti problemi della nostra città.

Alle 11 il Conte de Puppi ha lasciato S. Daniele salutato da tutte le autorità cittadine.

DA BASILIANO

La Casa del Medico

Mercoledì sera si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della costruenda Casa del Medico da parte del Comune di Basiliano.

Presenziavano alla cerimonia il Podestà cav. G. Modotti e tutte le autorità locali. Il Rev. Vicario don Gesuè Celloni svolse la cerimonia religiosa bene auspicando all'erezione dell'edificio.

DA BUDOIA

I balilla prestano giuramento

Domenica scorsa, nella sede di questa Sezione Fascista, alla presenza del Podestà e del Curato, i Balilla di nuova iscrizione hanno ricevuto la tessera per l'anno VIII ed hanno prestato giuramento di fedeltà al Duce.

Il comandante della locale Centuria, con parola facile, espose quali devono essere i doveri del Balilla ed esortò i piccoli nuovi militi ad essere sempre pronti e in ogni momento a servire con amore la causa della Rivoluzione fascista. Chiuse inneggiando al Re e al Duce.

Festa degli Alberi a Paluzza

L'altro giorno gli alunni delle classi superiori e del Corso di avviamento accompagnati dagli egregi Insegnanti: Angeli Arturo e Craighero Lorenzo, dal signor Ispettore Forestale Giacomo Filaferro, Direttore della Condotta Consorziale Forestale, dal signor Attilio Barbaceto, Segretario Politico e dalla Guardia Comunale Guglielmo De Franceschi, si recarono nella località Sopra Englaro per eseguire una piantagione di piccoli abeti.

Prima di dar inizio ai lavori di piantagione, il tecnico Forestale del Consorzio dell'Alto But ha esposto brevemente agli alunni ed agli intervenuti le ragioni e le finalità della cerimonia e le norme elementari che devono guidarci nei lavori di rimboschimento delle nostre zone. Premesso che gli alberi hanno fornito ai popoli una materia di cui essi ebbero non solo bisogno per vivere, ma anche per progredire, ha dimostrato come oggi pure, malgrado alcune industrie, come quelle delle costruzioni navali ed edili, abbiano sostituito, nelle parti più importanti, il legno con altre materie, il fabbisogno di esso aumenti anzichè diminuire.

Tutte le Nazioni si preoccupano di incrementare la loro produzione legnosa, e l'Italia, che è tributaria all'estero per 4/5 del consumo di legname da opera, fa di questo problema una delle basi della sua politica, in materia di alpicoltura.

Prospettato come nel nostro Paese, prevalentemente montuoso il problema silvano assuma speso, nei riguardi della stabilità del suolo, un'importanza che oltrepassa di molto quella economica, in quanto la presenza del bosco in estese parti dei bacini di raccolta dei nostri fiumi torrentizi, è condizione indispensabile per prevenire il pericolo delle inondazioni, che incombe su molte delle nostre fertili pianure, esortò i giovanetti a riflettere sulla necessità di favorire la vegetazione degli alberi che ci sono utili e che ci proponiamo di allevare; contrastare questa vegetazione, danneggiare questa meravigliosa opera della Natura, sarebbe atto malvagio, prima di essere antieconomico. Il rispetto per gli alberi è, dunque, un sentimento che deve essere diffuso, che deve far parte del nostro patrimonio morale: e questo si vuole principalmente ricordare nella presente ricorrenza.

Alunni poi, sotto la guida del personale forestale, hanno proceduto al collocamento a dimora di 600 piantine di abete rosso appositamente fornite per la cerimonia dall'Onorevole Comando della Milizia Nazionale Forestale.

La Stagione lirica a Cividale

La Presidenza del nostro Teatro Sociale Ristori, quest'anno ha voluto senza lesinare a spese dare alla città uno spettacolo davvero eccezionale, per la musica che è capolavoro del grande maestro Puccini e per gli artisti tutti di provata fama, reduci da grandi Teatri.

Oggi è uscito il cartellone con l'elenco artistico della stagione Come già accennammo recentemente, il maestro cav. uff. Emilio Del Monte sarà il concertatore e direttore del delicato spartito.

« Madame Butterfly » sarà impersonata da una autentica giapponese, soprano Ling-Nat che ha riportato otimi successi sulle scene liriche e di cui i giornali teatrali non lesinano le lodi.

Suzuki è la mezzo soprano Edmea Limberto di bella rinomanza. Pinkerton sarà il distintissimo tenore Egidio Caldi reduce dai trionfi all'estero. Il baritono signor Angelo Esquiel impersonerà la parte di Skarples.

Tutte le altre parti sono affidate a distintissimi artisti.

Cividale avrà questa volta la fortuna di un complesso artistico di molto valore, quale richiede la bella opera.

I cori saranno quelli della T. Tomadini guidati dal loro maestro e concittadino Agostino Cozzarolo il cui nome ci dispensa di ogni elogio.

Si daranno 3 sole eccezionali rappresentazioni nei giorni 26 - 27 e 28 corr.

DA PULFERO

Il corso per giovani agricoltori

Giovedì, con l'esame finale, si è chiuso il Corso per giovani agricoltori iniziatosi nel mese di gennaio decorso.

I risultati, per opera del maestro Agrario signor Pascolini Giacomo da Cividale, furono ottimi sotto ogni rapporto perchè in un totale di 24 inscritti ben 18 furono riconosciuti idonei tenuto conto che quattro abbandonarono le lezioni durante il corso.

Ecco i nomi dei promossi con le relative classifiche:

Balus Giuseppe, ottimo — Cedarmas Agostino, ottimo — Cencig Pio, ottimo — Cont Antonio, buono — Domenis Aldo, sufficiente — Crucil Marco, suff. — Gusola Bruno, buono — Juretig Gino, buono — Manzini Vittorio, ottimo e lode — Melissa Remo, buono — Mucig Silvio, ottimo e lode — Oriecuia Mirco, sufficiente — Picon Danilo, ottimo e lode — Pussini Riccardo, buono — Spagnut Olivo, buono — Struchil Eligio, buono — Suber Palmiro, buono — Tecn Mario, ottimo e lode.

Alla modesta, ma significante cerimonia degli esami presiedette l'esimio dott. Poggi, titolare della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale; vi assistettero pure, oltre all' Insegnante, perito agr. signor Pascolini, il Commissario prefettizio C. M. A. Celli ed il Segretario del Comune rag. Pussini.

Alla fine il prof. Poggi espresse il suo compiacimento per la buona riuscita del corso esortando i giovani agricoltori ed applicare quanto ebbero ad imparare durante le brevi ma utili lezioni del maestro Pascolini, per il miglioramento, specialmente, della frutticoltura che è la maggiore risorsa di questa zona.

Anche il Commissario prefettizio, con appropriate parole, esortò i giovani a far tesoro delle nozioni apprese, non senza ringraziare il dott. Poggi ed il perito Pascolini pel loro grande interessamento a che l' utile corso venisse istituito anche a Pulfero.

La Celebrazione del Pane

I risultati della terza celebrazione del pane sono stati anche in questo Comune davvero soddisfacenti.

Infatti furono introitate complessivamente L. 655,50 e ciò per opera dei sottoelencati militi della locale centuria i quali veramente fecero a gara a chi più vendeva del materiale avuto in consegna:

Pierigh Vincenzo — Pierigh Giuseppe — Gubana Lino — Predan Luigi — Succaglia Mario — Succaglia Giulio — Guion Emilio — Specogna Antonio — Zorzn Mario — Juretig Giuseppe — Birtiz Emilio — Jerep Alessandro — Cencig Luigi — Domenis Guido — Cumini Domenico.

Ai sunnominati vada il nostro compiacimento per il contributo dato all'« Opera Italiana Pro Oriente ».

DA SESTO AL REGHENA

Comitato Orfani di Guerra

Al Podestà, Presidente della Commissione comunale di Vigilanza Orfani di Guerra, è pervenuto il decreto mediante il quale l'Ill.mo sig. Presidente del Comitato Provinciale di Udine ha proceduto alla nomina dei membri per la Commissione locale nelle persone dei signori: Bottos Giuseppe, Giudice Conciliatore — Cozzi Luigi, Presidente della Congregazione di Carità — Coassin Virgilio, Delegato del Podestà — Da Zanche dott. Antonio, Ufficiale Sanitario — Carrada Giovanni, Insegnante elementare — Cozzi mons. Luigi, Abate Parroco di Sesto.

DA MAJANO

Beneficenza

In morte del compianto signor Umberto Cattarino, benemerito Presidente di questa Congregazione di Carità, vennero elargite le seguenti offerte a pro delle locali istituzioni di beneficenza ed assistenza:

L. 50, Famiglia cav. Asquini Francesco, Pordenone — L. 25 famiglia Luigi Olivo, Talmassons — L. 20 ciascuno: De Cecco Tomaso, S. Daniele — De Mezzo Sante fu Pietro, Majano — Bortolotti Eugenio fu Valentino, Tricesimo — L. 10 ciascuno: Morgante Virgilio, Majano — Zilli Silvio, Majano — Asquini Nino, S. Daniele — Asquini Antonio, Montereale — Leonarduzzi Edgardo, Majano — Schiratti Alessandro, Casasola — Morgante cav. Mario, Majano — Chiurlo V. Emanuele, S. Daniele — Asquini Quintino, S. Daniele —, Milesi Alfredo, S. Daniele — Famiglia Turco Liberale, Rivolto.

L. 5 ciascuno: Colloredo Galliano, Maiano — Bortolotti Vittorio, Maiano — Famiglia Grillo Aldo, — Riva Pietro fu Leonardo, Maiano — Cosani Pietro, Osoppo — Famiglia Baracchini, Maiano — Luigi Marchetti, S. Daniele — Tomada Girolamo, S. Daniele — Paulon Luigi, Maiano — Rizzi Biaggio, Osoppo — N. N. — Famiglia Guglielmo Riva, Maiano — Tosolini Celestino, Maiano — Martina dott. Alfredo, Maiano — Valerio Leonardo fu Giovanni, Osoppo — Verza Giovanni, Maiano — Flaugnatti Delfo, Maiano — Modesto Elio, Maiano — Roia Italo, Maiano — Bortolotti Francesco fu Sante, S. Daniele — Tabacco Giuseppe, S. Daniele — Caraffa Cesare, S. Daniele — Buttazzoni Giuseppe, Maiano — Bortolotti Francesco fu Giovanni Maiano — Pietro Cividina fu Pietro (Biso), Maiano.

L. 2 ciascuno: Anna Rizzi, Osoppo — Olivo Grazia, Osoppo — Olivo Pietro, Osoppo — Olivo Giovanni, Osoppo — Zucchiatti Giuseppe, Tiveriacco — Fezzetta Pietro, Maiano — Cividino geom. Elio, Maiano — Piuzzi Carletto, Maiano — Scruzzi Guido, Maiano — Lizzi Luigi, Maiano — Quai Gino, Maiano — Asquini Lodovico, Maiano — Bortolotti Giovanni di Cornelio, Maiano — Bortolotti Diego, Maiano — Faugnatti Edoardo, Maiano — Ceschia Renato, Maiano — Troieni Giuseppe, Farla — Gaspari Davide — Temporale Alessandro, Maiano — De Cecco Antonio, Maiano.

L. 1 ciascuno: Lizzi Teresa, Osoppo — Pivili Angelo, Maiano — Cornelutti Gregorio, Maiano Dreussi Gio Batta — Venchiarutti Gio. Batta, Osoppo — Venuti Pietro, Maiano — Troieni Antonio, Farla — Venuti Giuseppe, Maiano — Riva Agostino, Maiano — Nicli Tito di Gio. Batta.

Da Pordenone

Le feste di Pasqua

Pubblichiamo il diario delle funzioni religiose che verranno celebrate nei giorni di domenica 20 e di lunedì 21 Aprile:

In Duomo: ore 6 Messa prima — Ore 8: Messa al Santuario — Ore 8.30: Messa al Cristo — Ore 10.15: Messa solenne e discorso — Ore 16: Vespero, Compieta e Benedizione Eucaristica — Ore 17: Funzioncina e Benedizione al Cristo.

In San Giorgio: Ore 6: Messa prima — Ore 9: Messa seconda — Ore 10.30: Messa solenne — Ore 15.30: Vespero, breve discorso del Padre quaresimalista e benedizione Eucaristica.

La processione del Venerdì Santo

Ieri sera con grande concorso di popolo ha avuto luogo la tradizionale processione di Venerdì Santo. Accompagnava i canti sacri la banda cittadina pordenonese; per le vie attraversate dalla processione vi era una fantasmagoria di piccole caratteristiche fiammelle, e moltissime case erano state pavesate con arazzi.

Campionati Regionali di atletica leggera

Come annunciato lunedì 21 corrente (Natale di Roma) al nostro Campo Sportivo del Littorio avranno luogo i campionati regionali di atletica leggera col concorso di atleti da tutte le principali città del Veneto.

Le gare avranno inizio alle ore 9 e alle 14.

Il programma è il seguente:

Corse piane e con ostacoli, salto, lancio del disco; marcia, staffetta, pentathlon.

Si prevede un largo concorso di pubblico.

Farmacie di turno

Oggi domenica è aperta la farmacia Veroi in Corso Vittorio Emanuele che farà servizio fino alle ore 21.

Dalle ore 21 farà servizio di turno la Farmacia Amenta, posta in Corso Garibaldi, che rimarrà aperta anche domani lunedì, seconda festa di Pasqua e Natale di Roma, e che farà servizio di turno fino a sabato p. v. Venerdì 25 aprile festa di S. Marco rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Veroi.

Una conferenza che non ci sarà

Avevamo annunciato alcuni giorni fa una conferenza di Padre Roberto da Novo il dotto quaresimalista, avrebbe dovuto tenere al Teatro Licinio il 28 corr. Ci viene ora comunicato che per sopravvenuti impedimenti la conferenza non avrà più luogo.

L'orologio alla Ferrovia

In seguito all'interessamento delle Autorità pordenonesi civili e politiche la Direzione delle FF. SS. ha concesso alla stazione pordenonese un orologio da torre con quadrante luminoso, che è arrivato da alcuni giorni e che ben presto sarà montato sul frontone esterno del fabbricato della Stazione.

Viene così provveduto ad una vera necessità cittadina.

DA RESIUTTA

Visita del Comandante la Legione O. N. B.

Il Comitato Comunale dell' Opera Nazionale Balilla è stato visitato dal Comandante la 563ª Legione Balilla Alpina C. M. Adriano Morgante che ha presieduto la seduta tenutasi presso la sede dell' O. N. B.

Erano presenti il Podestà e Segretario politico signor Aristide Zuzzi, il Presidente del Comitato dell' O. N. B. e Comandante della 22ª Centuria signor Domenico Restivo, i membri signori Moretti, Zuzzi, Perissutti, Linossi Comandante di Manipolo.

Il Comandante della Legione ha dato le direttive per un saldo inquadramento dei reparti ed ha indicato le attività affinchè i Balilla abbiano una ottima preparazione.

Sono stati esaminati i bilanci la cui situazione è ottima, principalmente per l'assidua attività data dal signor Presidente Restivo che ebbe organizzato nell' autunno scorso una grande pesca di beneficenza, ottenendo notevoli proventi che permetteranno di iniziare i prossimi lavori della « Casa del Balilla » per la quale si stanno svolgendo ancora alcune pratiche che il Comitato Provinciale saprà condurre a termine.

Finita la seduta, con i migliori auguri per l' Opera Nazionale Balilla, il Comitato ha accompagnato il Comandante della Legione sul luogo dove sarà costruita la Casa del Balilla e al Campo sportivo che i Balilla stessi, con magnifico esempio di operosità e spirito di sacrificio, stanno livellando e adornandolo con la piantagione di alberelli.

DA ORGNANO

La fine della " Pocce di Orgnan "

Per chi non lo sapesse, viene così chiamata una grande pozzanghera larga 5 metri e lunga più di 60, situata a sud e nelle immediate adiacenze di Orgnano, sulla sinistra della strada che dalla bassa conduce a Udine.

Tale pozzanghera, che accoglie le acque ed i rifiuti del paese, costituisce, in quel posto, una vera e propria brutture ed un serio pericolo non solo per la salute pubblica, ma altresì per il pubblico; specie per le persone ed i numerosi veicoli che devono viaggiare di notte. In breve la pozzanghera verrà interrata e che le acque ed i rifiuti verranno mandati in aperta campagna.

Il provvedimento merita lode.

Da Codroipo

La recita teatrale

Questa sera avremo finalmente al Teatro Benini la tanto attesa recita della Compagnia « Quadruvium » dell'O. N. D.

Si prevede, come di consueto un esito magnifico della serata.

Un pubblico enorme in quella sera affluirà al teatro, per applaudire la nostra ottima compagnia. Lo spettacolo è il seguente: «La medicina d'una ragazza malata», seguita dalla farsa «La consegna è di russare».

Nell'intermezzo la Sezione Corale canterà 5 villotte friulane, ed un classico coro in Italiano.

Si rammenta che la vendita dei biglietti, si effettua presso la Segreteria dell'O. N. Dopolavoro fino alle ore 12 di oggi.

Farmacia di turno

Oggi, la farmacia del dott. Zanelli, in Piazza Vittorio Emanuele III, farà servizio di turno festivo.

Cinema Vittoria

Questa sera e lunedì al Cinema Vittoria, verrà rappresentato il superfilm: « Le Sette Aquile », con la interpretazione dei grandi artisti: Collen Moore Garj Cooper. « Le Sette Aquile » è un lavoro monumentale, che farà entusiasmare il pubblico.

Dopo lo spettacolo verrà dato la meravigliosa comica in due atti: « Pompiere per forza ». Precederà lo spettacolo « Luce ».

L'orario dei negozi

La Delegazione Commercianti Mandamentale, pubblica che lunedì 21 corrente — festa del Lavoro — i soli negozi di generi alimentari, rimarranno aperti sino a mezzogiorno.

Concerto bandistico

Ecco il programma del concerto Bandistico, che la Banda del Dopolavoro, diretta dall'esimio maestro signor Giuseppe Toso, eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele III° oggi dalle ore 16.30 alle 18.

1) Giudici: I Dopolavoristi — Marcia — 2) Donizetti: La favorita; Fantasia dell'Opera — 3) Bellini: I Puritani, Aria e finale atto II — 4) Auber: La Muta di Portici, Sinfonia — 5) Menente: La Marcia di Ronchi.

Il mercato

Ecco l'esito dell'ultimo mercato bovino, tenuto nel nostro Capoluogo: Capi entrati N. 440; dei quali, Buoi e Vacche 96 — Vitelli 74 — Equini 60 — Suini da latte 127 — Suini da macello —, Ovini 83.

Capi venduti 189 dei quali: Buoi 4 da L. 3200 a 3600 — Vacche 29 da 1650 a 2500 — Giovenche 17 da 1050 a 1600 — Vitelli 45 da 400 a 650 — Cavalli 9 da 550 a 3150 — Muli 3 da 600 a 1900 — Asini 11 da 300 a 450 — Suini da latte 38 da 150 a 190 — Pecore 14 da 90 a 120 — Capre 1 da 65 a 65 — Agnelli 18 da 45 a 50.

L'esiguo numero dei capi presentati sulla piazza devesi ricercare alle cattive condizioni della giornata.

Passaggio studenti ungheresi

Mercoledì sono transitati per Codroipo numerosissime macchine con sopra studenti Ungheresi.

Sui muri erano per l'occasione stati affissi striscioni inneggianti all'illustri ospiti.

La cittadinanza ha seguito il passaggio, con molto interesse.

In Pretura

Pretore dott. Emanuele Pipittone; P. M. Cautero; Cancelliere Borelli.

Nell'ultima udienza si svolsero due processi di contravvenzioni, non molto interessanti, nel pomeriggio invece si svolsero altri due che richiamarono molto pubblico.

Giuseppe da Biauzzo è richiamato a rispondere in giudizio sotto l'imputazione di essere l'autore del furto di 1300 viti rubate nel fondo del prof. Ballicò e di averle poi cedute a certo Cinzio Giuseppe di Valvasone, il quale pure deve rispondere di ricettazione.

L'importante processo che si svolse dalle ore 14 alle 16, alla presenza di folto pubblico in gran parte di Biauzzo, ebbe dei momenti drammatici. Vennero uditi ben 15 testimoni, dei quali uno venne incriminato per falsa testimonianza.

Il giovane e valente avv. Tessitori con la sua dotta, sottile e brillante arringa, che durò quasi un'ora, non riuscì a salvare l'imputato che veniva condannato a tre mesi di reclusione colla condizionale.

Il secondo imputato Cinzio Giuseppe se l'è cavata con 100 lire di amenda per incauto acquisto, e venne ritenuto assolto per il reato di ricettazione.

Il ballo di Turrida

Pasqualini Aniceto e Costantini Erminio di Turrida devono rispondere l'uno di aver tenuta una festa da ballo pubblica senza la prescritta licenza; l'altro di aver esercitato la professione di suonatore ambulante senza aver pagata la tassa erariale ed aver ottenuta la prescritta licenza.

« Si era in Carnovale, disse lo imputato Pasqualini, ci siamo riuniti in una ventina di giovani del paese, abbiamo fatta una mascherata durante il giorno, ed alla sera ci siamo riuniti in una casa privata con alcune ragazze per fare quattro salti. Avevamo diligentemente chiusa la porta perchè nessuno entrasse, neppure il maresciallo dei RR. CC.

Il Pretore lo condanna a L. 140 di ammenda mentre il suonatore viene assolto per non avere commesso il fatto. — Dif. Avv. Tessitori.

DA RIVE D' ARCANO

Rappresentazioni cinematografiche

Il venerando prof. Lenardon, vera tempra d'educatore fascista, pur essendo in pensione, continua a vivere la vita della scuola. Spesso coi maestri parla dei nuovi problemi educativi e, con essi, coopera materialmente e spiritualmente affinchè l' ideale della scuola possa viepiù affermarsi e assurgere alle vette sublimi. Per diversi giorni, in questo mese, lo abbiamo visto partire da Fagagna a piedi e giungere puntualmente all'ora fissata, per mettersi vicino alla macchina cinematografica e svolgere con gran perizia il programma scelto per le diverse classi.

I maestri e i fanciulli hanno passato delle ore di vero godimento spirituale e la visione della grandezza della Patria, vista nelle sue incantevoli bellezze naturali e nel dovizioso patrimonio artistico, che il genio italiano ha lasciato ovunque, fece palpitare il cuore di tutti e si sentirono sommamente orgogliosi d'essere italiani.

Ma la visione di grandezza non ebbe fine con l' Italia, perchè il prof. Lenardon volle anche mostrare le pittoresche vedute e gli svariati costumi dei diversi continenti. Le pellicole fecero vedere i monti, i fiumi, i laghi, le foreste, i deserti, le città, la fauna, la flora e le industrie. I ragazzi, guidati dai maestri, ammirarono ed ebbero la chiara visione dell' immensità dell' Universo.

A termine della rappresentazione, il maestro Tury Cautaro, a nome dei colleghi, espresse al professore i ringraziamenti e la devozione, e volle additare ai fanciulli il vecchio educatore, affinchè s' ispirino alla sua vita laboriosa, retta e virtuosa.

La fanciulla Pontello Vittoria, delle scuole di S. Vito, a nome delle condiscepole, ringraziò il professore promettendo di essere buone e obbedienti per ben meritare il suo affetto.

Il Professore lieto di trovarsi fra quella schiera di giovinetti, si reputò felice e promise nuove rappresentazioni.

Al venerando professore Lenardon, esprimiamo le più vive congratulazioni per la sua vita attiva e fattiva e facciamo voti di longevità per il bene della scuola.

DA CAVALICCO

Funebri Nadalutti

Giorni fa in Cavalicco, per cause tuttora ignote, si sviluppava un incendio nel fienile di proprietà del signor Giuseppe Tosolini.

Accorsero i paesani e, chiamati, i pompieri di Udine, questi con ammirabile lavoro di oltre tre ore riuscirono a domare completamente il fuoco.

Disgraziatamente nel momento in cui si sviluppava l' incendio, due bambini, all' insaputa dei famigliari, si trastullavano nell' aia e vennero violentemente investiti dalle fiamme.

Uno dei bambini, certo Luciano Nadalutti di Erminio, di anni 5, il giorno dopo soccombeva in seguito alle gravi scottature riportate.

Venerdì seguirono i funerali del piccolo Luciano che riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio verso la tenera creatura così crudelmente rapita e la popolazione tutta si unì al dolore dei genitori inconsolabili di tanta perdita.

La bianca bara era preceduta dal Sacerdote e dai bambini dell'Asilo recanti fiori all'amato compagno, dai bambini delle scuole; seguivano numerosi parenti, la popolazione tutta. Il Podestà era rappresentato dal signor Bertoli Giuseppe.

In cimitero il bambino Adriano Tubetti porse alla cara salma l'accorato saluto di tutti i bambini.

In occasione della triste circostanza vennero fatte le seguenti oblazioni:

Maestro Del Fabbro L. 15 — geom. Severino Cantoni, Podestà, L. 10 — Giuseppe Bertoli, 10 — Antonio Tubetti, 10 — Direzione ed Impiegati Cementi del Friuli L. 100 — lo Zio don Pietro Della Stua L. 25 — Luigi Mazzilis, 5 — Luigi Cainero, 10.

Da SPILIMBERGO

Un grave incendio a Forgaria

Ci giunge notizia da Forgaria di un grave incendio scoppiato l'altra sera verso le 19.30 nella nuova casa di abitazione e stalla di proprietà di certo Gariatti Ermenegildo, situata nella borgata Costa.

Data la lontananza della località dove era scoppiato l'incendio, malgrado il pronto accorrere di quasi tutta la popolazione di Forgaria, Cornino e S. Rocco che in quell'ora assisteva alle Sacre funzioni del Venerdì Santo, si poterono appena mettere in salvo i membri della famiglia che a quell'ora si trovavano a letto e salvare dalla distruzione parte della mobilia e gli animali bovini, mentre il rimanente del fabbricato andava distrutto arrecando un rilevante danno al proprietario, che, credesi, non coperto da assicurazione.

Nomine nell' O. N. B.

Apprendiamo con vivo compiacimento che con recente disposizione del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla il camerata Arturo Buranno, Vice Segretario di questo Comune, è stato nominato Comandante la locale 565.a Legione Balilla. Con la stessa disposizione sono stati contemporaneamente nominati Comandanti della seconda e terza Centuria Balilla gli Insegnanti Elementari Pietro Ferretti e Francesco Scaramelli.

CRONACA CITTADINA

Ricorrendo domani 21 Aprile il Natale di Roma, Festa del Lavoro, martedì 22 il «Giornale del Friuli» non uscirà, per riprendere le pubblicazioni mercoledì 23.

Il saluto del Segretario Federale
al nuovo Preside della Provincia

Il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma al nuovo Preside della Provincia:

«On. Alberto Asquini - Trieste — Nome mio e camerati Direttorio Federale invio felicitazioni vivissime per delicato incarico provinciale che Governo ha voluto affidarti riconoscimento tue alte qualità e bene augurò tua fervida e proficua opera interesse nostro Friuli — De PUPPI».

L'on. Asquini ha così risposto:

«Conte DE PUPPI - Segretario Federale - Udine — Ricambio di cuore a te e camerati Direttorio sentimenti solidarietà fascista e pregoti considerare mia opera modesta a servizio programma ricostruttore Federazione. Affettuosamente — ASQUINI».

***

In risposta al telegramma di felicitazione inviatogli dal Podestà in occasione della sua nomina a Preside dell'Amministrazione Provinciale, l'On. Alberto Asquini ha così risposto:

«Conte di CAPORIACCO, Podestà — UDINE

Ricambio cordialmente suo fervido saluto e pregola contare mia solidale collaborazione con antica devozione ed amicizia. — ASQUINI».

Costituzione della Sezione Udinese
dell'Arma di Cavalleria

Apprendiamo con piacere la notizia che il Colonnello Petrosini Vilfrido è stato incaricato dal Presidente del Gruppo Veneto Orientale della Associazione di Cavalleria di costituire sezioni dell'Associazione stessa in Udine e nei centri più importanti della Provincia.

Udine, che vide gli eroismi della Cavalleria consacrati a Pozzuolo, a Paradiso, a Tauriano, a Basiliano e che ha l'onore di ospitare uno dei più gloriosi reggimenti dell'Arma, saluta con viva soddisfazione il sorgere di questa Sezione. Essa, per numero di iscritti e per nomi di Cavalieri, sarà certamente all'altezza della nobile tradizione della nostra città.

Tutti coloro che hanno militato sotto i gloriosi Stendardi, accorreranno indubbiamente ad iscriversi nei ranghi dell'Associazione di Cavalleria.

Sarà questo il modo più degno di servire l'Arma che un Augusto Personaggio denominò: «Generosa con tutti - Fedele a sè stessa».

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Scalco al «Vermouth di Torino» in Via Mercatovecchio.

Raduno dei "Cavalieri in congedo,, a Roma

Il Colonnello Petrosini, Commissario per il raduno di Roma, comunica che, per dare modo ai Cavalieri in congedo del Friuli di iscriversi per l'adunata stessa che — come è noto — avrà luogo nei giorni 17, 18 e 19 maggio, è stata posticipata sino al 30 corrente la chiusura delle iscrizioni.

Informa inoltre, a chiarimento del precedente comunicato, che la andata a Roma potrà effettuarsi con le seguenti modalità:

Treno speciale partente da località da stabilirsi. Prezzo di andata e ritorno dalla località di di formazione del treno, a Roma e viceversa L. 30. Il viaggio sarà effettuato con vagoni di 2.a e 3.a classe.

Treni ordinari — Riduzione del 70 per cento sui biglietti normali per Cavalieri in congedo e del 50 per cento per le loro famiglie. Per ottenere tale riduzione, occorre chiedere la tessera di adunata, che viene rilasciata al prezzo di L. 30. Per le famiglie una sola tessera è valevole per 4 persone.

Visita a Napoli — I Cavalieri in congedo e le loro famiglie, potranno, dopo la cerimonia di Roma, proseguire per Napoli, col ribasso rispettivo del 70 per cento e del 50 per cento.

Validità dei biglietti — dal 14 maggio alla mezzanotte del 27. In complesso 13 giorni.

Vitto ed alloggiamento. — Per quanto riflette il vitto e l'alloggiamento in Roma, furono presi opportuni accordi con la Federazione degli Albergatori, mediante quali, i prezzi per l'alloggio o per il trattamento completo di pensione, saranno contenuti in limiti modestissimi.

Alberghi di prima categoria, alloggio e vitto L. 50 — solo alloggio L. 30 — Alberghi di 2.a, alloggio e vitto L. 40, solo alloggio lire 20 — Alberghi di 3.a categoria alloggio e vitto L. 32, solo alloggio L. 20 — Camere private Lire 13 per persona.

L'alto scopo che si propone l'adunata, di rendere cioè devoto omaggio alla Maestà del Re ed al Duce e di cementare i vincoli di cameratismo tra i cavalieri in congedo, nonchè le condizioni veramente eccezionali offerte ai partecipanti al raduno (i quali con sole 30 lire possono andare a Roma e far ritorno) danno la certezza che i Cavalieri del Friuli accorreranno in massa sotto lo Stendardo della nuova Sezione di Udine.

Le iscrizioni si ricevono presso il colonnello Petrosini, via Palladio 6, e presso il signor Scalco al «Vermouth Torino» via Mercatovecchio.

Il grande raduno dei Poligrafici

Ecco il programma definitivo fissato dal comitato presieduto dal segretario interprovinciale del sindacato signor Zucchini.

Domenica 20 aprile: Ore 9.30, ricevimento delle Autorità e degli ospiti presso la sede del Sindacato Fascisti dell'Industria sita in Piazzetta S. Cristoforo, 4 — ore 10, vermouth d'onore offerto dalla Sezione Udinese del Sindacato Poligrafici — ore 10.45, omaggio al Tempietto Caduti — ore 11.15, visita al Castello e Musei — ore 13, banchetto sociale al Grande Albergo d'Italia (un coro formato dai migliori professionisti cittadini eseguirà le più belle «villotte friulane») — ore 15, adunata sul piazzale di porta Gemona per partire con la tramvia alla volta di Tarcento — ore 19.30 ritorno a Udine — ore 20 banchetto al Grande Albergo d'Italia.

Lunedì 21 aprile: ore 6.35, adunata sul piazzale della Stazione di Udine — ore 7.10, partenza per Redipuglia. Incontro con la colonna proveniente da Trieste. Messa al Campo, inaugurazione di gagliardetti e visita al Cimitero — ore 9.30, partenza da Redipuglia per Gorizia — ore 10.30, arrivo a Gorizia — ore 10.30, omaggio al Monumento ai Caduti — ore 11, vermouth d'onore offerto dalla Sezione goriziana del Sindacato Poligrafici — ore 11.30-13, visita al Castello e Museo della Redenzione — ore 13, banchetto sociale alla Casa del Balilla — ore 14.30-18, visita ai Campi di battaglia — ore 18.30, adunata sul piazzale della Stazione di Gorizia — ore 19.01, partenza da Gorizia — ore 19.55, arrivo a Udine.

Ai Poligrafici convenuti da ogni parte d'Italia nella Capitale della Guerra, il nostro fervido saluto.

Palpitanti ricordi udinesi

L'ora radiosa della liberazione

Riproduciamo da «Il Dopolavoro Friulano» uno scritto della co. Elisa de Puppi, la dietta gentildonna che, in ogni tempo e in ogni vicenda, ha fatto rifulgere il più alto patriottismo. Questa pagina delle sue «Memorie» è tra le più palpitanti e toccanti: in essa, con parole che sgorgano da un nobile e sensibile cuore, è descritta l'ora radiosa della liberazione di Udine dal servaggio straniero:

Da quando Frangipane ci portò, al 28 di ottobre, la bella notizia che i Nostri avevano sfondato la fronte e che avanzavano rapidamente, l'animo nostro non ebbe più pace! Aspettavamo di minuto in minuto la liberazione. Il nemico sparito e disorientato non pensava che alla fuga.

Partiti gli Ungheresi che avevamo in casa, liberi ormai, ci affrettammo a fare una buona pulizia, ad apparecchiare gli alloggi. Il cuoco trovò quindici chili di carne. Dove? Mi disse che il nemico vendeva provviste razziate in ogni luogo, accumulate per l'inverno che credeva di passare ad Udine, per poche corone. Poichè, illusi ancora, gli Austriaci dicevano: «Faremo la pace sul Tagliamento!».

Ah! come descrivere l'ansia di quei giorni? Io, che quell'ansia ho vissuta, non trovo le parole atte a descriverla! E Udine tutta si sentiva ormai libera, ogni volto esprimeva una gioia, ogni cuore palpitava in un ritmo di serena tranquillità.

Ma non venivano ancora i Nostri benedetti Fratelli, e l'ansia cresceva fino allo spasimo che non ci dava pace nè di giorno, nè di notte! Di tanto in tanto giungeva come un rombo lontano. Sono i nostri cannoni che sparano? Sono i loro? E così sorse, in una alternativa assillante di speranze e di ambascia, l'alba del 3 di Novembre.

Alle ore 13.30 una voce di donna nella via Savorgnana gridò: «Ecco la nostra cavalleria, fuori le bandiere, viva l'Italia!». La pattuglia del tenente Baragiola del «Savoia» arrivava sulla piazza Vittorio Emanuele, e poco dopo la pattuglia del «Monfebello» comandata dal tenente Camicia. Mentre io correvo su e giù per la casa, come impazzita, mi sentii chiamare da Frangipane. Scesi sulla piazzetta ove sostava la pattuglia; decisa a dire parole di riconoscenza e tante e tante mi venivano dal cuore! Ma quando il tenente Camicia mi fissò con gli occhi lucenti, mi baciò la mano e mi disse: «Quanto dovete aver sofferto!», non trovai più parole. Un nodo mi strinse la gola, e non ebbi che lagrime! Un soldato, mettendomi la mano sulla spalla, mi disse: «Coraggio, Signora, non ci sono più gli Austriaci, CI SIAMO NOI!». Forti parole! Avrei voluto baciare le vostre fronti illuminate di gloria, Fratelli Italiani, dirvi la gioia, l'orgoglio, la riconoscenza infinita, ma non avevo che lagrime da offrirvi, lagrime che bruciavano innanzi a voi come un incenso!

Alla sera ci riunimmo qui in quei pochi, ma fidi amici delle ore grigie e buie: una piccola torta, una bottiglia di vino... un grido di Evviva, il grido della liberazione!

Nelle caserme, ove al mattino sentinelle austriache vigilavano, ora vigilavano le nostre sentinelle, ed al mattino del 4 di Novembre, tutto il Reggimento di Savoia, con alla testa il colonnello Marchino, entrava nella città devastata e piagata, ma libera ormai, e tutta pervasa da un senso di gioia, di orgoglio, lieta e fiera del suo sacrificio.

Elisa de Puppi

Padre da Nove
parlerà di spiritismo e scienza

Come abbiamo annunciato, Padre Roberto da Nove — la cui vasta dottrina e la cui affascinante eloquenza sono ben note al nostro pubblico — terrà giovedì 24 corrente alle ore 9 pom. al Teatro Puccini una conferenza, con proiezioni, sul tema interessante e di attualità «Lo spiritismo e la Scienza».

Alla conferenza, oltre ad alte autorità cittadine, presenzierà anche S. E. il nostro Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, il quale ha pure dato pieno consenso a tutto il Clero di intervenirvi.

Anche stavolta la fatica dell'illustre oratore sarà consacrata ad opere di carità.

L'utile netto della serata sarà infatti devoluto alla Società Protettrice dell'Infanzia, agli orfani di guerra di Udine e ad opere assistenziali cattoliche.

Cassa Nazionale per le Assic. Sociali
Cure balneotermali per operai ed impiegati

Anche pel corrente anno (stagione 1930 - periodo dal 22 aprile al 30 ottobre), la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali apre a tutti coloro che vi hanno diritto le «Stazioni» e «Colonie» di Cura» seguenti:

Sirmione del Garda, dal 22 aprile al 30 ottobre; Salsomaggiore, dal 22 aprile al 30 ottobre; Battaglia-Terme, dall'8 maggio al 30 ottobre; Castellamare di Stabia, dal 25 giugno al 14 ottobre.

In tali «stazioni» e «colonie di cura» sono ammessi:

a) gli assicurati obbligatori per l'invalidità e la vecchiaia compresi gli inscritti ai «Fondi» speciali di previdenza gestiti dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (persone costituenti gli equipaggi della Marina Mercantile, agenti delle ferrovie secondarie e delle tramvie, personale delle aziende telefoniche private, delle esattorie delle imposte, delle aziende daziarie, ecc. ecc.).

b) gli assicurati facoltativi a norma dell'art. 29 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3184 inscritti almeno da tre anni alla Cassa Nazionale col versamento minimo di cui all'art. 65 del Regolamento 28 agosto 1924 N. 1422;

c) mogli di assicurato obbligatori.

Per più ampi schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Direzione di Udine della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Piazza XX Settembre, 14 - Palazzo proprio).

Servizio dettature telegrammi
a mezzo telefono

La «Telve» Società Telefonica delle Venezie — Esercizio di Udine — porta a conoscenza dei suoi abbonati che col 1° del mese entrante avrà inizio in Udine il servizio di dettatura dei telegrammi in partenza e arrivo a mezzo telefono.

Ogni abbonato al telefono potrà ricevere o trasmettere i telegrammi, a mezzo della propria linea telefonica, per il tramite dell'apposito Ufficio di dettatura.

La trasmissione dei telegrammi per telefono è soggetta ad una sopratassa di L. 0,50 per ogni telegramma di 12 parole e di li. 0,30 per ogni serie successiva di dodici parole o frazione.

Per il servizio di trasmissione dei telegrammi da e per gli abbonati non collegati direttamente alla Centrale presso cui trovasi l'Ufficio dettatura, e da o per le persone presso i posti telefonici in genere, verrà pagata, oltre la tassa telefonica stabilita per la conversazioni scambiate sulle linee interessate, la sopratassa di cui sopra.

Effettuata dall'Ufficio telefonico la trasmissione per telefono, l'Ufficio Telegrafico invierà a mezzo posta in franchigia al domicilio degli abbonati i telegrammi ricevuti e le copie dei telegrammi trasmessi.

L'Ufficio Telegrafico trasmetterà pure con lo stesso mezzo le copie a coloro che avranno ricevuto o trasmesso telegramma a mezzo dei posti pubblici, sempreché rilascino il proprio indirizzo all'Ufficio Telefonico.

Per gli eventuali ulteriori schiarimenti richiederli alla Direzione dei telefoni: via Savorgnana - Telefono 8-30.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Minin il dott. Grasso Biondi ha offerto L. 15 alle Dame di Carità di S. Nicolò.

La signorina Teresa Dalan offre L. 50 alle Damine di Carità per onorare la memoria della mamma del suo fidanzato.

***

Nel trigesimo di Lucia D'Arbilico i cugini Grassi e Taloti offrono L. 50 alle Dame di Carità di S. Nicolò.

STOFFE
Nazionali ed Estere
in grande assortimento a prezzi nuovi troverete ai GRANDI Magazzini Succ. di A. MILANI.

L'apertura della Pesca di Beneficenza

Ieri mattina, alle ore 10, con cerimonia semplice ma non priva di solennità per il largo intervento di autorità, fu inaugurata la tradizionale Grande Fiera Pasquale di Beneficenza.

Alla cerimonia, svoltasi sotto la Loggia Comunale, erano presenti molte autorità fra le quali S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale comm. Liuzzi accompagnato dal Capo di Stato Maggiore colonnello Di Pietro, il Vice Prefetto cav. uff. dott. Castellani in rappresentanza di S. E. il Prefetto, S. E. il sen. bar. Morpurgo, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco accompagnato dal segretario particolare cap. Bonanni, il Vice Podestà dott. co. Groppiero, il rag. Zigiotti in rappresentanza del Segretario Federale, il cav. dr. Luchini Vice Segretario del Fascio di Udine, il generale Musso comandante la Brigata di Fant., il Console generale Piazza comandante il 13° Gruppo Camicie Nere, il Questore comm. dott. Bodini, il maggiore dei R.R. C.C. cav. Scognamiglio, il Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Alessio, l'avvocato Tavasani presidente della Congregazione di Carità, il commendator Pizzio presidente della Associazione «Scuola e Famiglia», il colonnello cav. uff. Mombellardo presidente del «Nastro Azzurro», ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, signor Uo Degani presidente della Sezione Combattenti, cav. prof. barone Enrico Morpurgo, comm. Zilli e molti altri.

S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, presidente del Comitato della Pesca, pronunciò elevate parole di circostanza, ringraziando poi le autorità per il loro intervento.

Quindi s'iniziò la visita alla Pesca, ricca questa di numerosi e bellissimi doni. Nel frattempo la Banda del 2° Reggimentomento Fanteria suonò gli inni della Patria.

La vendita dei biglietti fu subito aperta e i «chioschi» collocati in varii punti della Piazza andarono affollandosi di cittadini desiderosi di tentare la sorte.

L'animazione si accentuò nel pomeriggio e nella serata.

***

Sesto elenco doni: Società Dante Alighieri: servizio piatti in ceramica decorata — co. Fedele Strassoldo Mangilli: piatto con frutta in vetro di Murano — Clementina Manfrin: porta frutta in vetro e metallo — Maria Canciani: servizio per toilette — Maria Cantarutti Dreossi: cestino ricamato a mano — Daniele Cattaruzza: 6 bottiglie vino passito — Quintavalle Antonio: 6 bottiglie vino moscato — Società Operaia di Udine: 4 pubblicazioni riviste — Caterina Mander: 20 libri — co. Andrea e march. Groppiero: 200 libri — Giulia Capsoni de Rinoldi Marcotti: un portafiori in cristallo — prof. Annina Valle Preindl: un astuccio con due posate in argento — on. sen. co. Rota: un'anfora in ottone lavorato — Caterina Rea Piussi: fornello elettrico — Ditta Succ. E. Tellini: una pezza di crep (m. 29) — co. Angelina Foramitti Mangilli: un vaso portafiori in vetro di Murano — Famiglia Fischietto: un servizio liquori e vaso metallo porta fiori — Famiglia avv. Giuseppe Campeis: 15 bottiglie di vino bianco — Bianca Morelli de Rossi: due termos — Emma Spezzotti: una formaggera in cristallo e argento — Ines Canciani Celotti: vaso in vetro di Murano — Rina Daneluzzi Colles: biscottiera in vetro e metallo — Maria Bergagna Colles: una coppa in vetro — Mira De Poloni Ricci: una coppa in vetro di Murano — Linda Bertaccioli: un calamaio in ottone lavorato — Anna Visentini Feruglio: un servizio per frutta in porcellana — Cecilia Roviglio: una oliera in cristallo e metallo bianco — Leopoldo Biondi: 15 fiaschetti vino bianco — Ottavio Battaglia: 30 paia calzette ragazzo — Giovanni Chiaruttini: 10 pacchetti biscotti — Giovanni Flaibani: 5 cornici con vetro e stampa — Ditta S. Comis e C.: servizio giapponese da caffè per 6 e vassoio — Edvige Chiesa Franceschini: vasetto portafiori in vetro di Murano — Maria Teresa Zanutta: artistico cuscino disegnato a mano — Elena Checcucci Cepparelli: due vasi porta fiori in terra cotta disegnata — Luigi Facci: 6 bottiglie vino — Gianna Chiesa: statuetta in bisquit — Zorzi Maria: due bottiglie marsala — Cesare Scoccimarro: una cassa sapone gatto — co. Teresa di Spilimbergo: un astuccio con 6 bicchierini per liquori — Maria Fontanini Giacomini: astuccio con 12 bicchierini d'argento.

***

Settimo elenco doni: Aleardo Ronzoni: astuccio con 12 bicchierini in argento — Francesca Nimis Loj: un astuccio con due posate in argento — dott. Oscar Fanny Luzzatto: un porta dolci in cristallo e argento — Diocle Guditta Allatere: porta biscotti in cristallo e metallo — Luisa Basaldella: un piatto terra cotta disegnato — Anna Maria Baiardi: bambino con cesto in terra cotta — Luigi Roselli: due quadri con cornice — Guido Grillo: 15 pezzi diversi oggetti casalinghi — Eredi conte Ottorino di Prampero: un rasoio Gillette a cinque lame con astuccio — Antonio e Caterina Cavarzerani: un servizio da caffè per 6 in porcellana — Letizia Rigo Tomada: una sveglia — Dal Torre Amalia: 5 scatole sardine e quattro pacchetti pasta — Sorelle Migotti: 2 stampe — Valentina Adami Tonini: un piatto decorato con mani- con un ferro battuto — Bice Caiselli ved. Mucelli: un boccale in terra cotta decorato — co. Romano Chiodi: un abat-jour — Pauline Whiteley Feruglio: un busto in bronzo con base in marmo — Margherita Pagani: un vaso in vetro — Feruglio avv. Angelo: un vaso con piatto in cristallo colorato — Giuseppina Feruglio: una madonna con bambino in ceramica — generale e signora Alice Andreani Ormsby: un vassoio in metallo — Memmi Giacomo e famiglia: astuccio con 2 posate in argento — Anita e Alberto Calligaris: un artistico candeliere in ferro battuto — Spaccio al buon prezzo: 6 asciugamani spugna — Luigia Sartoretti Borgnolo: cestino da lavoro in giunco giapponese — dott. Augusta Chizzola Pennato: un porta frutta in ferro battuto e terraglia — Nella Larocca Barducco: un servizio caffè per 6 in porcellana — Elvira e cav. rag. Sergio Gabrielli: servizio in alabastro per fumatore. — Cerere Benedetti Micheluccini: piatto e porta vaso in rame sbalzato — Maria Cimbiz Feleitig: un porta vaso in terraglia decorata — Famiglia Camavitto: 6 scatole artistiche — Lina Ferrario nob. Corradini Monaco: un astuccio con 12 posate in argento — Mina Marchesini Degani: 8 blusette fantasia — Maria Penati Degani: 10 blusette fantasia — Cooperativa di S. Osvaldo: una forma di formaggio latteria — Soligo Potere Teresa: statuetta in terra cotta — R. Istituto Tecnico: grande boccale in ceramica decorata.

Concerti in Piazza Vittorio Emanuele

Banda degli Avanguardisti

La Banda della 302.a Legione Avanguardisti eseguirà domani in piazza V. E. dalle ore 10 alle 11, il seguente programma:

1. Marcia della Legione - d'Arienzo — 2. Intermezo - Festa Infantile - d'Arienzo — 3. Preghiera del Belilla - Aru — 4. Coro dell'Opera Nabucco «Va pensiero...» - Verdi — 5. «La Vedova Allegra» «Donne! Donne..» - Lehar — 6. Fox-Trot - Canzone d'amore - d'Arienzo — 7. Valzer Nicolino - d'Arienzo.

Banda di Colugna

A sua volta la Banda del Dopolavoro di Colugna svolgerà, pure in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 11 alle 12.30 il seguente programma:

N. N.: Marcia — Adami: Se fossi Re, sinfonia — Verdi: La Traviata, atto secondo, parte seconda — Donizetti: Don Pasquale, fantasia — Puccini: Manon Lescaut, fantasia.

Banda Presidiaria

Ecco il programma musicale che la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata svolgerà in Piazza Vitorio Emanuele, oggi, domenica, dalle ore 19 alle ore 20.30: 1) Quatrano - Ridolini in marcia — 2) Giordano - «Fedora» 2.a fantasia — 3) Catalani - Loreley, fantasia — 4) Cilèa - Adriana Lecoovreur, fantasia — 5) Herold - La zampa, sinfonia.

21 aprile, domani dalle 11 alle 12.30: 1) Puccini - Inno a Roma — 2) Puccini, «Manon Lescaut», introduzione atto I., finale atto III — 3) Giordano - «Andrea Chenier» fantasia atto III e IV. — 4) Beethoven - Egmont, Ouverture — 5) Blanc - Le Aquile di Roma, inno.

Le funzioni pasquali in Duomo

Oggi, giorno di Pasqua, seguiranno in Duomo le seguenti funzioni:

Alla mattina, alle ore 10, Messa Pontificale, Omelia di S. E. Mons. Arcivescovo e benedizione Papale.

Programma musicale — Missa prima pontificalis, a tre voci dispari di Perosi.

Nel pomeriggio, alle ore 17, Vesperi Pontificali.

Programma musicale — «Dixit», Candotti - «Contifebo», Tomadini - «Beatus vis», Tomadini - «Laudate pueri», Candotti «In exitu», Candotti - «Magnificat», Candotti.

Domani, 21, seconda festa di Pasqua, alle ore 10.15 sarà celebrata la S. Messa solenne e alle ore 11.15 chiusura del Quaresimale e benedizione.

Pellegrinaggio nazionale ai Luoghi Santi

Promosso dall'Opera Cattolica Italiana Pellegrinaggi in Terra Santa, presso il Convento di Santa Chiara in Napoli, sotto il Protettorato dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli, nel prossimo agosto avrà luogo il X Pellegrinaggio Nazionale ai Luoghi Santi, presieduto da S. E. Rev. Mons. Ercolano Marini, Arcivescovo di Amalfi.

Il pellegrinaggio si fermerà 15 giorni in Palestina ed al ritorno visiterà la Siria, Rodi, Costantinopoli ed Atene.

I programmi illustrativi si rilasciano gratuitamente presso la Segreteria dell'Opera in Napoli Convento S. Chiara.

L'on. De Carli fra gli studenti e i rurali in visita della Tripolitania

TRIPOLI, 19.

Col vapore «Solunto» è giunta la numerosa comitiva di rurali e di studenti che visita Tripoli per iniziativa dell'istituto coloniale italiano. I gitanti sono stati ricevuti allo scalo dal cav. Denti di Piraino, commissario regionale, in rappresentanza del Governatore. Partecipano alla crociera 107 studenti e 146 rurali, sotto la guida del cav. Galassi, segretario dell'Istituto. Molto festeggiato tra i partecipanti la medaglia d'oro on. De Carli. I gitanti ed i rappresentanti della Confederazione sindacati fascisti dell'Agricoltura hanno deposto una magnifica corona sul monumento ai Caduti. I rurali hanno dedicato il pomeriggio alla visita della città e delle concessioni più vicine, mentre gli studenti hanno compiuto il giro dell'oasi, visitando Suakigiuma, Tagiura, e l'istituto agrario di Sidi Mrsri. I gitanti si tratterranno a Tripoli fino a lunedì prossimo.

Radiorario giornaliero

oggi (domenica 20)

Milano-Torino — Ore 20.15-23.30: Trasmissione dal Teatro della Fiera del Concerto Prokofieff.

Roma — Ore 21,2: «Boris Godunoff», dramma musicale di Mussorgski.

Genova — Ore 21: «Resurrezione di N. S. Gesù Cristo», di L. Perosi.

Breslavia — Ore 20.30: «La morte di Adamo», di G. F. Klopstock.

Bucarest — Ore 21: «La Traviata», di G. Verdi.

Stoccarda — Ore 20.30: «Preciosa», opera di Weber.

Domani (lunedì 21)

Milano-Torino — Ore 20.30: Trasmissione dell'ultimo atto di «Adriana Lecouvreur» di Cilea e di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni.

Roma — Ore 17,30-19: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica Romana o Concerto dallo Studio.

Colonia — Ore 17: Ritrasmissione dall'Opera dei «Maestri Cantori», di R. Wagner.

Berlino — Ore 21: «Il flauto magico», opera di W. A. Mozart.

Stoccolma — Ore 21,40: Concerto di musica svedese.

O. N. B.
Sorteggio dei premi di "Gente Nostra,,

Col 30 corrente scade agli effetti del sorteggio dei premi il termine ultimo per il rinnovo degli abbonamenti a «Gente Nostra» e per l'invio del talloncino per essere ammessi al sorteggio medesimo.

Come è detto esplicitamente nel bando del Concorso pubblicato nella Rivista, «non si procede di ufficio» alla compilazione dell'elenco di coloro che hanno diritto di concorrere ai premi: saranno quindi ammessi al sorteggio «solamente» quegli abbonati che avranno inviato per il 30 aprile il talloncino debitamente corredato dal numero della tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Si avverte inoltre che le suddette disposizioni vigono anche per i Dopolavoro e per le Associazioni aderenti.

I talloncini che pervenissero dopo il 30 aprile non saranno ritenuti validi.

TRATTORIA COMUNALE

Domani, lunedì, ricorrendo la seconda festa di Pasqua e Festa del Lavoro, la Trattoria Comunale rimarrà chiusa.

***

Martedì — Mattina: Pasta in brodo - Costolette di vitello - Contorno.

Sera: Zuppa di piselli - Lingua salmistrata - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

"Evviva il pericolo,,

Nessun programma comico di così grande importanza e di sì immenso divertimento è stato fino ad oggi creato da quando esiste la cinematografia; le accoglienze che ieri il pubblico ha tributato ad Harold Lloyd, sono state delle più calorose ed entusiastiche, trionfo ben meritato poichè è un capolavoro che abbraccia il romanzo d'amore, l'avventura più ardita, l'emozione più sentita, e la comicità più aperta.

Peccato proprio che questo ultimo programma rimanga in visione soltanto oggi domenica dalle ore 14; per cui in folla il pubblico si riverserà oggi nel primario ritrovo cittadino per godersi due ore di immenso divertimento.

Domani, lunedì, dalle ore 14, la tanto attesa premiere del capolavoro Fox Film «La piccola Santa» con principali interpreti la celebre coppia Janet Gaynor e Charles Farrell.

La moglie, i figli, le figlie ed i parenti tutti, addoloratissimi annunziano l'immane perdita del loro caro

Innocente Sacromani

di anni 79

avvenuta la mattina del 19 corr.

I funerali avranno luogo il 20 corrente partendo dalla propria abitazione, in Via Poscolle N. 49.

UDINE, 19 aprile 1930 - VIII.

AVVISI ECONOMICI
(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.

MOBILI artistici e comuni ogni stile. Visitate l'Esposizione permanente presso la fabbrica Serafini, Udine, Via Andreuzzi (dietro la Chiesa S. Giorgio) — Prezzi aggiornati.

CEDESI VASTI MAGAZZINI piano rialzato cantine ufficio prossimità stazione ferroviaria commercio vini all'ingrosso altri scopi. Rivolgersi: Volonteri, Viale Stazione, 21, Udine.

AFFITTASI NEGOZIO e magazzini eventualmente con abitazione e locali uso lavoratorio o ufficio. Mercatovecchio 9.

OFFRESI ORTOLANO Giardiniere con figlia, adatti anche come portinai. Rivolgersi negozio Fiorista Fattori, Via Rialto, Udine.

AFFITTASI piccolo appartamento ammobigliato a famiglia civile. Rivolgersi in Via Jacopo Marinoni N. 3 - I. piano.

CON SOLE LIRE QUATTRO voi potete fare un avviso in questa rubrica, e con così lieve spesa potete concludere qualche vantaggioso affare, con risparmio di tempo e di denaro. — Rivolgersi **Ditta A. MANZONI e C. - Via Lovaria 2.**

Pasticceria Sommariva
FOCACCIE SPECIALI
confezionate con puro burro naturale
trovansi in tutti gli ESERCIZI della Ditta
E' INIZIATA LA FABBRICAZIONE DEI GELATI

Nelle forme di ASTENIA NERVOSA / DI ESAURIMENTO / NELLE CONVALESCENZE
è rimedio sovrano il **Fosfo Stricno Peptone DEL LUPO**
per l'azione nervina e riparatrice insuperabile
Un flacone L. 10.— Franco nel Regno contro Cartolina vaglia anticipata L. 15.50. - Quattro flaconi nel Regno contro Cartolina vaglia anticipata L. 47,50. - Farmacia Maldifassi, via Meravigli 1, Milano e in tutte le migliori Farmacie.
Concess.: Soc. An. A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova

Sartoria "LA TORINESE,, - UDINE
di ROTTARO - TESSARO - VIDONI
Oltre al vasto assortimento e alle ultime creazioni, trovate esclusivamente il tessuto "SPORTEX,,
PER LA CITTA'
PER LA CAMPAGNA
PER IL VIAGGIO
PER LO SPORT
IMPERMEABILI BURBERRY - - - Telefono 4-06

Per la costruzione del ponte sul Torre
tra Pradamano e Buttrio

Più volte il nostro giornale ebbe a trattare l'importante problema delle comunicazioni fra Udine e Gorizia, interrotte anche recentemente per il difficoltoso attraversamento del Torre.

Oggi siamo lieti di annunciare che il problema sta per essere risolto, poichè un progetto, che ha riportato il consenso e l'appoggio di tutte le nostre autorità, trovasi attualmente a Roma, presso la Direzione Generale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, per la definitiva approvazione.

Il progetto fu compilato dal nostro amico e collaboratore ingegner Sergio Petz, il quale da lungo tempo studia i problemi delle comunicazioni regionali, con quella competenza che gli proviene dalla lunga pratica professionale e dall'aver retto durante la guerra l'ufficio dei ponti e strade della VIII e IX Armata.

Diamo qui appresso un estratto della lucida ed esauriente relazione spiegativa del progetto:

Da parecchi anni nei Congressi Regionali e Nazionali che trattavano il problema delle comunicazioni e della viabilità, e nei quali avevo l'onore di rappresentare la Provincia od il Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, e più spesso ancora nei giornali cittadini, ho sostenuto l'idea di una nuova strada, ampia, diritta e sicura che collegasse Udine con Gorizia, con una diramazione Cormons per Monfalcone e Trieste.

Altrove ho esposto le ragioni commerciali, politiche e soprattutto militari che appoggiavano la mia idea; oggi accennerò brevemente agli inconvenienti principali che presenta l'attuale strada Udine-Gorizia, inconvenienti che la rendono una delle più cattive strade della provincia. Ciò, quantunque, per importanza, essa sia una delle prime, come quella che unisce due Capoluoghi di Provincia, serve al collegamento con Trieste, capoluogo della Regione, e soprattutto porta ai confini dello Stato.

Per queste ragioni ho sempre sostenuto la necessità che questa strada sia classificata come Nazionale e di prima classe, principalmente per l'importanza sua, militare che trascurabile, nell'assetto difensivo della nostra frontiera orientale.

Gli inconvenienti principali dell'attuale strada sono: La piccola larghezza della carreggiata, le curve e le controcurve che si susseguono anche nell'interno degli abitati e di conseguenza l'andamento serpeggiante del tracciato che non consente agli automezzi che velocità ridotte, le deviazioni, come quella di «Quattro Venti» che allunga il percorso di qualche chilometro, gli attraversamenti dei paesi (Pradamano, Buttrio, Manzano, Lucinicco), i sottopassaggi ad angolo retto (Capriva), le salite fortissime (Buttrio e Lucinicco), e soprattutto l'attraversamento del Torre che si deve fare a guado, perchè il ponte in legno, crollante, rendeva precluso l'Autorità Prefettizia, alcuni mesi or sono, dovette proibire il transito su di esso.

Il Genio Militare durante la guerra costruì questo ponte in legno e per diversi lavori di sistemazione, di allargamento e di miglioramento alla strada per renderla, almeno in parte, corrispondente alle esigenze del traffico diretto al fronte e da questo alle retrovie; però si conviene che se fosse esistita una strada costruita con intendimenti moderni, e cioè per servire alle comunicazioni con automezzi, tale traffico avrebbe potuto svolgersi con maggiore intensità ed economia e con notevole vantaggio delle nostre operazioni di guerra.

In questi ultimi anni ci furono alcune proposte di correzioni all'attuale tracciato della Udine-Gorizia; correzioni consistenti nelle rettifiche di qualche curva più accentuata, nella diminuzione di alcune pendenze eccessive, fra le quali quella di Lucinicco, nella sopraelevazione al crollante ponte in legno sul Torre, opere tutte utili non si nega; ma che non avrebbero risolto esaurientemente il problema, perchè lasciavano una strada mediocre non corrispondente alle moderne necessità del traffico con autoveicoli.

Nel marzo dell'anno 1924 il «Giornale del Friuli» lanciò l'idea di un'autostrada che avrebbe ridotto da 40 a 33 chilometri l'attuale distanza da Udine a Gorizia e che soprattutto avrebbe servito ad avvicinare le due parti del Friuli allora riunite in una sola Provincia.

L'idea era ottima, ma non fu tradotta in realtà, perchè si trovarono difficoltà insuperabili nella risoluzione del problema finanziario. Finalmente nel maggio del 1927 l'ing. comm. Gio. Batta Cantarutti, Capo dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Udine, compilò un progetto di massima per una nuova strada Udine-Gorizia in grande parte parallela alla linea ferroviaria.

Questo progetto fu accolto molto favorevolmente, oltre che dalle due Provincie anche dalle Autorità Militari, ma rimase inattuato, in attesa che i voti delle popolazioni fossero accolti benevolmente dalle Superiori Autorità dello Stato, alle quali, alcuni mesi or sono, il Preside della nostra Provincia espresse il desiderio che la strada Udine-Cormons-Gorizia, data la sua grande importanza, venisse classificata di prima classe e come tale passasse in consegna all'Azienda Autonoma Statale della Strada che l'avrebbe sistemata, anzi meglio ricostruita ex-novo secondo il progetto sopra accennato.

* * *

Fra gli inconvenienti dell'attuale strada Udine-Gorizia, il più grave è quello che impone una soluzione urgente ed indilazionabile: l'attraversamento del Torre.

Alla soluzione di questo problema mi sono accinto di mia spontanea volontà, senza alcun incarico, a tutto mio rischio e pericolo, convinto che la necessità e la importanza dell'opera avrebbero richiamato l'attenzione delle Autorità Governative su questo mio modesto progetto, il quale ha anche lo scopo di far conoscere l'importare della spesa per facilitare il finanziamento dell'opera.

La necessità e la importanza dell'opera sono evidenti. Basta osservare che dopo la proibizione del transito sul crollante ponte in legno, si deve attraversare a guado il torrente fra Pradamano e Buttrio in un punto in cui la larghezza dell'alveo è circa cinquecento metri.

In caso di piena si deve risalire il Torre per circa sette chilometri, sino a raggiungere il ponte di Remanzacco della strada Udine-Cividale; o discendere per 12 chilometri circa, sino al ponte di Viscone sulla strada Palmanova-Cormons.

Per un tratto di circa venti chilometri sul Torre, fra questi due manufatti in muratura, non ci sono altri passaggi stabili per autoveicoli salvo i due ponti in legno di Pradamano e di Percotto, ambedue crollanti. In tali circostanze la distanza fra Buttrio e Udine — che è di circa 9 chilometri, diviene di 16 chilometri o addirittura di 24 chilometri qualora le acque del torrente Malina presso Orzano, ove manca il ponte, costringano a fare il giro per Remanzacco - Moimacco - Premariacco.

La soluzione da me ideata, presuppone che in breve volger di tempo sia costruita la strada Udine-Gorizia secondo il tracciato dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Provvisoriamente, ed in attesa di questa strada, l'accesso al nuovo ponte si otterrà mediante una curva di raccordo fra le rampe di ponente e la strada Pradamano-Lovaria, appena oltrepassato il sottopassaggio in ferro e mediante una seconda curva di raccordo fra la rampa di levante del ponte e la strada Buttrio-Pavia di Udine, all'uscita del sottopassaggio della suddetta ferrovia.

Certamente i raccordi con gli stretti sottopassaggi ad angolo retto non sono molto adatti per una strada di grande comunicazione, ma, ci tengo a ripetere, si tratta di una soluzione provvisoria sino a che si costruiranno i tronchi Udine-Buttrio-Cormons della Udine-Gorizia paralleli alla ferrovia omonima.

La lunghezza complessiva della nuova strada sarà di ml. 1718,38 dei quali ml. 234,00 saranno occupati dal ponte fra spalla e spalla, il rimanente costituirà le rampe d'accesso.

La larghezza sarà di m. 9,60 di cui m. 8,00 occupati per la carreggiata e m. 1,60 per le due banchine laterali, ciascuna delle quali larga m. 0,80.

Il nuovo ponte avrà una lunghezza di m. 234 da spalla a spalla e sarà costituito da 20 arcate, ciascuna di m. 23,40, avvertendo che la luce netta delle arcate sarà di m. 21,40.

La larghezza netta fra i parapetti del ponte sarà di m. 8,00.

L'altezza del piano della carreggiata sul piano medio dell'alveo sarà di m. 7,85.

Per la costruzione del ponte di cui il presente progetto e delle rampe di accesso si preventiva la spesa totale di L. 2.100.000.

* * *

Termino la relazione esprimendo l'augurio che i voti delle popolazioni disgiunte dal torrente Torre siano al più presto esauditi dal Governo Fascista, tanto più che si tratta di una nuova via di grande comunicazione fra Roma ed i nuovi confini della Patria.

Ing. SERGIO PETZ

Obblighi dei datori di lavoro
per la festa del 21 aprile

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che, in applicazione dei vigenti contratti nazionali di lavoro per gli alberghi, ristoranti, trattorie, ecc., caffè, bars, birrerie ecc. salumerie e affini, in occasione della giornata del 21 aprile, festa nazionale del lavoro, i datori di lavoro di dette categorie nell'impossibilità di fare godere al personale dipendente la giornata di festa il proprio personale, dovranno effettuare i seguenti versamenti alla Cassa Nazionale Malattie:

Caffè, bars, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie e affini: per ciascun dipendente presente o assente dal lavoro: L. 8 negli esercizi di prima classe — L. 6 negli esercizi delle altre classi.

Ristoranti, trattorie, piccole trattorie: per ciascun dipendente presente o assente dal lavoro: L. 8 negli esercizi di prima classe — L. 6 negli esercizi delle altre classi.

Alberghi: per ciascun dipendente presente o assente dal lavoro L. 10 per il personale di prima categoria (capi, camerieri, capi cuochi, capi servizi) — L. 8 per il personale di seconda categoria (camerieri, cuochi, portieri) — Lire 4 per le rimanenti categorie di personale.

Salumerie e affini: il 30 per cento in più della retribuzione normale per ciascun dipendente trattenuto al lavoro.

I versamenti debbono venire eseguiti sul conto corrente postale N. 1-10480 dell'Ufficio Conti di Roma».

LIRE 8 — dodici varietà Crisantemi da Gasparini

Gli studenti francesi a Udine

Abbiamo annunciato ieri dello arrivo a Udine di una carovana di studenti e studentesse francesi, iscritti ai corsi di storia dell'arte della «Sorbona».

Gli ospiti graditi accompagnati dai dirigenti del G.U.F. e da parecchi studenti universitari, visitarono nella mattinata di ieri la città, soffermandosi particolarmente in Castello, al Museo, nella Cattedrale, a dinanzi alla Loggia Comunale, esprimendo la loro più viva ammirazione e soddisfazione.

Nel pomeriggio, con un torpedone e varie macchine messe a loro disposizione con simpatico gesto dai goliardi udinesi, gli studenti francesi si portarono a Cividale in visita agli importanti monumenti di quella città.

Poscia visitarono l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco. Quivi ebbero accoglienze assai gentili da parte dei dirigenti l'Istituto, i quali poi offrirono ai visitatori un signorile rinfresco.

Oggi la carovana si recherà ad Aquileia, per visitare quella cattedrale e gli scavi.

Regolamento della Fiera di S. Giorgio
e della mostra equina

Il giorno 24 aprile in occasione della Fiera Annuale di S. Giorgio avrà luogo un concorso a premi per cavalle e puledri secondo il programma annunciato. Verranno pure assegnati premi in denaro ai migliori gruppi di cavalli presentati da negozianti ed agli espositori di finimenti e bardature. Le iscrizioni saranno ricevute il mattino del 24 aprile al momento dell'ingresso al Mercato di Braida Bassi ove sarà disposto uno speciale servizio.

Per i cavalli provenienti da una distanza superiore ai 15 chilometri saranno messi a disposizione ricovero e foraggio gratuiti, purchè i proprietari ne facciano richiesta entro il 22 aprile al Comitato «Fiera Cavalli» presso il Municipio di Udine.

I soggetti che saranno presentati al concorso a premi dovranno trovarsi sul Piazzale del Mercato per le ore 8. Gli animali dovranno essere muniti di solida cavezza o briglia, senza para-occhi e scortati da personale adatto.

I soggetti iscritti al Concorso nelle Categorie I., II., III., IV, verranno individualmente contrassegnati da un numero progressivo che servirà di base alla Giuria per formulare il suo giudizio; per i negozianti invece (Categoria V) verrà assegnato un numero a ciascun gruppo di cavalli.

Sarà compito della Giuria la classifica e la formazione della graduatoria dei soggetti presentati al Concorso, nonchè l'assegnazione dei premi, secondo il programma.

La Giuria avrà facoltà di non assegnare i premi ove non reputi i soggetti meritevoli, e di proporre nella assegnazione dei medesimi eventuali modifiche.

La Giuria nel formulare il giudizio terrà presente:

1) Per la categoria I. (cavalle fattrici) prendere in considerazione quelle fattrici che abbiano i caratteri delle razze consigliate dal Comitato Ippico Friulano (tiro pesante rapido — tiro leggero o sella), ed a parità di merito dare la preferenza alle cavalle gravide o seguite da puledro.

2) Nella categoria III (puledri e puledre da due a quattro anni), saranno compresi i puledri di due anni, interi e castrati.

3) La categoria IV è riservata ai puledri interi destinati alla riproduzione.

La Giuria verrà suddivisa in quattro gruppi:

Primo gruppo: per la categoria I. (cavalle fattrici).

Secondo gruppo: per la categoria II. (puledri e puledre di un anno).

Terzo gruppo: per le categorie III. e IV (puledri e puledre da 2 a quattro anni — puledri interi da 2 a 4).

Quarto gruppo: per la categoria V (gruppi di cavalli dei negozianti).

Il Presidente della Giuria nominerà la Commissione per giudicare la categoria VI — finimenti o bardature per animali da lavoro ed uso agricolo.

La proclamazione e la distribuzione dei premi in medaglie e denaro e dei premi di allettamento, verranno fatte il giorno stesso della Fiera, alle ore 12.

I diplomi invece saranno distribuiti in altra giornata da stabilirsi.

Il Comitato Ordinatore non assume alcuna responsabilità per i danni che potessero derivare agli animali esposti, o che da questi potessero venir cagionati a terzi od alle cose di terzi.

L'ispezione e la vigilanza sanitaria della Fiera sarà affidata al Veterinario comunale condotto, coadiuvato da altri Veterinari.

Corso di lucidatura e tinteggiatura del legno

Ieri sera presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» si è svolta la modesta cerimonia di chiusura del Corso di lucidatura e tinteggiatura del legno per operai falegnami; Corso indetto dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia.

Sono intervenuti: il comm. Alberto Calligaris R. Commissario della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» e Vicepresidente del Consorzio Provinciale per la Istruzione Tecnica; l'ing. Sega per l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia; il dott. Luigi De Nardo per la Federazione Fascista; il cav. dott. Morelli de Rossi per il Consiglio Provinciale dell'Economia, il signor Aniceto Gentilini per la Sezione Autonoma di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato ed il prof. Giuseppe Rustia insegnante del Corso.

Le Autorità intervenute hanno visitato i lavori eseguiti durante il Corso ed hanno molto apprezzato i molti e bei lavori eseguiti durante un tempo relativamente breve.

Il comm. Calligaris ringraziò le Autorità che vollero onorare con la loro presenza la modesta cerimonia e vi portò l'adesione del Senatore Spezzotti presidente del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica.

L'ing. Sega ringraziò il comm. Calligaris per l'ospitalità data al Corso presso la Scuola Industriale ed il prof. Rustia per l'opera volonterosamente prestata, ed esortò gli operai presenti a far buon uso dei pratici ed artistici insegnamenti loro impartiti.

Il comm. Calligaris distribuì i diplomi ai 38 operai che hanno frequentato con assiduità e profitto il Corso.

Il signor Savoia Eliberto a nome degli operai, disse brevi parole di ringraziamento al prof. Rustia al quale fu offerto anche un pregevole presente in attestazione della riconoscenza degli allievi al valente ed apprezzatissimo maestro.

In fine il prof. Rustia ringraziò tutti i presenti e si disse soddisfatto dei risultati conseguiti.

Milite della 1.a Legione forestale
citato all'ordine del giorno della M.V.S.N.

Dalle citazioni all'ordine del giorno della M. V. S. N. stralciamo la seguente:

Brigadiere Chiurco Pietro, prima Legione forestale (Udine), medaglia di bronzo: «Si slanciava a nuoto in un'ampia e profonda vasca dalle pareti ripidi in soccorso di una bambina che, caduta accidentalmente in acqua stava per annegare, e raggiuntala, riusciva col concorso di altro valoroso e mercè l'aiuto di alcuni individui accorsi a porla in salvo. Erpelle-Cosina (Pola) 13-8-1929.

Console Biscaccianti cav. uff. Alessandro comandante la 109. Legione: «Avuta notizia che una valanga di neve aveva semi distrutto un paese montano e che occorrevano urgenti aiuti, organizzava una prima spedizione».

La polemica della biblioteca comunale

Riceviamo un'altra lettera della dott. Margherita Asquini sulla biblioteca comunale.

Crediamo però che la polemica possa dichiararsi chiusa, perciò non daremo corso ad ulteriori pubblicazioni sull'argomento.

Due fallimenti

Il Tribunale di Udine con sentenza 16 corrente ha dichiarato il fallimento della Ditta Virgilio Specogna di Canaletto di Torreano e della Ditta Fratelli Rosso Marcello e Ramo di Cividale, la quale presentò un attivo di L. 90 mila 596,35 contro un passivo di lire 219.559,55.

Del primo nominò Giudice delegato il cav. dott. Santomaso e curatore provvisorio l'avv. Brosadola; del secondo Giudice delegato il cav. dott. Orsi e curatore provvisorio l'avv. Sandrini.

Fissò per entrambi: al 5 maggio la prima adunata dei creditori; al 12 dello stesso mese il termine per la presentazione dei titoli di credito; ed al 26 la chiusura del processo di verifica.

Morso terribile...

Il facchino di piazza Venerio, Diego Conti, di Ermenegildo, di anni 20, abitante in via del Freddo, 29, dovette ricorrere alle cure dei sanitari del Civico Ospedale, per una ferita lacero contusa al dito anulare della mano sinistra e contusioni alla coscia destra; il tutto guaribile in pochi giorni.

Il Conti riferì d'essere stato morsicato da un compagno, in Piazza Venerio.

Un pugno sulla faccia

Il fotografo Alfredo Giordano di Vincenzo, di anni 30, abitante in via Mercatovecchio, 16, fu medicato ieri sera all'ospedale per una ferita lacero contusa allo zigomo destro, guaribile in otto giorni.

Il Giordano riferì d'essere stato colpito con alquanti pugni da uno sconosciuto, in via Zanon.

Sul lavoro

Mario Forigutti di Giacomo, di anni 15, abitante in via Monfalcone, 5, operaio presso la Ditta Del Torso, cadendo accidentalmente a terra, mentre era intento al suo lavoro, si fratturò il polso sinistro. All'Ospedale il dottor Butti lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Orologio smarrito

Ieri sera, lungo via Vittorio Veneto, fu smarrito un orologio d'oro da polso; trattasi di un caro ricordo di guerra.

Chi l'avesse rinvenuto potrà portarlo agli uffici del nostro Giornale, ove riceverà lautissima mancia.

I numeri del lotto
Estrazione del 19 aprile

BARI	48	47	73	59	12
FIRENZE	22	38	18	44	46
MILANO	88	49	24	40	13
NAPOLI	72	23	18	5	74
PALERMO	25	49	43	89	78
ROMA	82	43	15	17	30
TORINO	72	7	33	40	35
VENEZIA	12	24	51	87	70

Ai "puristi" di "Vita Cattolica"

Siamo a Pasqua ed era logico che la ricerca del cosiddetto pelo nell'uovo dovesse toccare a «Vita Cattolica» che con i suoi fatti e commenti comincia a stancare più di qualcuno.

L'articolo del nostro quotidiano sull'adunata di Trieste e precisamente nel punto così bene citato dal... noto giornale cattolico non ha offesa alcuna al sentimento religioso, nè al buon senso comune.

Dico senso comune, perchè quelli di «Vita Cattolica», purtroppo, non ne hanno o se ne hanno un briciolo è sempre quello di vecchia data, quello che non fa per noi. Quello che il sottoscritto ha voluto dire, l'hanno ben capito tutti e soltanto i diffidenti — coloro che vedono nero dove è bianco — hanno potuto così grossolanamente fraintendere.

Espressioni scherzose sì, ma di una semplicità tutta alpina, senza alcuna ombra di malafede. In quanto alla grammatica, dichiaro che il mio modo di esporre è prettamente diverso da quello che si può imparare al lume delle torcie, perchè sano, semplice, senza malizia, senza secondi fini, come invece spesse e spesse volte si nota nelle rubrichette di quel troppo serio giornale cattolico. Intendo dire che il più delle volte grotteschi e banalissimi riescono i commenti che religiosamente va sparando «Vita Cattolica».

M. Bernardinis

Il Dopolavoro Friulano

E' uscito il quarto numero (aprile) della bella Rivista «Il Dopolavoro Friulano», diretta da Vittorio Marcovigi e da Bruno Cioffi. Ecco il sommario:

L'alto elogio del Duce al Fascismo Friulano saldo e concorde — La gratitudine del popolo friulano — Natale di Roma; dell'avvocato Pilade Gardini — Roma; canto di Salvatore Glorioso — Cenni storici sul Natale di Roma di B. C. — Dalle mie memorie, di Elisa de Puppi — Nozioni di ordinamento corporativo: Le antiche organizzazioni del lavoro, del dr. Francesco Turola — O. N. B. di Bruno Cioffi — La pagina dell'agricoltore (i concimi azotati più comuni; scegliere bene le sementi; per combattere il grillotalpa; curiamo più l'orto) di Agrestis — E Primevere, poesia di Fabio Galliussi — La pagina artigiana: La organizzazione commerciale della produzione artigiana, dell'on. Luigi Lanfranconi — Un antico castello fiorentino, di Giacomo Carlo Viganò — Quadretto triste, poesia di Vincenzo Paladini — Paesi amici dell'Italia: Antiche e recenti parentele italo-magiare, di Gino Cucchetti — Mosaici, di Ettore Cicuttini — Il Fungaiolo, bozzetto di Emilio Girardini — L'ultima conquista della radio, di V. E. Gariglio — Per sempre, poesia di Giovanni Calabrò — Quel che capita ai curiosi: novella di Vincenzo Paladini — La necessità della musica, di Aori — I problemi delle Filodrammatiche discussi dalla commissione centrale — L'angolo di Edipo di Mario Pedrola.

Tutto questo oltre un ricco notiziario dopolavorista e le importantissime comunicazioni ufficiali.

Notiamo pure un bel disegno allegorico di Mario Bernardinis.

La Direzione, in un trafiletto, avverte che nella circostanza del quindicesimo annuale della nostra entrata in guerra, sarà pubblicato un numero speciale dedicato alla data gloriosa.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI: ore 21 — Compagnia Nella Regini: «Zig-Zig» operetta-rivista di Lombardo e Darclée.

CINE EDEN — «Evviva il pericolo», con Harold Lloyd.

CINE CECCHINI — «Mississipi». In preparazione «Destino» con Greta Garbo.

Stato Civile di Udine
(dei giorni 17, 18 e 19 aprile)

Denuncie di nascita

Maschi N. 8 — Femmine N. 8 — Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Mestroni Giovanni impiegato con Bertini Editta impiegata — Gerli Pietro meccanico con Barbetti Vilma casalinga — Gerace Pietro viaggiatore di commercio con Castagnoli Clara civile — Nicolella Eugenio ragioniere con Pasqualini Caterina civile.

Denuncie di morte

Fabbro Paolo di anni 25 fornaio — Tassil Maddalena ved. Grosso fu Domenico di anni 85 ricoverata — Zigante Detalmo fu Massimo di anni 42 bracciante — Virgilio Giuseppe fu Vincenzo di anni 87 sarto — Benacchio Urbano pensionato di anni 70.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Sabato 19 aprile 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	737.96	737.69	739.78
Pressione al mare	746.63	748.08	750.58
Temperatura	8.6	14.1	9.0
Umidità (0-100)	50	56	60
Vento Direzione / Forza	NE deb.	NE deb.	NE deb.
Nebulosità (0-10)	10	4	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 15,2
Temperatura minima: 8,2
Acqua caduta: mm. inc.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del secondo quadrante; cielo coperto; pioggia; temperatura normale.

TEATRO PUCCINI

Il debutto di Nella Regini
con "L'amante di Calandrino"

La grande Compagnia di Nella Regini ci ha offerto nella sua prima recita di ieri sera, un bel lavoro operettistico: «L'amante di Calandrino», tre atti di L. Bonelli e musica di A. Cuscinà.

Il successo di questa nuovissima operetta, di schietto sapore italiano, è stato notevole: molti applausi anche a scena aperta e molte chiamate agli esecutori alla fine di ogni atto.

Il librettista Bonelli, con questo lavoro, ci ha chiaramente provato la possibilità di comporre la trama per una divertente operetta, senza ricalcare la solita falsariga di Vienna e di Budapest, uscendo dai saloni dorati e dai comuni tabarins. Perciò, pescando nelle vecchie e pur sempre belle novelle del Decamerone del Boccaccio, ha sceneggiato con ottimo gusto buffonesco una delle celebri burle.

Il maestro Cuscinà è riuscito a trarre dai motivi e da temi popolari, pagine di squisita fattura, ricamate di soavi carezze melodiche, di saporose leggiadrie, che soltanto la grazia melodica italiana sa e può suscitare.

L'allestimento è risultato di ottimo gusto. Ma soprattutto l'esecuzione è stata ottima.

Nella Regini ha trionfato nella parte di Nicolosa, dimostrandosi attrice squisita, cantante espressiva, nonchè modello di eleganza. Il Dezan (Calandrino) giovane comico pieno di vivacità e di brio, è stato festeggiatissimo. La Vitalma è stata una graziosissima soprano, assecondata mirabilmente dal cav. Bocci. Molto bene pure il cav. Zeppegno, Benigni, Puggioni, il cav. Leoni, Ines Canevari, Turconi e Waywawld nelle rispettive difficili parti.

Molto bene il corpo di ballo.

L'orchestra ha filato ottimamente, sotto l'abile bacchetta del maestro Tamburelli.

Teatro gremitissimo in ogni ordine di posti.

Oggi, alle ore 21: «Zig-Zag» di C. Lombardo e Ivan Darclée.

Domani lunedì, replicherà a richiesta generale di «L'amante di Calandrino».

Martedì ultima recita con «Operetta» di Bonelli e Darclée.

Terminato lo spettacolo vi sarà uno speciale servizio tranviario.

Il camerino del Teatro rimane aperto dalle 10 in poi. Telefono N. 30.

DA GORIZIA

Al Dopolavoro Cittadino

Per il prossimo 21 aprile, anniversario del Natale di Roma e celebrazione della Festa del Lavoro, il Dopolavoro cittadino Principe di Piemonte indice nella propria sede una serata di commemorazione. Per l'occasione sono invitati anche coloro che sprovvisti della tessera del Dopolavoro chiedano alla porta la loro inscrizione. Spiegherà in brevi parole il significato della festa il commissario prof. Circo Romano. Seguirà un trattenimento famigliare danzante. Saranno consegnati a tutti le domande d'iscrizione per il tesseramento al Dopolavoro «Principe di Piemonte» e si raccoglieranno anche i nomi per la gita di Venezia, che come noto resta fissata per l'11 maggio. Si raccomanda a tutti i dopolavoristi di essere in sede per le ore 19 precise, dovendo il Commissario fare importanti comunicazioni.

Per gli ufficiali della milizia

Domani, lunedì, ricorrendo l'anniversario del Natale di Roma, gli Ufficiali nei quadri e fuori quadro della Legione sono autorizzati ad indossare la grande uniforme per tutta la giornata.

Nella Federazione delle Filodrammatiche

Giovedì 24 corrente, alle ore 21, presso la sede del Dopolavoro provinciale si riunirà la Federazione provinciale delle Filodrammatiche per trattare in merito alla organizzazione filodrammatica della provincia.

La partita di volata sospesa

L'annunciata partita di Volata, che doveva seguire lunedì 21 corrente sul Campo del Littorio, è stata sospesa perchè una delle squadre sarà impegnata durante la mattinata in una partita di foot-ball.

Ci consta che domenica 20 aprile al campo sportivo di Lucinico si incontreranno per disputare una partita di «Volata» la squadra di Lucinico e quella del Dopolavoro «Principe di Piemonte».

Imponenti onoranze funebri
a Luciano Marni

Ieri nel pomeriggio, tutta Cormons ha voluto tributare solenni onoranze funebri all'eroico volontario di guerra tenente aviatore ing. cav. Luciano Marini, perito il 23 marzo u. s. nel cielo della Cirenaica, nel compimento del suo dovere verso la Patria.

Tutta la città ha partecipato con animo commosso alle solenni onoranze tributate all'eroico aviatore.

Rievocarono la figura dell'Estinto il Podestà di Cormons, il Segretario politico prof. Ferrari, il Centurione Vittorio Graziani a nome dei volontari di guerra.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 13.40 — A. 16.65 — A. 18.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.00 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.58 — D. 21.50 — O. 22.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 14.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.23 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 13.13 — A. 15.45 — D. 18.25 — MV. 23.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.55 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 16.10 — A. 16.10 — D. 18.55.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.59 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 6.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.35 — A. 18.01 — M. 19.
Arrivi: O. 8.55 — A. 8.25 (da Grado) — M. 12.55 — A. 15.47 — O. 19.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.00.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.00 — 19.5 — 20.00.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.00 — 17.30 — 19.30.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.0 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.35 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.55 — 8.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 12.50 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 9.50 — 11.10 — 12.30 — 14.00 — (*) 15.20 — 18.00 — 17.20 — 18.20 — 19.30 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.35 — 9.43 — 12.5 — 14.10 — 15.12 — (*) 16.10 — 17.13 — 18.13 — 19.10 — 20.13 — 22.15 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ultime di Sport

Campionato friulano di tennis

Ieri sui campi del Polisportivo Moretti hanno avuto inizio le gare per il campionato friulano di tennis.

Ecco i risultati tecnici:

Eliminatorie «Singolare uomini»: Novacco b. Celotti U. 5-7 — 6-3 — 7-5.

Bossi b. Montereale - N.O.

Pelizzo L. b. Chiodi 6-0 — 6-2.

Neri b. Beltrame B. 5-7 — 6-2 — 6-3.

Bevilacqua b. Fougier 6-2 — 6-4.

Venuti b. Ermolli 8-6 — 6-2.

di Prampero b. Menazzi 5-7 — 6-4 — 6-2.

Liesch b. Pelizzo Francesco W.B.

Secondo Turno: Pelizzo L. batte Neri 6-2 — 6-3.

Eliminatorie «Doppio Uomini»: Bossi-di Prampero b. Bevilacqua-Celotti 8-6 — 6-4.

Liesch-Menazzi b. Fougier-Neri 6-0 — 8-6.

Eliminatorie «Doppio Misto»: di Caporiacco-Ermolli b. Venuti-Menazzi 6-3 — 6-4.

Boscolo-Pelizzo b. Andreani-Fougier 6-4 — 6-2.

II.o turno: Boscolo-Pelizzo b. de Puppi-Chiodi 6-4 — 6-2.

Eliminatorie «Singolare Signore»: di Caporiacco batte Venuti 6-0 — 11-9.

Le gare riprenderanno stamane dalle ore 9 alle 12 e continueranno lunedì per tutto il giorno.

L'orario è così fissato:

Campo N. 1 - Ore 9: Novacco-Bossi — Campo N. 2: di Prampero-Liesch — Ore 10 - Campo numero 1: Andreani-Boscolo — campo N. 2: Novacco-Ermolli - Bossi-di Prampero.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO — redattore-capo responsabile

INVITO

tutti gli eleganti a visitare i recenti arrivi di tessuti novità in disegni interamente inediti e a prezzi aggiornati.

A. GAUDIO

PREMIATA SARTORIA CIVILE E MILITARE

A. GAUDIO

UDINE

Via Mania 16 - Tel. 369

Ricco assortimento STOFFE Nazionali ed Estere